ANNO 58 — MATTINO — TORINO *Domenica 23 Marzo 1924* — MATTINO — NUM. 72

ABBONAMENTI — Anno / Trim. — Italia e Colonie L. 50 — 13 — Estero » 110 — 57 — 29 — Italia e Colonie L. 58 — 28,50 15 — Estero » 123 — 68 — 34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari** L. 4,50 - **Finanziari** L. 6 - **Avvisi Commerciali** pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Onorificenze* L. 10 - *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA** Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2 e sue Succursali

Un fatto nuovo

Due rappresentanti del Governo laburista e del tradunionismo verranno in Italia, per invito di Mussolini, ad osservare lo svolgimento elettorale

LONDRA, 22, notte.

E' stato reso pubblico oggi un atto sintomatico del Governo italiano: esso fa pensare a varie cose di notevole portata, fra le quali figura evidentemente anche il desiderio che in seno al Governo laburista regni tutta la simpatia possibile verso il nostro regime attuale. I suoi fini possono essere parecchi, ma è indubbio che si tratta di un atto di cortesia non solo, ma di deferenza verso il regime inglese di oggi.

Il nostro Governo, dunque, ha invitato il Governo laburista a inviare in Italia due rappresentanti suoi propri, durante le prossime elezioni, per studiarvi il sistema elettorale italiano. MacDonald ha aderito molto volentieri alla proposta. I due osservatori inglesi erano già stati scelti ieri nelle persone degli onorevoli Walhead e Snell, appartenenti entrambi al cosiddetto *Independent Labour Party*, che rappresenta la sezione intellettuale del partito laburista e che ebbe come *leader*, nell'ultimo decennio, l'on. MacDonald.

Senonchè il movimento tradeunionista ha gradito di inviare in Italia un delegato suo proprio, cosicchè uno dei due prescelti ha dovuto rinunziare all'incarico. Fu tirato a sorte quale dei due dovessa ritirarsi. Il superstite è l'on. Snell. Il delegato tradeunionista, che lo accompagnerà, verrà scelto nei prossimi giorni fra i deputati che rappresentano direttamente il complesso dei grandi Sindacati economici. Il mandato dei due osservatori in base all'invito pervenuto da Roma, sarebbe, secondo il *Manchester Guardian*, questo: «Farsi un giudizio loro proprio intorno alle critiche mosse ai metodi fascisti di condurre le elezioni». Negli ambienti laburisti l'iniziativa dell'on. Mussolini viene accolta con favore.

Inoltre, circola in pari tempo negli ambienti londinesi l'impressione che l'attitudine dell'Italia verso la Lega delle Nazioni sta approssimandosi alquanto a quella del Governo inglese. Si afferma infatti che l'Italia, e in particolare l'on. Mussolini, ha riconosciuto le possibilità della Lega, dopo averla sottoposta ad un nuovo studio. Di fronte a questa nuova attitudine segnalata qui, si tenderebbe naturalmente a mettere una pietra sugli episodi ginevrini del passato e a guardare soltanto all'avvenire.

M. P.

Come Mussolini parlerà stamane al "Costanzi"

La trasmissione radiotelefonica del discorso

Roma, 22, notte.

Manifestatesi ormai attraverso i discorsi di questi giorni le principali correnti dei vari partiti costituzionali, si attribuisce negli ambienti politici romani un valore conclusivo al discorso che il presidente del Consiglio pronuncierà domani al teatro Costanzi, discorso che verrà trasmesso dalla voce stessa dell'oratore per mezzo di apparecchi radiotelefonici in tutte le città d'Italia. Abbiamo già pubblicato sul contenuto del discorso, che durerà circa 45 minuti, attendibili informazioni. L'on. Mussolini tratteggerà in breve sintesi l'opera del Governo fascista e chiederà al paese un giudizio complessivo, il duce del fascismo rivolgerà anche un appello ai gregari del partito per un richiamo alla disciplina ed un elogio del paese che lavora astraendosi dalle beghe personali. Come abbiamo già avvertito, il discorso mussoliniano sarà anche vivacemente polemico, specialmente riguardo all'opposizione democratica ed alla democrazia-sociale.

Il perchè degli attacchi di domani del presidente del Consiglio alla democrazia sta nel fatto, — secondo il *Giornale d'Italia* — che tutta la concezione politica e sociale dell'on. Mussolini è poggiata sulla negazione del valore effettivo dei principii democratici che hanno dominato l'atmosfera politica nel secolo 19.o che, secondo lui, sono superati dalle concezioni nazionali e sindacaliste. In particolare modo egli è anti-democratico in quanto crede che gran parte dei mali che affliggono il paese siano da imputarsi alla democrazia e più specialmente al feticismo democratico per cui i governi avrebbero temuto i partiti sovversivi e abdicato alle loro funzioni. Pare che in questa sede di polemica contro la democrazia — sempre secondo quanto afferma il *Giornale d'Italia* — vi sarà anche qualche accenno polemico all'onorevole Giolitti ed al suo discorso. L'on. Mussolini si richiamerà alla storia politica degli ultimi 30 anni per arrivare alla conclusione che la democrazia storpiò la pratica e la dottrina del governo del liberalismo puro. In sostanza l'on. Mussolini accennerà all'assenteismo del Governo nei più vitali problemi nazionali, asserendo che è stato elemento di depressione e di disorganizzazione nella politica italiana. Egli si richiamerà anche al discorso dell'on. Salandra con particolare calore, appunto per appoggiarsi alla sua testimonianza contro i mali imputati alla democrazia.

Lo stesso giornale conferma che il capo del Governo non annunzierà leggi eccezionali, come ci si sarebbe potuto attendere dopo gli accenni contenuti nel discorso Finzi. Il decreto sulla stampa continuerebbe così a rimanere nel cassetto del presidente del Consiglio, e non si parlerebbe della riforma costituzionale.

«La stessa composizione della maggioranza — prosegue il *Giornale d'Italia* — nella quale sono elementi liberali moderati e democratici, per oltre un centinaio, mentre i fascisti puri saranno la metà della Camera, mostrano che il presidente del Consiglio vuole governare in guisa da non tollerare questioni atte a dividere, come sarebbe appunto la riforma costituzionale che i non fascisti della maggioranza non potrebbero certo accettare a cuore leggero».

Un altro accenno, pertanto, dello stesso presidente del Consiglio si ha ancora oggi sui compiti della 27.a Legislatura. L'on. Mussolini ha ricevuto infatti stamane a Palazzo Chigi una rappresentanza dei sindaci della Basilicata, accompagnata dai candidati fascisti per la regione, con a capo l'avv. Nicola Sansanelli, già segretario generale del partito fascista. L'on. Mussolini, ringraziando dell'atto di omaggio, ha dichiarato testualmente che egli intende avviare la nuova legislatura verso la soluzione dei problemi del Mezzogiorno. Questo è il compito più importante che egli riserva alla Camera nuova e la sua azione personale sarà tutta rivolta ad ottenerlo.

Si dice dagli amici dell'on. Mussolini che egli è già entusiasta di quella che sarà la sua maggioranza di domani. Lo soddisfa soprattutto la giovinezza di molti deputati. «Sono chiome fluenti — egli ebbe a dire ad un amico — tra le quali la meno chiomata sarà la mia».

Altri discorsi da fare e discorsi fatti

Naturalmente il valore conclusivo che si attribuisce negli ambienti politici al discorso di domani deve essere inteso unicamente in riferimento ai discorsi già pronunciati dai maggiori uomini politici, poichè, da un altro punto di vista, la dichiarazione del presidente del Consiglio inizierà la fase più attiva e più vivace di azione della campagna elettorale, cui del resto non mancheranno ancora discorsi.

Deve ancora parlare l'on. Orlando: ed a Bari, il 27 corrente, l'on. Serpieri parlerà sui problemi agrari delle regioni meridionali.

A questo proposito l'on. Meuccio Ruini, nel *Mondo*, prendendo le mosse dal recente discorso del sottosegretario Serpieri, si occupa lungamente della politica agraria del Governo. Lo scrittore osserva:

«Dei provvedimenti per gli istituti di ricerca e per il credito non si conoscono ancora i piani ed i criteri concreti di attuazione, e va quindi riservato il giudizio. Ma non sembra possano bastare gli aiuti oggi previsti e va ripreso in esame il progetto, accennato anche in relazioni ministeriali, di un'organizzazione su basi più tecniche dell'attività ministeriale, tenendo presente, con le debite proporzioni, l'edificante esempio colossale degli Stati Uniti. Nel discorso dell'on. Serpieri vi è un silenzio che non è di buon auspicio per un altro e forse più vitale problema: quello della sistemazione idraulica della nostra Italia, e cioè le irrigazioni. Qui ci troviamo di fronte ad imperdonabili trascuranze del passato che si risolvono in un'ingiustizia verso il Mezzogiorno. Le irrigazioni non sono considerate come vere opere pubbliche in Italia, e dopo la luminosa parentesi di Cavour, durante la quale si provvide a grandi opere nella Padania, non si ebbero sforzi ed iniziative adeguate dello Stato, quali erano necessari per le grandi difficoltà che si incontrano nell'Italia meridionale».

Qualche strascico polemico si ha ancora oggi del discorso dell'on. Amendola. La *Tribuna*, accennando alla nuova democrazia di cui ha parlato l'ex-ministro delle Colonie, afferma che tale nuova democrazia amendoliana è quella vecchia democrazia combattuta dall'on. Nitti nel suo volume: «Il Partito radicale e la nuova democrazia industriale», apparso nel 1907. Dopo avere raffrontato brani del volume dell'on. Nitti e del discorso Amendola, il giornale conclude:

«L'on. Amendola, ex-nittiano, tenta oggi di rilevare l'Italia ricalcando i vecchi schemi combattuti dal suo maestro di un tempo, 17 anni or sono. Ma non si è reso conto del clima nuovo nel quale è più difficile che mai riprendere le vecchie formule dallo stesso on. Nitti gettate nel dimenticatoio».

Dal canto suo il *Mondo* raccoglie i vari commenti che sono stati pubblicati sul discorso Amendola e li ribatte, insistendo in particolare sulla violazione della costituzione e dichiarandosi su questo punto in dissenso coll'on. Amendola:

«La violazione della costituzione, mentre impone il dovere d'impiegare ogni sforzo affinchè la vita italiana ritorni al più presto sul terreno costituzionale, costringe altresì ad esaminare le cause che hanno permesso una volta di deragliare, per avvisare ai mezzi da impiegare affinchè simili deragliamenti non abbiano più a ripetersi nell'avvenire».

Mussolini a Salandra

A proposito di Salandra, cui è cenno nel comunicato del direttorio fascista, viene diramata stasera dalla *Stefani* la seguente lettera dell'on. Mussolini:

«Roma, 22 marzo 1924. — Eccellenza ed amico! Nella mia qualità di capo del Governo nazionale e del Partito fascista devo porgerle i più cordiali ringraziamenti per il grande servizio che ella ha reso al paese con le sue nobili e leali parole pronunciate a Milano. Per me e per il fascismo può essere argomento di legittimo compiacimento la inequivocabile adesione dell'illustre statista, che ebbe la ventura di proclamare l'ultima guerra dell'unità d'Italia. Ma l'adesione dell'Eccellenza vostra assume un'importanza ancora maggiore nei confronti di tutta la battaglia politica, dove sciabbe figure di uomini, che furono anche complici diretti e indiretti della decadenza delle istituzioni, oggi parlano in nome e in difesa di queste. Ed è il colmo del cinismo. Accolga, eccellenza, coi più vivi saluti la riaffermazione della mia amicizia. F.to: Mussolini».

Il *Mondo*, commentando questo telegramma, giudica che il ringraziamento dell'onorevole Mussolini al Salandra è perfettamente naturale e soggiunge:

«E' la presa in consegna della... bandiera liberale. Che Mussolini profitti anche di questa occasione per lanciare qualcuna delle consuete irrefrenabili frecciate polemiche, fa parte dello stile dell'uomo e del partito fascista, e non è quindi il caso di meravigliarcene; come non ci meravigliammo l'altro giorno di leggere della polemica contro un uomo politico in un ordine mandato ad un prefetto. Ai tempi degli «uomini sciali» i costumi erano alquanto diversi!».

Il collegio di difesa del Direttorio nella causa Forni

L'arrivo dei sindaci fascisti per la celebrazione del 5.o anniversario della fondazione dei fasci, che avrà luogo domani al Costanzi, ha oggi portato movimento ed animazione nella capitale. Il Direttorio del partito fascista ha tenuto anche oggi una brevissima riunione, brevissima anche perchè l'opera dei membri del Direttorio era richiesta urgentemente dalla necessità di compiere la preparazione della giornata di domani ed i quattromila e più sindaci convenuti in Roma avevano invaso i locali della Direzione per riceverne istruzioni e tessere.

A conclusione dei suoi lavori di ieri e di oggi il Direttorio fascista ha emanato il seguente comunicato:

«Il Direttorio ha tenuto due sedute nei giorni di venerdì e di sabato alle ore 17. All'inizio della riunione il Direttorio concordemente ha espresso la più schietta simpatia per l'on. Salandra per il nobilissimo discorso in lode del fascismo e del capo del Governo, che ha detto ultimamente a Milano. E' stato quindi deliberato di assegnare la tessera *ad honorem* a Fausto Salvatori. Il Direttorio ha poi espresso il proprio compiacimento per la dimostrazione che hanno offerto i quattromila rappresentanti di amministrazioni fasciste in tutta l'Italia convenuti in questi giorni a Roma per la celebrazione dell'anniversario della fondazione dei fasci. Ha rivolto ad essi il suo saluto.

«Il Direttorio ha poi esaminato le questioni delle liste-bis e dei voti preferenziali. Il Direttorio ha stabilito che le liste-bis, e cioè quelle che portano per contrassegno l'aquila ed il fascio, devono considerarsi liste ufficiali del partito e del governo e non dovranno quindi essere minimamente ostacolate. Per ciò che riguarda i voti di preferenza, il Direttorio ha deciso di applicare rigorosamente i deliberati del Gran Consiglio e quindi nelle circoscrizioni dove esistono liste-bis, non saranno ammessi voti di preferenza.

«Il Direttorio ha nominato il collegio di difesa composto dal sen. Indri, dall'avv. Alfieri e dall'on. Farinacci per la causa fissata al Tribunale di Milano per il 31 corr. Infine, dopo avere preso tutte le misure e tutti i provvedimenti per l'ultimo periodo della lotta elettorale, il Direttorio ha esaminato e discusso varie questioni di carattere riservato inerenti l'organizzazione del partito e le elezioni».

La causa cui si allude è quella intentata dal capitano Cesare Forni contro tutti i membri del Direttorio fascista in seguito al noto comunicato nel quale si dava pubblicità ai motivi che avrebbero provocato l'espulsione del Forni dallo stesso partito.

Episodi

Il *Popolo* ha da Trento il testo di una diffida rivolta dal Direttorio e dal segretario politico di un fascio tridentino contro un medico il quale avrebbe svolto propaganda antifascista. Nella diffida si afferma:

«L'opera del medico, in una zona eminentemente agricola, ed in piena lotta elettorale, potrebbe inceppare l'opera fascista di ricostruzione e di rivalorizzazione nazionale, provocando legittime rappresaglie da parte delle gloriose camicie nere, che in nessun caso tollererebbero di vedersi intralciato il cammino da chicchessia. In seguito a ciò, il medico è invitato a smettere la campagna sinora fatta contro il fascismo, che è quanto dire il Governo nazionale, avvertendo che qualora ciò non dovesse avvenire, dovrebbero prendersi misure al riguardo».

Il *Mondo* ha poi da Sarno (Salerno):

«L'altro giorno un gruppo di fascisti, che si è costituito ad *latere* della milizia, dopo avere eretto innanzi al municipio una forca, vi hanno impiccato un fantoccio rappresentante, a quanto pare, il colonnello Abbignente, direttore del *Cavaliere*, per avere pubblicato un articolo di Matilde Serao su Amendola, riproducendolo dal *Giorno*. Quindi il fantoccio venne portato in processione per il paese in macabro rito e venne poi bruciato alle porte della casa dell'Abbignente. In serata questo stesso gruppo devastò il negozio del signor Pietro Amendola, colpevole di essere parente del candidato di opposizione. Furono poi aggrediti vari giovani riuniti a pranzo, abbandonandosi a varie violenze. Uno dei capi di questi gruppi fu già oggetto di gravi accuse da parte degli stessi fascisti. Egli era poi stato condannato per reati comuni ed ora uscito dal carcere poche settimane or sono, in seguito ad amnistia. Un altro capo della squadra era stato condannato poco tempo fa a 13 mesi di reclusione per furti reati».

Il *Mondo* rileva anche «l'enorme gravità della costituzione delle guardie bianche».

Il clero e la politica

L'Osservatore Romano si occupa stasera della grave questione «del clero e la politica», prendendo occasione dall'energico divieto fatto dal cardinale Bertram, arcivescovo di Colonia, al suo clero di partecipare a qualsiasi manifestazione politica. *L'Osservatore*, con evidente riferimento alla polemica analoga che si svolge in Italia, approfitta dell'occasione per esprimere il pensiero autorizzato sull'argomento. Il giornale divide in tre categorie gli argomenti che possono formare oggetto di lotta politica.

«La prima comprende quei fatti che, come la libertà della Chiesa, il matrimonio, la moralità privata e pubblica, sono politici solo per speciali contingenze, ma non essenzialmente religiosi. La seconda comprende quelle questioni sociali e civili in cui è in giuoco la giustizia e la morale. La terza comprende quelli politici propriamente detti. Di fronte alle tre categorie, l'opera del clero deve essere diversa. Nella prima deve essere preminente, nella seconda diretta e fiancheggiatrice, e nella terza lecita ed utile soprattutto in concorso della pacificazione, dell'ordine e della disciplina civile. Ma ciò che preme sempre si è questo: che l'attività del clero, nel campo politico, di fronte a qualsiasi questione, sia mantenuta in ben precisi confini, in ben chiare ed inequivocabili opere, e cioè primeggiare agli occhi di tutti il suo carattere, la sua missione religiosa, dimodochè l'anima e la coscienza riconoscano costantemente ed anzitutto nel sacerdote il ministro di Dio ed il rappresentante della sua Chiesa. Il sacerdote dovrà, nel tempio e fuori, combattere strenuamente ed irriducibilmente in difesa di tutti i principii religiosi, anche se coinvolti in problemi politici. Dovrà, in chiesa e fuori, propugnare la difesa della morale in ogni questione civile; dovrà concordare la sua attività civile col consiglio pacificatore e colla parola della carità. Occorre che sempre ed ovunque si dica: egli ha parlato ed operato da sacerdote. Questo preme soprattutto alla Chiesa, che sorregge il sacerdote colla sua prudenza, perchè il suo prestigio e quello della causa che difende rimangano intatti. Ma la Chiesa non può ugualmente ammettere che tutto ciò che spetta per un istante politico, resti estraneo ai doveri del clero e dei cattolici. Bisogna in questo caso precisare i confini e vedere prima chi si è occupato e preoccupato di interessi religiosi; bisogna vedere se ciò non serva di pretesto per violentare la religione. Oggi, come nei secoli, il cattolicismo e la chiesa non ammisero mai confusioni, nè le ammetteranno».

La situazione elettorale a Spezia

Infine il *Giornale d'Italia* riceve da Spezia una corrispondenza sulla situazione elettorale in quella città.

«Risulta che i fascisti, appoggiati dal prefetto, osteggiano la lista liberale. Tutta la lotta si impernia contro questa lista. Socialisti e popolari, che pochi anni or sono riportavano votazioni fantastiche, sono lasciati in disparte, tranquilli, come se si trattasse di amici, e fa impressione il fatto che nei comizi si attacchino a fondo i liberali suscitando di porre in rilievo innanzi al corpo elettorale le malefatte degli antinazionali. E' stato poi affisso un manifesto assai violento contro i liberali, manifesto che ha provocato le dimissioni di tutti i consiglieri comunali ed assessori liberali».

Il *Giornale d'Italia*, commentando questi fatti e l'atteggiamento del prefetto, invita il Governo ad occuparsi della questione.

Ipotesi ed induzioni infondate sul viaggio di Mussolini a Londra

Roma, 22, notte.

A proposito delle notizie pubblicate dai giornali britannici secondo i quali il capo del Governo italiano non si recherebbe in Inghilterra che dopo la risoluzione dei problemi ancora insoluti tra l'Italia e l'Inghilterra, nei nostri circoli ufficiosi si osserva che le induzioni e le previsioni dei giornali britannici sono quanto mai vaghe e premature. Nulla è stato deciso sinora nei nostri ambienti diplomatici intorno al viaggio dell'on. Mussolini a Londra e probabilmente nessuna decisione verrà presa prima delle elezioni.

Comitiva di soldati inglesi massacrata proditoriamente in un porto dell'Irlanda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

In Irlanda la Pasqua non si avvicina senza dar luogo ad effervescenze. Il nuovo regime ha sviluppato un'opera ammirevole per scongiurare nuovi trambusti, ma la tradizione pasquale ancora una volta gli ha preso la mano e oggi l'isola ha le mani nei capelli, quasi come nei suoi giorni più drammatici del passato. Manco a dirlo è sopraggiunto anche un episodio tragico su vasta scala.

Esso avvenne ieri sera nel porto di Queenstown, la cittadina oceanica che confina con la famosa roccaforte rivoluzionaria di Cork. Non ci sono più truppe inglesi nella Irlanda autonoma da quando venne insediato definitivamente lo stato libero diretto da Dublino. Alcuni isolotti periferici per altro, in base a trattative anglo-irlandesi, rimangono militarmente nelle mani del War Office e dell'ammiragliato che vi tengono presidi di artiglieria per la difesa costiera. Uno di questi isolotti, chiamato Spike Island, si trova all'imboccatura del porto di Queenstown. Un distaccamento di artiglieria pesante formato non solo da cannonieri, ma dalle relative famiglie, presidia l'isolotto. Ogni tanto il comando permette ad una parte della guarnigione di fare la traversata verso Queenstown, per andarvi al cinematografo. La popolazione della cittadina è in rapporti cordialissimi con questi visitatori che, fra l'altro, aiutano gli esercenti e non si sognano affatto di considerarsi come padroni, ma soltanto come ospiti. Ieri sera una scialuppa governativa recava appunto una trentina di cannonieri insieme con qualche moglie e qualche marmocchio, incluso anche un capitano. Allo sbarcatoio di Queenstown tutto era tranquillo.

Gli sbarcanti udirono il rombo di una grossa automobile da turismo che si avvicinava al molo. Non vi fecero caso e comodamente prendevano terra, quando dall'automobile si rovesciò contro di loro una grandine di proiettili. Due mitragliatrici erano state smascherate all'improvviso e messe in azione sul veicolo. Il fuoco durò soltanto mezzo minuto, ma fece *tabula rasa* sul molo: due soldati caddero morti, altri venti caddero feriti, 7 di essi molto gravemente. Anche il capitano e due donne della comitiva rimasero colpiti, ma per fortuna leggermente. Alcuni soldati, per sottrarsi alla grandine, si buttarono in acqua, ma furono ripescati più tardi. In un baleno il fuoco cessava e la grossa automobile riprendeva a tutta velocità la sua corsa verso Cork.

Alcuni testimoni oculari garentiscono che quattro persone occupavano il veicolo, tutte in uniforme dell'esercito irlandese. Si riferisce pure che appena cessato il fuoco, i mitragliatori gridarono: «Evviva Tobin». Costui, si ricorderà, è il generale dell'esercito irlandese che di fronte alle misure governative per ridurre i quadri dell'esercito attualmente esuberanti, si mise a capo di un vasto tentativo di ammutinamento, preannunziando la guerra civile. Che cosa si proponessero esattamente i mitragliatori nessuno sa dire; ma è indubbio che miravano a intorbidare le acque, a suscitare attriti londinesi contro i reggitori dublinesi e nel frattempo a inviperire gli irlandesi del nord, quelli ulsteriani, coi quali lo Stato Libero è nuovamente in contesa per delle rettifiche di confine.

Il primo a portare le pene di questa complicazione è per altro il governo di Dublino. Esso ha telegrafato a MacDonald la espressione del suo orrore per la selvaggia strage, ha garantito alle famiglie delle vittime la simpatia del popolo irlandese ed una completa opera di giustizia da parte dello Stato Libero. Il guaio è che i colpevoli del massacro rimangono irreperibili. Si stanno attivamente ricercando. La buona fede del Governo è indubitabile, ma l'assistenza delle popolazioni più o meno terrorizzate, si è fatta più dubbia che mai. Il generale Tobin, dal canto suo, ha fatto pervenire alla stampa di Dublino una lettera in cui stigmatizza l'eccidio declinando assolutamente ogni responsabilità dell'accaduto. La stampa dublinese denunzia i mitragliatori accusandoli di tradimento contro l'avvenire della patria. I cannonieri inglesi rimasti feriti sul molo di Queenstown ricevettero i primi soccorsi da una dottoressa irlandese che si pose subito a dirigere l'opera di medicazione e i trasporti all'ospedale.

M. P.

Truppe sovietiste in marcia per la conquista della Manciuria?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Nei circoli politici francesi si prova una certa inquietudine relativamente all'atteggiamento minaccioso dei Soviety verso la Cina. Gli agenti britannici segnalano una grande attività militare nella Russia asiatica, in particolar modo ad Irkurst, dove importanti quantità di armi e di munizioni sono state inviate da Mosca. Le truppe rosse sarebbero stimolate con promesse di un ricco bottino. Ad Amur si stamperebbero numerosi opuscoli da distribuirsi alle popolazioni della Manciuria, nei quali si chiede la collaborazione della Russia per affrancare il paese dalla tirannia cinese. Un battaglione di truppe comuniste cinesi sarebbe arrivato da Mosca nella regione di frontiera al comando di ufficiali russi. E' segnalato anche l'arrivo di due brigate di cavalleria mancese, comandate esse pure da ufficiali russi nonchè di mitragliatrici e automobili corazzate. Si crede che il primo obbiettivo dei russi sarà Karbin. Non si attende che una debole resistenza da parte dei governatori delle provincie cinesi.

La prevalenza del riformismo nella Confederazione del Lavoro francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Il Consiglio nazionale della Confederazione Generale del Lavoro si è riunito stamani per decidere sul programma minimo del sindacalismo che sarà sottoposto all'opinione pubblica prima dell'aprirsi della campagna elettorale. Una forte corrente si manifesta nell'organizzazione sindacalista a favore del riformismo. Numerosi militanti ritengono infatti che l'agitazione fomentata a favore dell'aumento dei salari produce effetti contrari a quelli che si sperano e preconizzano la tattica seguita dall'organizzazione dei minatori che hanno ottenuto di recente soddisfazione senza ricorrere allo sciopero.

Il rialzo del franco

Da 82 centesimi, bassura estrema a cui era giunto di fronte alla lira, il franco di Francia è volato sino a 1,21: e molti si chiedono se questo rialzo così rapido non sia altrettanto artificioso quanto il primitivo ribasso e non contenga dei pericoli pel paese che opera così energicamente con la speculazione.

Esaminiamo cosa avviene. Un ribassista italiano, Tizio, ha venduto il 15 marzo per 10 milioni di franchi a fine aprile, allo scoperto naturalmente. Di solito le vendite grosse si fanno ad una banca del paese, la quale conosce lo speculatore e la di lui solvibilità. La banca, ordinariamente, accetta, ma non specula: chè, se speculasse, in quel momento probabilmente sarebbe al ribasso, per le stesse ragioni serie che spingono Tizio ad operare così. La banca è per natura sua intermediaria fra compratore e venditore: sicchè, se accetta di comperare i 10 milioni da Tizio, lo fa perchè conta di rivenderli. Ma siccome, non essendo ribassista, non li vende a termine, essa cerca di venderli subito, a consegna. Ove la massa totale di franchi venduta a termine pareggiasse la domanda immediata, richiesta a consegna dai commercianti che avendo dei pagamenti da eseguire in Francia per merci o titoli importati abbisognano di tratte su quel paese stilate in franchi, vi sarebbe un perfetto equilibrio, ed il prezzo dei franchi a consegna non supererebbe quello dei franchi a termine se non per il saggio d'interesse del danaro per un mese e mezzo, dal 15 marzo al 30 aprile.

Ma se, come è probabile, la speculazione supera di molto i limiti della domanda a scopo commerciale, la banca non possiede molte volte tutti i franchi che vuole rivendere ed in tal caso se li compera, per consegnarli a coloro che, per altre ragioni speciali, cercano valuta su Francia. Ma questa larga ricerca fa aumentare il per il prezzo. Oggi si giunge a pagare un deporto che giunge sino a 6 lire al mese. Allora la banca, che deve pagare questa somma, comprerà da Tizio per fine mese deducendo dal prezzo attuale di 121 lire per 100 franchi: 1.o le L. 9 di deporto pagato per procurarsi i 100 franchi francesi il 15 marzo (supposto che il franco stesse già a 121 a tale epoca, per semplicità); 2.o l'interesse per il mese e mezzo; 3.o le solite provvigioni bancarie. Supposto che il valore di tutte queste deduzioni giunga a 12 lire, il prezzo di compera a fine aprile, per il quale la banca accetterà l'operazione da Tizio, sarà 121 — 12 = L. 109.

Se poi la banca aveva già presso di sè i franchi, allora è essa, in ultima analisi, che li presta a Tizio, vendendoli a 121 a consegna e ricomprandoli a termine a 109.

Come si vede, l'operazione a termine ha in sè tali elementi, che in tempi normali tende presto a scomparire: perchè le offerte a consegna immediata, col loro crescere, fanno rialzare il franco e per ciò stesso vanno rendendo meno probabile la caduta di esso a termine.

Ma — ed è questa la domanda che oggi importa — è più agevole che la speculazione al ribasso si scateni violenta quando il franco è a 82 — ossia bastano 82 lire italiane per comperare 100 franchi — o quando è a 121? Lo speculatore, se è serio, operando ancora a 82, dimostra di avere fondate speranze che la valuta francese scendesse — poniamo — a 70: tanto serie, che affrontava il grosso rischio. Evidentemente — *caeteris paribus* — quando il franco viene spinto sino a 121 da una manovra difensiva in senso inverso — e non già per un improvviso miglioramento nelle condizioni finanziarie della Francia — tanto più fortemente sarà indotto ad operare al ribasso. A lui importerà mediocremente di pagare alla banca L. 12, ossia di contrattare a 109, se è convinto ancora, poniamo, che a fine aprile il franco starà a 95, e a fine maggio a 80 (nel qual caso si farà riportare sino a tale scadenza).

Tale appunto è la situazione odierna. Il fatto stesso che oggi si paga pel franco francese il 6 % di deporto al mese, indica che la speculazione al ribasso continua forte, probabilmente anche perchè proroga le scadenze delle sue consegne.

Tutto il problema dunque oggi consiste in chi ha maggiori mezzi per resistere più a lungo: se gli speculatori al ribasso, od il governo francese al rialzo. L'operazione del prestito in dollari e sterline compiuta da quest'ultimo ha già spezzato le reni a non pochi speculatori. Ma probabilmente si tratta degli untorelli. Il grosso resiste, perchè più forte è la lotta, più ingenti sono gli interessi impegnati: il rischio si fa maggiore, ma cresce il guadagno pel vincitore e la perdita del vinto. Se, come si afferma da tecnici, esistono fuori della Francia oltre 15 miliardi di franchi, possiamo averne ancora per qualche tempo. E' vero però che la Banca di Francia a sua volta ha ancora circa 4 miliardi di franchi in oro, i quali per adesso non le servono a niente.

Certo è però che la vittoria pel governo francese sarà tanto più sicura e rapida: 1.o quanto più saprà contenere la speculazione al rialzo entro i limiti ragionevoli del probabile valore effettivo del franco; 2.o quanto più rapidamente applicherà il suo piano finanziario, rallentando anche le spese per la ricostruzione delle terre invase, e si mostrerà deciso ad un accordo sulla questione tedesca. Il giorno in cui la vera pace sarà firmata, i ribassisti sono morti.

***

Nella sua furia di reazione, il governo francese ha portato anche una confusione nel commercio e nei rapporti bancari, che va messa in conto delle spese per la resistenza.

Ho detto — nell'esempio dianzi prospettato — che la banca italiana, per coprirsi con una vendita a pronti della compera a termine stipulata col ribassista, compera i franchi necessari. Per ciò fare, uno dei mezzi più naturali è quello di farseli dare dalle banche francesi corrispondenti, magari con una apertura di credito che le permetta di trarre su di esse o vendere la tratta. Per evitare queste operazioni, il governo francese ha fatto divieto alle sue banche di aprire crediti e fare rimesse di qualsiasi natura all'estero. Ha persino spinto il divieto alle rimesse immediate, che si fanno quando, essendovi un conto di dare ed avere con una banca estera, vi è uno scarto di pochi giorni fra la scadenza del dare e quella dell'avere.

La misura è in parte insufficiente — perchè esistono miliardi di franchi all'estero — in parte draconiana. Mai come oggi, in questa ridda di cambi, i rapporti internazionali fra le banche sono fitti e complessi, per coprire i rischi ed alleggerire così le spese del commercio. Se la banca francese non apre crediti all'estero, l'estero non può aprirli ad essa. Gli arbitraggi, questi grandi stabilizzatori ed equilibratori, non giocano: le lettere di credito nelle loro varie forme — essenziali agli scambi — diventano impossibili. La rete delle operazioni creditizie si rompe e basta una non grande frattura per creare una confusione pericolosa, e di cui presto l'intero commercio francese di importazione e di esportazione potrebbe avvedersi a suo danno. La misura poteva forse essere indispensabile; ma non deve durare a lungo, nello stesso interesse della Francia. Questa può, nella sua politica finanziaria ed estera, trovare rimedi meno disastrosi e più risolutivi.

ATTILIO CABIATI.

Improvvisa morte a Berlino del ministro cecoslovacco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

Nelle discussioni internazionali sui famosi documenti franco-cechi è intervenuta questa sera una improvvisa aventura, che toglie improvvisamente dalla scena uno dei più appassionati partecipanti alla polemica. L'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica cecoslovacca a Berlino, signor von Tusar, è morto improvvisamente questa sera per paralisi cardiaca. Il Tusar era da lungo tempo sofferente al cuore, ma nulla lasciava prevedere una così rapida fine. Ancora ieri l'altro, come i lettori ricorderanno, egli aveva preso personalmente la penna in mano e pubblicato un lungo articolo sulla *Vossische Zeitung* in cui ricordava la correttezza della condotta del suo governo ed affermava che mai una politica boema onesta e sincera si sarebbe opposta alla politica italiana nel Mediterraneo.

Il signor von Tusar godeva la generale simpatia negli ambienti diplomatici e politici di Berlino dove aveva saputo affermarsi, come se dietro di sè avesse una delle più grandi e potenti Potenze europee. Fu perfetto gentiluomo, un conversatore squisito ed arguto, un intelligente uomo di Stato. Nel suo soggiorno a Vienna, dopo la guerra, come primo rappresentante politico della Boemia nella nuova repubblica austriaca, aveva avuto modo di allacciare affettuose ed intime relazioni con i rappresentanti militari e borghesi italiani, dei quali mostrava conservare qui a Berlino il più gradito ricordo.

La terribile acrobazia di miss Gordon Salvata!

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 22 [notte].

La folla riunita nel parco di aviazione di Houston nel Texas ha provato una viva emozione vedendo Miss Rosalia Gordon saltare da un aeroplano in pieno volo e rimanere attaccata per la vita al cavo del suo paracadute la cui punta era rimasta fissata all'apparecchio abbandonato dall'acrobata. Per più di un'ora la giovinetta fu vista penzolare come il pendolo di un orologio sotto l'apparecchio che il suo pilota non osava far atterrare per timore di proiettare troppo brutalmente miss Gordon contro il suolo. Finalmente un aviatore ebbe la fortunata ispirazione di sorvolare l'aeroplano e far scendere a mezzo di una scala a corda un coraggioso salvatore, il quale, afferrata la ragazza, riuscì a ricondurla nella carlinga, che aveva imprudentemente abbandonato. Inutile aggiungere che un uragano di applausi accolse questa impresa senza precedenti.

L'accasciamento dello Scià di Persia pel movimento insurrezionale del suo paese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Le notizie che pervengono dalla Persia sono concordi nel segnalare il movimento tendente ad ottenere un cambiamento di regime, nonchè le minaccie che si avanzano qualora il movimento non venisse assecondato. La decadenza dello Scià e la proclamazione della repubblica, formano l'oggetto di tutte le discussioni. Ieri una colonna di dimostranti ostili alla repubblica era penetrata nell'aula della Camera dei deputati, strappando le bandiere, infrangendo le sale molestando gli oratori repubblicani, ma il movimento repubblicano continua.

Queste notizie hanno prodotto un grave accasciamento nello Scià che da alcuni giorni si trova a Parigi, il sovrano si crede alla vigilia di essere detronizzato. Non fa che camminare avanti e indietro nella sua camera, nella quale passa quasi tutta la giornata. Ogni giorno, alle undici, un agente di polizia francese si reca alla villetta che lo Scià occupa nelle vicinanze del Bois de Boulogne e lo accompagna in una passeggiata al bosco e in città. Lo Scià non parla che raramente e non risponde che a monosillabi, quando le persone del suo seguito gli rivolgono la parola. Per quanto non abbia che 30 anni, lo Scià è invecchiato in modo impressionante in questi ultimi giorni. Egli legge attentamente i giornali e leggendo piange silenziosamente.

Il controllo della Lega delle Nazioni a Budapest e a Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 22, notte.

I delegati della Commissione della Lega delle nazioni, recatisi a Budapest per compilare il programma di risanamento ungherese, hanno terminato i propri lavori in pieno accordo col Governo ungherese. In seguito alla rinuncia di Harding di assumere l'incarico di controllore della Lega delle Nazioni a Budapest si fa insistentemente il nome di Zimmermann attuale commissario della Lega delle Nazioni a Vienna. Si dice che Zimmermann può tenere contemporaneamente le due cariche, risiedendo a Vienna ed esercitando il controllo in entrambi gli Stati.

Le delegazioni romena e russa, che parteciperanno alla conferenza russo-romena iniziantesi a Vienna lunedì prossimo, sono giunte oggi. La delegazione russa è presieduta da Krestinski, la romena dal ministro romeno a Sofia Langa Raskanu.

Si è iniziato oggi a Sofia il processo contro i ministri agrari Atanasow, Stajanow, Murawiew, Pawlow che facevano parte del gabinetto di Stambuliski, accusati di organizzazione militare contro la sicurezza dello Stato.

Il trasporto delle merci con ferry-boat fra Italia e Inghilterra

Londra, 22, sera.

Il Principe Giorgio d'Inghilterra inaugurerà il 24 aprile prossimo ad Harwich il servizio dei trasporti delle merci con ferry-boat fra l'Italia e l'Inghilterra, il quale verrà iniziato dall'Italia il 22 dello stesso mese.

Le elezioni

Come si vota la lista liberale del Piemonte

Abbiamo già spiegato che la scheda per la votazione viene consegnata all'elettore dal presidente del seggio. L'elettore, avuta la scheda, si ritira nella cabina, dove è sottratto ad ogni sguardo di estranei, **e servendosi soltanto del lapis che si trova nella cabina,** traccia una linea trasversale sul contrassegno BANDIERA, che nella scheda è il primo in alto a destra ed è distinto col numero 18.

Con questo semplice segno trasversale sopra la bandiera l'elettore avrà dato il suo voto alla lista liberale.

Ma l'elettore ha poi facoltà di indicare le sue preferenze. **Le preferenze consentite non possono essere più di 3.** Per indicare le preferenze, l'elettore scriverà sulle righe punteggiate — segnate sotto la dicitura: «voti di preferenza», in basso della scheda — **il solo cognome** di uno o due o tre candidati della lista liberale, che sono i seguenti:

1 GIOLITTI
2 FAZIO
3 SOLERI
4 VILLABRUNA
5 AMBROSINI
6 ARTOM
7 SANTORO
8 RISSO
9 SELLA

Avvertiamo che per le preferenze l'elettore ha anche facoltà di scrivere, invece del cognome, su ciascuna delle linee punteggiate, il numero che nella lista è segnato accanto al nome di ciascun candidato. Però in tal caso deve indicare tutte le preferenze col solo numero del candidato e **non col numero e col cognome contemporaneamente,** perchè altrimenti la scheda sarebbe nulla.

Fatto questo, l'elettore piega la scheda come se fosse un telegramma e la suggella inumidendo il lembo superiore gommato: esce dalla cabina **con la scheda già suggellata** e la riconsegna al presidente. Come si vede, nessuno può sapere per quale lista l'elettore ha votato.

L'avv. Mario Risso al dott. Pedrazzi

Pinerolo, 22 notte.

L'Avv. Mario Risso, candidato della Lista Liberale del Piemonte, ha scritto al Dott. Ottavio Pedrazzi, candidato della Lista fascista la lettera seguente:

«Egregio Dottore,

«La cortese offerta di un contraddittorio al discorso politico, che Ella deve tenere in Pinerolo, è informata ad un'ipotesi che non è la vera — e cioè al presupposto che la lista, della quale faccio parte, sia avversaria alla sua.

«Aderendo a tale concetto, verrei meno alla nostra impostazione programmatica, avvalorata da due fatti: — che i Deputati appartenenti alla lista hanno votato costantemente la fiducia al Ministero: — e che le nostre candidature concorrono unicamente alla minoranza contro le varie opposizioni e non contendono in alcun modo i posti della maggioranza.

«Prima di ricevere la sua lettera, ho accettato l'invito della locale Sezione del Partito Liberale, di svolgere prossimamente in pubblica riunione il mio programma, già manifestato pubblicamente in parecchi Comuni del Circondario.

«In tale circostanza mi sarà facile confermare che l'adesione alla lista liberale ha corrisposto per me ad un sentimento di fedeltà verso eminenti uomini politici e ad una precisa linea di coerenza, che mi ero tracciata.

«Ad ogni modo La ringrazio della forma cavalleresca, con la quale ha voluto scrivermi, e ne traggo il felice augurio che le elezioni abbiano a svolgersi in questo Circondario in un ambiente calmo e sereno.

«Con perfetta osservanza, Dev.mo

«*Mario Risso*».

Una dichiarazione dell'on. Soleri

Cuneo, 22 notte.

A proposito del resoconto fatto da qualche giornale del suo contraddittorio a Cherasco con l'avvocato Bertacchi, l'on. Soleri ci prega di avvertire che le sue dichiarazioni furono travisate in quanto che con esse, ricordando le lotte fieramente combattute dai liberali democratici della Provincia di Cuneo contro le tendenze sovversive, egli intese di affermare che la lista del partito liberale si propone di raccogliere nel nome dei suoi principi e delle sue idealità i consensi di quanti non aderenti alla lista governativa ritengono che il partito stesso non abbia esaurito i suoi compiti per la realizzazione delle finalità nazionali.

Preparazione dei partiti nel Biellese
Un saluto dell'on. Rigola

Biella, 24 notte.

La preparazione elettorale da parte dei vari partiti, nella nostra zona, forse più che altrove, è attivissima. Il partito fascista ha istituito un ufficio elettorale in città con succursali in molti comuni; e all'uopo fu tenuta a Biella un'adunanza di sindaci e di rappresentanti delle sezioni fasciste del circondario. Anche i popolari battono insistentemente i paesi, tenendo comizi pubblici.

Non meno intenso, sebbene non così appariscente e rumoroso, è il lavoro fatto dai liberali «con fisionomia propria», che, come è noto hanno qui per vessillifero il prof. Emanuele Sella e i socialisti unitari — esponente locale Rinaldo Rigola — che rappresentano invero le due correnti politiche di maggiore rilievo e di più larga efficienza nel Biellese. E' stata favorevolmente commentata, negli ambienti liberali, la deliberazione presa ieri sera dalla sezione liberale cittadina che lascia agli organizzati completa libertà d'atteggiamento. Lunedì 24 si radunerà il Comitato Circondariale del Partito liberale per discutere ancora sulla linea di condotta da tenere nelle elezioni; ma è ormai dato per certo che il maggior consesso politico locale dei liberali, costituito dai rappresentanti di 50 sezioni, si atterrà al voto della sezione di Biella o diramerà, in tal senso, ordini a tutti gli organizzati.

Intanto, l'on. Rinaldo Rigola, tornando, dopo circa quattro lustri di lontananza, alle battaglie politiche, lancerà domani agli operai biellesi un vibrante saluto, che merita di essere riprodotto anche perchè in esso è racchiuso il programma politico dell'antico segretario generale della Confederazione del Lavoro, che milita sempre all'ala destra del suo partito e fu tra i moderatori più autorevoli della impazienza delle masse. L'on. Rigola così si esprime:

«*Biellesi!* Sono passati circa diciotto anni dacchè ho cessato di essere il vostro rappresentante politico. Durante questo tempo non ho però dormito. Ho lavorato sempre e credo non inutilmente per migliorare la posizione sociale del proletariato italiano. Sono rimasto quello che ero, salvo le revisioni inevitabili dell'esperienza, nella concezione fondamentale, cioè socialista e credente nei superiori destini dell'Umanità. Oggi le circostanze vogliono che io torni ad essere il vessillifero della battaglia politica. Il collegio uninominale è scomparso. La circoscrizione elettorale abbraccia l'intera regione. L'elettore è chiamato a votare per una lista. Dato il nuovo metodo, io non avrei nulla di speciale da dire, se non sentissi il dovere di rivolgere un grato saluto ai miei concittadini, alla gagliarda popolazione biellese, la quale è bensì, come ogni altra, divisa in classi economiche e partiti politici, ma è una nell'operosità feconda e nella tenacia del volere.

«Il mio pensiero è semplice e rettilineo. Penso che non vi sarà mai vero progresso civile finchè la gente del lavoro non avrà il posto che le compete nella società. Penso che la prosperità nazionale è in funzione del benessere delle classi più numerose. Penso che la solidarietà nazionale non contraddice alla solidarietà di classe. Penso che è da folli pretendere di mantenere in perpetuo un equilibrio fondato sulla separazione dell'operaio dai suoi strumenti di lavoro. Penso, anzi, che non andrà molto, che il proletariato sarà chiamato ad assumere la sua parte di responsabilità, tanto nel governo della cosa pubblica, quanto in quello della produzione. Penso, infine, che oggi vi sono due questioni aperte, le quali occupano tutte le altre: quella della libertà e quella della cooperazione internazionale dei popoli. Restaurare la libertà all'interno e creare le condizioni e gli organi di pacifica convivenza delle nazioni: ecco, in breve parola, il compito che ne attende, o biellesi, o uomini di buona volontà. — *Rinaldo Rigola*».

L'on. Torre a Pinerolo

Pinerolo, 22 notte.

Dopo avere in giornata percorso le valli del Pinerolese, è giunto stasera nella nostra città l'on. Edoardo Torre, accompagnato dal sottoprefetto di Pinerolo, dall'on. Cesare Rossi e dalla medaglia d'oro De Cesaris. Ossequiato dalla Giunta comunale, alle 21,30 egli ha tenuto al Teatro Sociale un discorso elettorale, nel quale, dopo essersi scagliato contro i partiti avversari, ha avuto anche uno spunto polemico sul discorso tenuto dall'on. Giolitti a Dronero. E' poi ripartito alle 16,30 per Torino.

Una lettera di Cesare Forni

Il cap. Cesare Forni ci manda, con preghiera di pubblicazione, una lettera, della quale diamo in riassunto la parte sostanziale. Il Forni, rispondendo all'on. Torre, dice che l'alto commissario per le Ferrovie dello Stato, quando scriveva la sua lettera in data 20 febbraio 1924, doveva conoscere il lodo perchè questo da venti giorni era comparso sul «Popolo d'Italia» del 1.o febbraio u. s. Il Forni soggiunge che il 20 febbraio u. s., trovandosi egli a Roma nell'ufficio del capo gabinetto dell'on. Torre, ebbe da quest'ultimo l'autorizzazione a pubblicare la lettera contenendo essa la verità; che del resto, quando avvenne la pubblicazione, egli era a letto in seguito all'aggressione patita e che i suoi amici e famigliari non potevano lasciarlo indifeso.

Le Associazioni cattoliche e le elezioni

Milano, 22 sera.

La presidenza della Giunta diocesana ha comunicato alle Associazioni cattoliche: «Essendo giunte voci da diverse parti circa supposti atteggiamenti del clero e associazioni cattoliche in senso favorevole ad un determinato orientamento politico nell'imminente lotta elettorale, la Giunta diocesana, mentre invita tutti i cattolici a non prestar fede a simili voci, riconferma le istruzioni ripetutamente date che le Associazioni cattoliche debbono sempre rimanere estranee alla lotta elettorale, e fin d'ora pone esplicito divieto a chicchessia di assumere atteggiamenti e responsabilità politiche in rappresentanza di Associazioni cattoliche».

La prima riunione a Roma
per la sistemazione dei crediti verso la Romania

Roma, 22, notte.

Presso la sede dell'Unione delle Camere di commercio e sotto la presidenza del comm. Lamberto Garroni, delegato della stessa Unione, si sono riuniti i rappresentanti dei debitori romeni e delle ditte creditrici italiane. La delegazione romena ha presentato le sue proposte per la sistemazione dei debiti, proposte che, in conformità a quanto venne stabilito nell'assemblea tenutasi a Milano il 26 febbraio 1924, verranno riferite in una prossima riunione delle medesime ditte, che avrà luogo presso la sede della Camera di commercio di Milano il 29 corrente.

Le proporzioni dell'accidente aviatorio a Monte Celio

Roma, 22, notte.

Qualche giornale ha esagerato l'importanza di un lievissimo accidente aviatorio avvenuto l'altro ieri sul campo di Monte Celio. Sia di fatto che mentre si è parlato di un tragico atterramento notturno, di pioggia, di nebbia e di vento, si tratta più semplicemente di questo: Un apparecchio pilotato dal tenente di squadriglia La Manna, con a bordo il tenente di squadriglia Fischietti, atterrando di mattina (cioè in pieno giorno e con ottime condizioni atmosferiche) per una banale falsa manovra del pilota, ha capotato e fortunatamente le conseguenze non sono state gravi nè per il personale nè per il materiale.

Una montagna in fiamme

Novara, 22, notte.

Sui monti di Quarona Sesia, da due giorni si era sviluppato un allarmante incendio che divampò sino al confine di Rocca Pietra, minacciando la località Suggia. Dato l'allarme, la popolazione accorreva armata di grossi randelli, procedendo alla caratteristica battitura dei tronchi accesi alle due estremità della distesa infuocata. L'incendio fu domato a stento. I danni sono ingentissimi. Non si deplorano vittime.

I fornai di Casale rialzano i prezzi
e aboliscono le forme grosse

Casale Monferrato, 22 notte.

I fornai di Casale, che reclamavano dalle autorità un aumento del prezzo del pane per l'aumentato prezzo delle farine, stamane nonostante le trattative in corso lasciavano la popolazione senza pane di forma grossa, mentre per quella piccola il prezzo veniva elevato a L. 1,75 al chilogramma. Della importante questione si stanno occupando le autorità.

Un'adunata degli Alpini del Piemonte

Susa, 22.

Auspice la Sezione A. N. A. Val Susa, il 21 aprile, Natale di Roma, in Susa, saranno solennemente inaugurate sotto i portici della caserma Umberto I, sulla via Imperiale d'Italia, verso Francia, da Napoleone costruita, le lapidi che ricordano i 1900 caduti dei battaglioni alpini «Susa», «Val Cenischia» e «Moncenisio», della Val Susa, delle Valli di Lanzo, del Monferrato, del Canavese e dell'Astigiano. La funzione sarà resa più solenne dall'intervento di Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, ma ciò che la farà più solenne, oltre al probabile intervento di alte personalità, sarà la commossa adunata di tutti gli alpini dei tre battaglioni e di tutti gli alpini della regione della Val Susa, delle Valli di Lanzo, del Canavese, del Monferrato e dell'Astigiano.

La regina e le principesse lasciano Bordighera

Bordighera, 22 notte.

Alle ore 15,30, con treno speciale è partita per Roma la Regina Elena, accompagnata dalle Principesse Mafalda e Giovanna.

Voci di fidanzamento
della Principessa Mafalda col Duca di Brabante

Roma, 22, sera.

La *Tribuna* ha da Genova che la Regina Elena, che soggiorna a Bordighera insieme con le figlie principesse Mafalda e Giovanna, ha ricevuto la visita del principe ereditario del Belgio, venuto a Nizza insieme alla sorella Maria Giuseppa. A Bordighera si assicura che quanto prima il Re si recherà colà per riposarsi qualche giorno, e che sarebbe imminente il fidanzamento ufficiale del duca di Brabante con la Principessa Mafalda, fidanzamento di cui l'odierna visita sarebbe un indizio.

Parigi, 22, notte.

Relativamente alle notizie di fonte italiana, secondo cui il fidanzamento ufficiale della principessa Mafalda col duca di Brabante sarebbe imminente, l'*Excelsior* secondo informazioni raccolte a Bruxelles crede poter assicurare che conviene non accettare che con molta riserva tali informazioni che si sono riprodotte, senza che si sia mai verificato, in occasione di tutti i viaggi dei membri della famiglia reale del Belgio in Italia da due anni a questa parte.

Bonservizi nuovamente aggravato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Lo stato di salute di Nicola Bonservizi si è di nuovo aggravato. La febbre che da ieri era in decrescenza è nuovamente salita oggi e per quanto, data la forte fibra del malato, i medici non disperino completamente, lo stato di Bonservizi desta le più serie inquietudini. Al capezzale del malato si alternano ininterrottamente il fratello e gli amici. Alla clinica del dottore Gosset è un succedersi di persone che si recano a chiedere notizie formulando i più sinceri voti di guarigione.

La commemorazione del 22 marzo a Venezia

Venezia, 22 notte.

Stamane in forma solenne si è svolta la commemorazione della data storica del 22 marzo 1848, l'anno che ricorda la resistenza ad oltranza di Venezia. Alle 10 dal Palazzo Comunale un grande corteo colla bandiera decorata del Comune si recò al Palazzo Ducale, nella sala del Gran Consiglio, dove erano convenute le autorità. Il commissario straordinario pronunciò un discorso, commemorando Daniele Manin e ricordando ancora che le carceri dove egli fu rinchiuso insieme con il Tommaseo sono ora adibite a sede di coltura. Entro le celle in cui furono rinchiusi i patriotti sono ospitati gli artisti. A giorni scomparirà anche la cancellata che deturpa l'antico monumento delle prigioni e sorgerà nel portico delle prigioni stesse una bottega di fiori a beneficio degli orfani di guerra. Infine il Commissario Giordano ha proposto la cittadinanza onoraria per l'on. Mussolini, l'on. De Stefani e l'on. Ciano, quest'ultimo perchè ha difeso Venezia e le ha ridonato il comando dell'Alto Adriatico. Il prefetto ha dichiarato di apporre subito il visto prefettizio alle nomine che si sono legalmente perfezionate. Finiti i discorsi il corteo si ricostituì e si recò nella Piazzetta dei Leoncini a deporre una corona di alloro sulla tomba di Daniele Manin.

Una banda di spacciatori di biglietti falsi
Numerosi arresti

Milano, 22 sera.

Le rivelazioni di Giuseppe Corsinovi, uno dei falsari della banda scoperta già a Brienno, hanno condotto al sequestro in una cascina di via A. Costa, di 40 mila lire di biglietti falsi da cinquanta lire della Banca d'Italia. L'involto, contenente i biglietti falsi, era così bene celato sotto le tegole del tetto, fra le travi, che senza le precise indicazioni del Corsinovi, l'oste di via Padova, presso il quale i falsari si davano convegno, difficilmente sarebbe riuscito a scoprirli. Funzionari ed agenti della squadra mobile hanno operato altre perquisizioni presso individui sospetti, ed hanno anche fermato il proprietario della cascina, ritenendo che potesse essere a conoscenza del nascondiglio. Egli però sostiene di non saper nulla.

Due arresti sono stati compiuti ieri sera in un caffè, arresti che potrebbero connettersi con la scoperta compiuta alla cascina. Si tratta di Francesco Fomin, di anni 45, da Novara, elegante individuo, noto come falsario e spacciatore, che fu anche uno dei testi principali nel processo della Finanza, e del rag. Luigi Scotti, di anni 29, abitante nella cascina Pezzo, anche egli pregiudicato, perchè compromesso nella falsificazione delle marche di assicurazione per la invalidità e la vecchiaia, scoperta testè.

Il primo aveva indosso una somma notevole, di cui non seppe chiarire la provenienza. L'altro, nascosti entro le mutande, 14 biglietti falsi della Banca d'Italia, della stessa serie di quelli trovati sotto il tetto della cascina e di quelli falsificati a Brienno. Un giovanotto, che parve agli agenti fare cenni d'intesa con i due arrestati, mentre venivano condotti in questura, è stato pure arrestato. Egli sostiene trattarsi di un equivoco e si vedrà quale consistenza possano prendere i sospetti contro di lui, che è figlio di un tipografo e di buona famiglia.

La squadra mobile ritiene di trovarsi di fronte ad una banda se non di falsari, di spacciatori che si incaricavano di mettere in circolazione i biglietti fabbricati a Brienno.

Si impicca ed affretta la morte con un colpo di rivoltella

Napoli, 22 sera.

Il negoziante in calzature Carmine Sardo, di anni 47, si era creato due famigliuole. Oltre la moglie legittima, Teresa, egli aveva un'amante, Elena Faltera. Dalla moglie aveva avuto un figliolo e dall'amante tre. In questi ultimi tempi, in seguito alla crisi commerciale, il Sardo si trovava in strettezze finanziarie, e di ciò era angosciato. Ieri egli, rientrato in bottega, incaricò la moglie di una commissione. Appena la donna fu lontana, chiuse la porta d'ingresso, si recò in un retrobottega: ivi, dando prova di grande stoicismo, attaccò una corda al gancio di una lampada elettrica che scendeva dal soffitto; poi, salito su di uno sgabello di legno, cacciò il collo nel nodo scorsoio, allontanò lo sgabello e si lasciò andare nel vuoto. Poichè la morte per soffocazione tardava a venire, il calzolaio, estratta di tasca la rivoltella, l'avvicinò alla tempia destra e fece partire un colpo, restando all'istante cadavere.

Ridotta casualmente in fin di vita dalla rivoltella d'un fascista

Milano, 22, sera.

Stasera, verso le 23, certa Carla Rosal, di anni 22, usciva dal Circolo [illegible] in via Mantova con quattro o cinque fascisti, suoi amici, recandosi alla propria abitazione in via Quadronno. Uno dei cavalieri di lei improvvisamente cadeva e nel cadere la rivoltella che egli aveva nella tasca posteriore dei pantaloni, usciva fuori, esplodendo, ed il proiettile colpiva al basso ventre la Rosal. I giovani, esterrefatti, la soccorsero e la trasportarono all'ospedale, dove i medici la dichiararono in pericolo di vita.

Un sussidio per Exilles

Roma, 22, notte.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto il sindaco di Exilles, cav. Humbert, presentato dall'on. Olivetti. Il presidente del Consiglio si è molto interessato della situazione in cui viene a trovarsi la popolazione del comune, in seguito allo scoppio del forte ivi esistente ed ha disposto un sussidio di 5 mila lire perchè sia distribuito alle famiglie più povere che sono state danneggiate e perchè vengano eventualmente concesse squadre di soldati per alcuni lavori di riparazione e di ricostruzione degli stabili danneggiati.

Le medaglie rubate a Savona sono 584

Savona, 22 notte.

Le indagini dell'autorità pel furto del prezioso medagliere Lamberti non hanno dato finora alcun frutto. Ad ogni modo esse proseguono attivissime. Frattanto l'avv. Alessandro Cortese che è un competente in numismatica è stato incaricato ufficialmente di compilare un elenco per precisare quali e quante furono le monete involate. Abbiamo potuto dare una scorsa all'elenco stesso e abbiamo constatato che furono asportate monete di quasi tutte le antiche zecche italiane. Il totale complessivo delle preziose monete rubate, d'oro e di argento, ascende a 584. Per speciale rarità e bellezza di conservazione si possono segnalare quelle in oro ed in particolare modo un grosso di Guglielmo II (1224-36) del diametro di mm. 19; parecchi testoni e scudi di Casale di Guglielmo II (1494-1518), di Bonifacio II (1518-1530) e tutti pezzi in oro ed in argento della Lombardia, dell'Emilia, degli Stati Veneti, pontifici e meridionali. Fu altresì involato un Augusto in oro di Federico II imperatore, del diametro di mm. 20 dell'epoca 1198-1250. Fortunatamente, come già vi dissi, poterono essere risparmiate le splendide raccolte liguri formate da antichissime monete di Genova e Liguria, fra cui un meraviglioso testone di Ludovico XII re di Francia, ritratto da due istrici e quello con l'effigie di Andrea I Doria principe di Loano, che è un vero e proprio gioiello in miniatura e di pregio eccezionale.

Il meccanismo della bisca-ambulante di Genova
La famosa "roulette,,

Genova, 22.

La sorpresa della famigerata bisca ambulante da parte dell'autorità di P. S. continua a suscitare grande scalpore. Ora si attende che questi astuti malfattori, che col pretesto del gioco andavano spennacchiando tutti i merlotti di più facile preda, avranno proprio tutto quello che si meritano. Così come i fatti furono fin qui assodati pare che l'autorità intenda perseguire lo Zerega, il Bozzaglia, il Bazzurro e tutti gli altri complici anche per il reato di associazione a delinquere oltrechè per truffa e gioco d'azzardo. Infatti risulta che tutti gli arrestati avevano costituito una vera e propria organizzazione sistemata in tutti i più piccoli particolari per esercitare in Genova l'industria dello spennacchiamento dei malcauti giocatori, mediante la famosa macchina e cioè con la famosa roulette. Ciascuno degli organizzati conosceva perfettamente la macchina per truffare e aveva le sue attribuzioni personali. Ciascuno insomma portava il proprio contributo per consumare la truffa. La macchina sofisticata è stata sottoposta ora alle opportune verifiche. Sarà così possibile stabilire fin dove si spingeva la audacia dei loschi speculatori.

Madre e figlia assassinate presso Palermo
Possidente ucciso - Un ricatto

Palermo, 22, notte.

Telegrafano da Montedoro che questa mattina a circa 100 metri dall'abitato venivano rinvenuti i cadaveri di Teresa Milanese vedova Buffalini, di anni 58, e della figlia Maria Buffalini, d'anni 18. Erano crivellate di pugnalate. Le due donne erano rincasate iersera verso le 19 dopo essersi intrattenute a chiacchierare sino a quell'ora presso una vicina. La cameretta dove abitavano le assassinate fu trovata in perfetto ordine, ma la porta era aperta. Il delitto è avvolto nel più fitto mistero.

Telegrafano da Castrogiovanni che il possidente Gaetano La Manna, d'anni 45, oggi verso le 13, si recava in una sua fattoria poco distante, quando fu avvicinato da un individuo armato di fucile che, dopo un breve colloquio, gli esplodeva un colpo a bruciapelo. Il disgraziato rimase morto sul colpo. Non si conoscono le cause del delitto. Si ritiene si tratti di vendetta.

A Marsala ieri, in contrada Birsa a pochi chilometri dalla città, l'agricoltore Domenico Titone, d'anni 22, mentre accompagnato da due garzoni stava per avviarsi a casa, veniva fermato da otto sconosciuti che gli ingiunsero di seguirli in un casolare abbandonato. Il Titone e i due garzoni dovettero obbedire. Uno dei garzoni venne liberato con l'incarico di portare una lettera in casa del Titone, ingiungendo di consegnare per la liberazione dei loro congiunti 800 lire. Quando il garzone ritornò colla somma tutti tre vennero liberati. I carabinieri hanno iniziate indagini per l'identificazione dei malandrini.

Tre fulminati in teleferica

Vicenza, 22 notte.

Una orribile disgrazia è accaduta nei pressi di Valdagno. Mentre certo Marziano Bertoldo e due suoi fratelli erano intenti a far scorrere lungo una teleferica alcune fascine, improvvisamente il filo della energia elettrica si abbassava e faceva contatto col cavo della teleferica. Tanto il Bertoldo quanto i suoi due fratelli rimanevano fulminati.

Sciagura automobilistica a Trecate
2 feriti

Novara, 22, notte.

Il negoziante di foraggi Grazioli Angelo fu Antonio, d'anni 46, di Trecate, viaggiava in automobile con il figlio Augusto, d'anni 16, la figlia Antonietta, d'anni 10, e certa Carpia Rosa da Cuggiono, quando poco lungi dal comune di Trecate, per la rottura dello sterzo, la macchina andava a rovesciarsi giù per una riva, riportando danni notevoli. L'Angelo Grazioli rimase con la frattura della costola destra, ma il figlio Augusto riportò invece lo schiacciamento del torace, per cui si trova all'ospedale in condizioni piuttosto gravi. Gli altri due passeggeri e lo «chauffeur» Gino Villani, sono rimasti illesi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il candidato dissidente Annibale Bertino, arrestato per porto abusivo di rivoltella, in compagnia di altri quattro individui che la questura dice non giustificarono la loro identità personale, è stato rilasciato ed i quattro sono stati rimpatriati a mezzo di foglio di via obbligatorio.

E' morto accidentalmente, mentre si recava nel suo magazzino in piazza Dollo, cadendo al suolo e restando cadavere all'istante, il mediatore in frutta Ansaldi Tommaso, d'anni 65.

DA CUNEO

Sulla strada Boscaforte-Luriate un biroccio tirato da un cavallo si è capovolto per uno scarto dell'animale. Il guidatore potè mettersi in salvo, ma certi Dho e Revelli vennero travolti. Il Revelli riportò la frattura d'una gamba e contusioni gravi, mentre il Dho se la cavò con leggere ferite.

DA NOVARA

Vittima della montagna è rimasto il noto alpigiano Filippo Fraschina di Trontano precipitando dalle rocce, mentre lavorava.

DA CASALE MONFERRATO

Le salme di tre soldati: Coppo Luigi, Ottaro Giovanni, Scanavino Giuseppe, sono giunte dai cimiteri di guerra per avere solenne sepoltura a Casale Popolo, loro paese d'origine.

Con brillante operazione, i carabinieri di Casale arrestavano certi Crusca Secondino e Girando Augusto, che risultarono autori di numerosi furti commessi in città, sui quali da tempo indagava l'autorità.

DA UDINE

Si è costituito autore dell'uccisione del milite fascista Giuseppe Gentile, ad Adegliacco, certo Valentino Zanarola. Egli ha coinvolto nella responsabilità del delitto certi Luigi Feruglio e Filippo Parlaniotti. I fascisti per rappresaglia incendiarono la casa dello Zanarola e danneggiarono quella del Feruglio.

DA CREMONA

Si è impiccato ad un gelso a Cella Dati, perchè abbandonato dalla fidanzata, il ventunenne Francesco Maffezzoni.

DA SAMPIERDARENA

Il tenente aviatore Mario Bonomi, d'anni 30, è stato rinvenuto morto nell'albergo «Alessandria». Il medico che lo visitò ha ritenuto trattarsi di probabile paralisi cardiaca.

DA VERMANTE

Alle perquisizioni politiche, già accennate, in casa di Combattenti, faceva seguito l'arresto di certo Martini, invalido di guerra, non iscritto ad alcun partito, e di Giuliano Paolo, magazziniere della locale Cooperativa, iscritto al Sindacato fascista degli esercenti. Si ignorano i motivi degli arresti stessi.

DA RIMINI

E' morto al nostro ospedale il carrettiere Muggiani Attilio, trovato lungo la via Flaminia, nei pressi di Terni, giacente per numerose ferite infertegli da sconosciuti. Il delitto sarebbe stato originato da questioni personali.

BORSE

BORSA DI TORINO

22 Marzo 1924

Mercato sostenuto e assai attivo. Fermi i Bancari. Ben tenute le Fiat. Attive le Châtillon. Le Beni Stabili calme con pochi affari. Ricercate le Bonifiche Ferraresi. Dei Cambi sostenuto il Francia, pressochè immutati gli altri.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 81,50 n.): 81,55-81,60, 81,60 — Consolidato 5 % (cont. 95,90): 95,95-95,85, 95,85 — Banca d'Italia 1655 n. — Banca Commerciale 1370-1361, 1361 — Credito Italiano 938-931, 933,50 — Banca Agricola 251 n. — Banco Roma 103,75 n. — Banca Triestina 765 n. — Ferrovie Mediterranee 352-351,50 n. — Ferrovie Meridionali 535-533, 533 — Rubattino 674-670, 670 — Navigazione Alta Italia 270,50-270, 270 — Cosulich 544-534, 543 — Soc. Sarde 189,50-189, 189 — Lloyd Sabaudo 353 n. — Elettr. Alta Italia 233,50 — Sip 170,50, 170 — Terni 724-715, 718 — Adamello 285 n. — Snia 307-305, 305 — Nebiolo 443 — Tedeschi 190 n. — Bauchiero 98,50 n. — Pinl 65, 65,50 n. — Fiat 440-438, 440 — Snia Viscosa 254-253, 254 — Eridania 535 n. — Bonifiche 583-583, 582 — Gilardini 115 n. — Cotonificio Valli di Lanzo 213,50, 213 n. — Impresa Fondiaria 901 n. — Beni Stabili 1195-1190, 1192 — Esercizi Elettrici 115 — Valdarno 130 n. — Spa 94.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente:

Libera Triestina 800 n. — Ansaldo 94,50 n. — Dalmine 162 n. — Montecatini 275,50-273, 273 — Châtillon 498-495, 495 — Metalli 174 — Schiapparelli 130-127, 128 — Fecola 175,50 n. — Fiammiferi 338 n. — Diritti Terni 116-114,50, 114,50.

Cambi — Parigi 122,25 n.; fc. 119-118,50 — Svizzera 400 — Londra 100,02,50; fc. 99,90 — Belgio 97 — New York 23,23 n.; fc. 23,27,50.

BORSA DI MILANO, 22 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 81,75 — Consolidato 5 % fine mese 95,80 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale 1360 — Credito Italiano 931 — Banco di Roma 103 — Ferrovie Mediterranee 351 — Ferrovie Meridionali 530 — Rubattino 667 — Libera Triestina 800 — Snia 254,50 — Terni 718 — Meccaniche Miani e Silvestri 140 — Breda 176 — Ansaldo 94 — Montecatini 273,50 — Metallurgica Italiana 172 — Fiat 438 — Isotta 10,50 — Ilva 270 — Elba 101 — Cascami Seta 1140 — Lanificio Canapificio Nazionale 780 — Lanificio Rossi 3450 — Cotonificio Cantoni 2245 — Cotonificio Veneziano 328 — Cotonificio Meridionale 172 — Romani Vard 717 — Pirelli 780 — Industrie Zuccheri 630 — Raffineria Ligure Lombarda 751 — Distillerie Italiane 233 — Molini Alta Italia 600 — Eridania 531 — Galileo 907 — Edison 776 — Adriatica di Elettricità 176 — Marconi 173 — Visconti 1300 — Conti 444 — Negri 140 — Ligure Toscana di Elettricità 300 — Esercizi Elettrici 117 — Esportazione Italo Americana 125 — Costruzioni Venete 814 — Beni Stabili Roma 1190 — Grandi Alberghi 145.

Cambi: Francia 122,10 — Svizzera 400,50 — Londra 100,04 — New York 23,24 — Vienna 0,033 — Bucarest 12,10 — Belgio 97,30 — Spagna 309,50 — Praga 67,05.

BORSA DI GENOVA, 22 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 81,57,50 — Consolidato 5 % fine mese 95,75 — Banca d'Italia 1655 — Banca Commerciale 1360 — Credito Italiano 934 — Banco di Roma 103,75 — Ferrovie Meridionali 538,25 — Ferrovie Mediterranee 350,50 — Rubattino 671 — Sabaudo 347 — Libera Triestina 800 — Cosulich 541 — Snia 254,50 — Terni 713 — Ansaldo 93 — Elba 101 — Ilva 280 — Fiat 440 — Ferriere Voltri 414 — Metalli 173,50 — Italia 15 — Marconi 169,50 — Eridania 538,50 — Raffineria Ligure Lombarda 758 — Industrie Zuccheri 630 — Romana Zuccheri 111 — Galinelli 110 — Molini Alta Italia 604 — Semoleria 630 — Colonifero Meridionale 190 — Siles 500 — Andes 14,95 — Obbligazioni Venezia 81.

Cambi: Francia 121,75 — Londra 100,00 — Svizzera 402 — New York 23,30 — Spagna 303,75.

BORSA DI ROMA, 22 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,16 — Id. id. fine mese 81,75 — Consolidato 5 % cont. 95,65 — Id. id. fine mese 95,75 — Obbligazioni Venezie 80,90 — Banca d'Italia 1656 — Banca Commerciale 1365 — Credito Italiano 931 — Banco di Roma 103,75 — Credito Marittimo 146,50 — Credito Fondiario 440 — Impresa Fondiaria 185,50 — Immobiliare 192 — Beni Stabili 1190 — Fondi Rustici 407 — Ferrovie Meridionali 535 — Rubattino 660 — Tram 147 — Cosulich 542 — Snia 250 — Libera Triestina 800 — Terni 714,50 — Ansaldo 24,50 — Metallurgica Italiana 173 — Ilva 278,50 — Antimonio 35 — Montecatini 271,50 — Elba 101 — Fiat 442 — Monte Amiata 220 — Acqua Marcia 1970 — Cemento Acqua 340 — Gas 800 — Risanamento 600 — Marconi 178 — Elettrochimica 87 — Azoto 500 — Eridania 535 — Romana Zuccheri 115 — Pantanella 218 — Colonifero Meridionale 129 — Forze Idrauliche 475.

Cambi: Francia 122,10 — Londra 100 — New York 23,22,50.

BORSA DI TRIESTE, 22 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 81,75 — Consolidato 5 % 95,70 — Obbligazioni Venezie 80,75 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale 1360 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 103 — Banca Commerciale Triestina 766 — Ferrovie Meridionali 535 — Ferrovie Mediterranee 351 — Adria 619 — Cosulich 535 — Rubattino 667 — Libera Triestina 800 — Lloyd 2300 — Premuda 585 — Terni 715 — Ilva 275 — Anonima Infortuni Milano 3350 — Assicurazioni Generali 5000 — Riunione Adriatica 2524 — Forze Idrauliche 460 — Assicuratrice Italiana 10,10.

Cambi: Francia 122 — Londra 100 — New York 23,18 — Svizzera 400 — Amsterdam 866 — Bucarest 11,90 — Praga 67,15 — Vienna 0,03,25 — Zagabria 28,25 — Belgio 98 — Budapest 0,03.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 22. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 81,80 — 3,50 % netto (1902) 75 — 3 % lordo 53,67 — 5 % netto 95,66 — Obblig. Venezia 80,81.

MEDIA DEI CAMBI

Francia 122,16 — Londra 100,01,6 — Svizzera 407,21 — Spagna 302,69,5 — New York 23,19,7 — Vienna 0,03,3 — Praga 67,25 — Belgio 97,31 — Argentina: carta 7,50; oro 17,76,2 — Olanda 863 — Romania 12,10 — Oro 448,18.

BORSE ESTERE

Londra, 22. — Argento contanti 33 ¼.

Cambi: Italia 99,96 — Parigi 81,95 — New York 4,29,75 — Argentina 37,56 — Svizzera 24,80 — Berlino 19000 — Atene 227,50 — Romania 830 — Spagna 32,07,5 — Belgio 102,50 — Praga 146 — Costantinopoli 830.

Valparaiso, 22. — Cambio su Londra 44,00.

Buenos Aires, 22. — Cambio su Londra 45,7/16.

Amsterdam, 22. — Cambio su Berlino 0,61 ¾.

Ginevra, 22. — Cambi: Italia 24,87,50 — Vienna 0,00,81,50 — Londra 24,80,50 — Parigi 20,25 ¼ — New York 5,77,5/8,75 — Bulgaria 4,16 ¾ — Praga 16,70 ¼ — Belgrado 7,12,50.

New York, 22. — Tendenze: Londra 4,29 ⅝ — Parigi 4,92 — Spagna 13,01 — Svizzera 17,35 — Italia 4,30.

Berlino, 22. — Italia 18900 — Francia 20900 — Svizzera 75900 — Vienna 610 — Ungheria 58 — Londra 18100 — Amsterdam 159000 — New York 4490 — Praga 12280.

Mercati granari e cereali

Novara, 22.

Mercato poco animato. Si hanno i seguenti prezzi senza listino: Riso originario nelle varie specie L. 185 al ql. — Risone id. L. 135 id. — Id. scadente L. 125 id. — Mezzagrana L. 130 id. — Frumento L. 110 id. — Farina di frumento tipo I, L. 145 — Id. tipo II, L. 138 id. — Crusca L. 65 id. — Cruschello L. 60 id. — Avena L. 85 id. — Segale L. 75 id. — Meliga L. 96 id. — Fagiuoli rossi L. 200 id. — Id. dall'occhio L. 200 id. — Fieno maggengo al cascinale L. 45 id. — Id. agostano L. 38 id. — Id. terzuolo L. 32 id. — Paglia frumento o segale pressata L. 15 id. — Id. sciolta L. 15 id. — Id. di riso sciolta L. 13 id. — Si sono avute poche richieste.

Tortona, 22.

Frumento da L. 116 a 117 — Granoturco da Lire 90 a 95 al quintale — Farina di frumento L. 140 al ql. — Farina di granoturco L. 100 al ql. — Pane di forma grossa L. 1,80; di forma piccola L. 1,85 al Kg. — Riso da L. 200 a 220 al ql. — Carne di manzo L. 8,50 — Di vitello L. 12 — Soriana L. 7,50 al Kg.

Quando si lavora indefessamente

Come può fare la sua parte di lavoro un uomo a cui il curvarsi e il muoversi producono dolori continui? Egli è obbligato a rallentare. Quella noiosa palpitazione e questi dolori violenti alla schiena sono forse causati dall'acido urico lasciato nel sangue dai reni deboli e un uomo in tale stato ha ragione di allarmarsi; il trascurare questo avvertimento spesso conduce ad infiammazione dei reni e della vescica, idropisia, renella, pietre nei reni o nella vescica e a ritenzione di urina.

Quantunque le Pillole Foster per i Reni portino sollievo a questi sintomi renali, l'uomo intelligente preverrà lo sviluppo di tali disturbi e ciò non è cosa difficile.

Vive semplicemente, evita il troppo lavoro, le ore tarde, l'alcool e il vino e tutto ciò per tenere il sistema libero dall'eccesso di acido urico. Quindi promuove la circolazione del sangue — propriamente lo eccita con esercizi fisici — questo diminuisce il lavoro dei reni nel purificare il sangue. Lasciate che vi aiutino le Pillole Foster per i Reni, quando è necessaria una medicina. Questo medicamento agisce direttamente sui reni e la vescica, curando i sintomi di disordine in questi organi. Non ha effetto sul fegato, stomaco o intestino. Migliaia di sofferenti ai reni debbono la loro attuale salute alle Pillole Foster per i Reni. — Ovunque L. 4,95 nel scatolo L. 27,70 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0,50. Dep. Generale C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori [illegible] - MARTINOTTI - [illegible]
TORINO - Via Ospedale, 14 ad fronte a via Regina? Telef. 41-421
Aperto anche nei giorni festivi
Visite col RAGGI X
per malattie stomaco, intestino, fegato, reni, polmoni, cuore, ossa

COMPERA vende pietre preziose Oreficeria, argenteria — VERRACINI, via Mariani, 5.

DIFFIDA
CRAVIOGLIO ANTONIO, rilevatario del negozio panetteria, commestibili, sito in corso Principe Oddone, 46, del signor VOLA ANTONIO, invita chiunque vanti crediti verso il cedente a presentarli entro il 31 corrente.

DIFFIDA
I creditori del signor GARIGLIO Giovanni fu Giuseppe, proprietario RISTORANTE ALBERGO L'ESTADERO, corso Vercelli, sono invitati a presentare i loro crediti entro il 5 p. v. aprile al signor avv. Barzia Adolfo, via Marsa, 8, per essere soddisfatti. Trascorso tale termine il [illegible]

CLINICA PRIVATA BORGO SAN PAOLO
180, Corso Peschiera, 180 — Telefono 43-[illegible]
RADIUM per la cura dei Tumori
Certificati Curie
(Cancro dell'utero - Seno - Vescica, Prostata, ecc.) Applicazioni da Medici Specialisti per ogni malattia — Accettazione continua.
Visite dalle 11 alle 12 — Festivi 9-10

Comm. Prof. Dott. G. GRRIGO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 15 a 18 — Festivi, 10 a 12.

Dott. FERRERO - Via Calle, 6 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' COLLE AN-CUSIA

SIFILIDE VENEREE PELLE
[illegible] DEL SANGUE — [illegible] Vie urinarie; uretra, prostata, vescica, reni e malattie sessuali.
Via Po, 20, p. 1° Int. Dr. F. LEVI
delle Cliniche e Ospedali di Londra e Parigi (Hôp. St-Louis e Hôp. Necker) [illegible]
Iniezioni endovenose anche a domicilio
FERIALI: 10-12; 17-19; 20-21 - FESTIVI: 9-12
Consultazioni in Inglese ed Francese

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE - RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA
Studio Rühl diretto dal Cav. D.r G. A. Bonna
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè [illegible]
Tel. 42-471. - Ore 10,30-12,30 [illegible] Fest. [illegible]

SIFILIDE Malattie SESSUALI VENEREE PELLE
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE
— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 31 —
Ore 14 alle 16 e 18 alle 22 - Festivi dalle 9 alle 12

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. ZONI
Via Carlo Alberto, 30 - Feriali 14-16 e 19-20; fest. 10-12

Veneree - SIFILIDE Pelle - Segrete
D.r Vernizzi, Via Bellezia, 8 (Porta Nuova) Sale separate Ore 9-11, 13-17, 19-21.

SIFILIDE Veneree e Pelle - Lesioni segrete - D.r SINOPOLI
Via Nacchi, 22 (Porta Nuova) Sale separate - Dalle 10 alle 19,30

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 11 bis - Ore 11-12 - 18-20 - Fest. 10-12

MAHATMA GANDHI e ROMAIN ROLLAND

ossia due confusionari

Molti innocenti vanno ora leggendo con passione un'apologia di Gandhi, opera di Romain Rolland, divulgata in due anni a dodici edizioni: sembrando loro di assistere all'incontro di due sovvertitori formidabili. Verità è invece che la scrupolosità morale di Gandhi trattiene la rivolta indiana mentre il pacifismo alla Rolland sopisce la rivolta europea. Facendo l'uno apologia dell'altro, ne è uscito uno specchio della vera penitenza politica che insegna l'uso della persuasione sopra le mitragliatrici degli oppressori nonchè l'amore dovuto al genere umano fino alle pulci incluse. Operetta di edificazione morale, scritta, come di stile, con l'unto, che, chi gli si appicca alle mani, perde presa sopra le cose del mondo.

***

Mohandas Karamchand Gandhi aveva sortito da natura vocazione alla santità indù, la quale disciplina l'uomo a perdersi nella contemplazione di Dio, mentre le mosche gli depongono uova nelle occhiaie. Ne lo distolsero i mali della sua patria: che gli inglesi, trascorrendola in automobile, schiacciano, per fastidio di sterzare, le creature di Brahama assorte in pensieri di purificazione, e il governo vice reale organizza la carestia in misura di pubblica sicurezza. Onde l'India è afflitta e turbata nella ricerca della perfetta formula sacrificale che ricongiungerà l'umanità all'ineffabile Pradja patLi. Il cuore ascetico di Gandhi si rivolta, ma nel rivoltarsi, non muta: Sforzato alla lotta civile non indura: sospinto alla cultura profana vi s'accosta chiudendo gli occhi. Di storia europea, di quella storia cui è chiamato a contrapporsi, Gandhi apprende tanto da esemplificare, come leggo in un suo testo. Il genio militare in Wellington, grande generale inglese per il quale Blücher vinse la battaglia di Waterloo. Di quel pensiero occidentale, che deve impadronirsene e armarsene contro l'Occidente, assorbe senza assimilare Platone, Ruskin, Mazzini, Tolstoi nonchè Thoreau e Carpenter, insigni pensatori, questi due ultimi, assai raccomandati da Romain Rolland, la cui grande importanza non posso in questo momento assodare, non avendo sottomano un Larousse. Ma il più indiano essendogli sembrato Tolstoi, Gandhi assume il principio della Non resistenza al male e anche — o cuore leggero! — il compito di dargli un senso. Onde al problema nazionale indiano è venuta — per, ora — la seguente impostazione: — gli inglesi sono il male — ma non si deve far male agli inglesi.

Eppure il fine della Nazione — sono parole di Gandhi medesimo, « non è la Non violenza bensì lo *Swaraj*, l'autonomia ». La nazione infatti non altro può volere che asserirsi e resistere; essendo, quando c'è, pratica attività umana, non virtù o vizio da sperimentare all'esame di coscienza. Così la sentono e intendono altri più immediati, patriotti indiani i quali, anzichè toccare gli inglesi nel cuore, li acciufferebbero al fondo dei calzoni per buttarli senz'altro in mare con tutta la pipetta in bocca e le racchette sotto il braccio. L'altro giorno fu infatti scoperta a Calcutta una fabbrica clandestina di esplosivi e ieri il Congresso di Delhi insisteva nel boicottaggio di tutto ciò che sia britannico. Ma Gandhi arresta i compagni e li purga di questi pensieri malvagi. « Se l'India — « egli proclama — facesse della violenza « la propria fede, non mi sarebbe più caro « di viverci, non avrei più orgoglio di es« sa. Il mio patriottismo è subordinato « alla mia religione: all'India m'aggrappo « come al seno materno perchè Ella mi « dona la nutrizione spirituale che m'abbi« sogna, che, se mi mancasse, sarei l'orfa« no derelitto... Non mi resterebbe che « riparare l'anima mia sanguinante nelle « solitudini dell'Himalaya »...

Ma questo è il dramma dell'asceta forzato non del patriotta insofferente. E resta insolubile entro il chiuso del sillogismo: l'India è il bramanesimo, anelito verso l'anima universale: del bramanesimo è parte viva anche l'inglese oppressore: se lo colpisco, ferisco dunque l'India stessa. L'errore è qui quello medesimo, antistorico, di cui anche l'Occidente, nell'ideologia di guerra, abusò: la Nazione concepita come entità immutabile e fissa, identificata e con frammenti del proprio passato e con dottrine o religioni che produsse o confessò. E cioè Nietzsche incorporato in Guglielmo secondo, Nibelunghi o Avari ricomparsi con le divisioni di Ludendorff, Francia ossia La Fayette e Hoche, Lenin come chi dicesse Dostojewski; nè si sa perchè non anche Venizelos val quanto dire la civiltà periclea, e gli Stati Uniti cioè i cacciatori di capigliature, e il nazionalismo egiziano insomma Tutankamen. Errore divulgatissimo anche fuori dell'ideologia di guerra, in cui a certe potenze — all'Italia no — potè giovare; e vi cadono a ogni proposito scrittori anche acuti. A me e ad altri che al secolo ventesimo commettiamo di contestare il paradigma anglo-sassone e il monopolio britannico delle vie marittime, si oppone, per esempio, da Giovanni Ansaldo che tale negazione « deve svolgersi essenzialmente come critica « alla coscienza religiosa anglo-sassone « cioè come critica al protestantesimo »; e perchè, o Nettuno Poseidonio, dio degli oceani, perchè? Perchè, avendo Max Weber scoperta la filiazione della mentalità capitalistica, che sarebbe poi la mentalità anglo sassone dalla eresia di Calvino e di Knox, è chiaro che nessuno potrà mai colare a picco la flotta britannica se prima non si ristabilisca il dogma romano sopra i due eresiarchi!

Questo contaminare concetti politici con religiosi, realtà storiche con schemi spirituali, avviene non per letteratura ma spontaneamente in India, paese per eccellenza religioso, dove si vede, direi quasi con i materiali occhi della fronte l'uomo oppresso dal terrore della divinità *gravi sub religione* di cui parlava Lucrezio.

Ma, confondendo liberazione della patria, con purgazione spirituale dei compatrioti, Gandhi resta vicino a loro, e al contempo li fiacca come è il proprio di ogni purgazione. Ora questo egli invece non vorrebbe. « ...Fra vigliaccheria e violenza, « consiglierei violenza... Io coltivo il corag« gio di morire senza uccidere... Perchè co« lui che fugge commette una violenza men« tale, fugge perchè non ha il coraggio di « essere ucciso uccidendo... Pure io so che « la non violenza è infinitamente superio« re alla violenza... Il progresso non con« siste che in purificare la sofferenza, evi« tando di far soffrire... Voglio che l'In« dia pratichi questa legge e abbia coscien« za del suo potere... ». Quale specie di potere, povera gente che riveggo incedere trasognata con i vasti turbanti giallo-zolfo o verde-pisello, nell'afa umida o torrida, e le curbasciate grandinano su spalle e visi perchè avanza a gran galoppo l'equipaggio del Viceré! Sotto la protezione della casuistica morale di Gandhi, fortunati tra voi quelli che per sedici ore al giorno tirano la corda della *punka* a sventagliare l'inglese color di mattone, ricevendone un pugno di riso e un pimento crudo; ma campano, che è un gran lusso per chi non possegga altra superiorità, se non di soffrire senza far soffrire! Gli appelli dei nati a vivere liberi squillano però altrimenti: « Francesi, a Katzbach, imparaste il nuoto! « Vogate al Baltico, vogate alla tomba nel « ventre della balena! ». E come Berchet riecheggiò Arndt voi, italiani, lo sapete: « — Su, nell'irto, increscioso alemanno, su, « lombardi, piantate la spada... ». Odio, questo, cioè amore vero, amore di oggetto determinato e concreto e perciò odio delle cose concrete e determinate che quello oggetto impediscono o uccidono. Mentre che è l'Amore con la maiuscola, l'Amore che tutto abbraccia e nulla respinge, *sans exception ni restriction*, canta Romain Rolland, che può essere se non l'equivoco del santone indù sbalzato nella rivolta nazionale asia di cose a lui ignote, Grecia, Roma, individuazione cristiana, e con entro la testa svanita l'idea fissa di quell'Uno, di quel Tutto, di quell'Anima universale rimastagli dai Veda e dagli Upanisciadi, e che appunto perchè è l'anima universale, il Tutto, l'Uno, non può essere nazione, patria stato, India, oggetto insomma di quella rivolta?

Pure Gandhi è certamente un vero uomo: e non solo in quanto personalità morale santificata dal martirio, ma anche uomo operante e fattivo. Mentre i suoi equivalenti europei, i propagatori di deliquescenza e antiviolenza a grande tiratura, i rivoluzionari che rinnegano Lenin, i patriotti che misconoscono Mussolini, — parlo qui di opposizione morale non di dissentimento critico — quelli non sono nè vita nè uomini, nè azione, nè critica, non sono niente, o soltanto sono intossicazione cerebrale proveniente dalla necrosi di affetti spenti e dottrine morte. Mondata da questo viscidume spicca candida la figura di Gandhi. Ricollocata, lontana dal patrocinio dei pacifisti europei, nella remotissima prospettiva indiana, acquista senso e ragione. Che cosa è il Mahatma Gandhi? Egli ripete le banalità della fede razionale, dell'unità delle religioni, del generico teismo antecedente immediato dell'età filosofica che noi già avemmo — non è dunque un riformatore religioso. Nemmeno è vero santo perchè non sente il distacco del terreno dal divino e anche del resto perchè santi non ci sono, si fanno dopo morti.

Gandhi è il primo risveglio dell'India con nelle palpebre ancora la nebbia dei secoli. Il misticismo politico, regresso in Europa ha una confusione diradata fin dal Rinascimento, in India è invece primo scotimento del torpore contemplativo. L'astratto umanitarismo che oramai ne ridono anche i fratelli scopatori dei tempi massonici, in India è primo moto alla vita civile.

I fatti di Gandhi sono in realtà inconsaputo superamento dell'effusione mistica e sentimentale del suo popolo, nell'attivismo europeo: atti, comunque egli sottilizzi, di resistenza e d'imperio.

Chiami pure egli esodo religioso la fuga alle campagne degli indiani perseguitati nel Natal, resta pur sempre ritirata sull'Aventino, sciopero al quale i bianchi cedettero non per trasfusione di amorosi sensi, bensì per il marxistico argomento del rialzo della mano d'opera. Chiami il rigetto indiano di cariche, onorificenze, prestiti, magistrature, scuole britanniche, col sanscrito nome di *Satyagraha*, che le signore intellettuali lo manderanno a memoria; e tale sia pure nel suo cuore, purificazione dal male: non il suo cuore bensì il rapporto con gli inglesi è storia politica, e questo rapporto si chiama ribellione e si chiamerà domani rivoluzione. Espii pure nei digiuni di cinque giorni sul cocuzzolo di una montagna, conoscendolo come delitto l'incendio da altri appiccato alla caserma di Chaura Chauri, se poi sublimemente rivendicando dinanzi al giudice una propria inesistente correità, egli converte in opera di giustizia questo delitto. I discepoli della sua Università nazionale di Ahmedabad osserveranno i voti che egli impone, castità, obbedienza e povertà, al modo degli armati negli antichi nostri ordini militari e cristiani, cioè solo in quanto gioveranno ai fini della guerra e della conquista. I fusi e gli arcolai che egli restituisce a tutte le case dell'India perchè questa sia vestita di panni puri dalla duplice maledizione d'uno sfruttamento proletario e di una oppressione straniera, è dubbio che espellano i tessuti inglesi, ma certo, contro il proposito dell'apostolo, metteranno nel cuore agli indiani il desiderio di una grande industria cotoniera nazionale. Astinenze, penitenze, digiuni, il trasalire di Gandhi al ricordo della carne assaporata una volta per bravata in gioventù (che per un indiano è peccato grave), l'abbandono della professione d'avvocato parsagli immorale, le mille sue ingenuità e magnanimità, lo accostano al popolo, ma solo affinchè il popolo trovi in lui ciò che gli manca non ciò che già possiede, e cioè un simbolo nazionale non un fachiro o bramino di più. E il suo errore del sangue, che rapisce il soave Romain Rolland, non è che il porsi alla coscienza indiana del problema della forza, morale sì ma anche fisica, e cioè della violenza congiunta a ogni redenzione e per il quale l'esperienza dei secoli non offre che una soluzione — affermativa.

Quanto ai pacifisti europei, che collocano il lottatore indiano al di sopra della lotta, colà dove essi scrivono libri e moltiplicano edizioni; e agguagliano la grandezza di Gandhi alla propria pochezza, riponendola nella sua mancanza di senso critico e proclamando lui *notre concitoyen à tous* in quanto è asiatico non in quanto vuol farsi europeo — che ci si può fare? Attribuirli tutti al culto scivaista e segnarli sulla fronte con un cerchietto di escremento di vacca.

BERGERET.

Il giro del mondo in aeroplano

Seattle, 22.

Gli aviatori americani che compiono il giro del mondo sono qui giunti.

Amundsen al Polo Nord

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, sera.

Il capitano danese Hammer, che deve pilotare uno dei due aeroplani coi quali Amundsen vuol tentare di volare al Polo Nord, è giunto ieri a Londra. Intervistato, Hammer ha dichiarato che i piani sono definitivamente pronti e che la partenza avrà luogo nel mese di maggio. La spedizione, cui prenderanno parte circa 25 persone, sarà diretta da Amundsen e sarà compiuta in cooperazione con la marina americana. La spedizione si propone di volare sopra circa un milione di miglia quadrate situate nella zona polare, totalmente sconosciute. Farà specialmente rilievi topografici così da poter stabilire una carta precisa di quelle regioni ancora misteriose di cui si ignora se siano una distesa di terra o di acqua.

Quanto all'itinerario da seguire il capitano Hammer ha aggiunto che il grosso della spedizione stabilirà una base ai limiti settentrionali dello Spitzberg. Di là partiranno i due aeroplani incaricati dell'esplorazione che sono del tipo « anfibio » e saranno forniti di apparecchi radiotelegrafici. Il cap. Amundsen, che sarà accompagnato dal tenente di vascello americano Davidson, tenterà, dopo aver sorvolato il Polo, di raggiungere la sua nave *Maud*, che attualmente va alla deriva nell'Oceano artico.

Il tenente Davidson si reca a Pisa per sorvegliare la costruzione dei due aeroplani metallici che serviranno per la spedizione al Polo Nord.

I "trusts" giornalistici in Inghilterra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 22, sera.

I giornali di Manchester, recentemente acquistati dal « trust » del « Daily Mail », cioè, il « Daily Dispatch », l'« Evening Chronicle », lo « Sporting Chronicle », il « Sunday Chronicle », l'« Empire News » e l'« Athletic News », sono ora venduti a Sir William Berry, già proprietario del « Financial Times », del « Financier » e del « Sunday Times » e delle pubblicazioni illustrate che fanno capo al « Graphic ». Sir William Berry formerà anche una nuova Società con l'emissione di azioni da una sterlina per un totale di lire sterline 4.750.000. L'operazione implica il riscatto di quattro milioni di azioni del « trust » del « Daily Mail ». Ai detentori di azioni del « trust » sarà offerto il 55 per cento in contanti e il 55 per cento in azioni della nuova Compagnia, oppure il riscatto in contanti al 110 per cento. Le azioni del « trust » erano state emesse a 99; i detentori che verranno farsi rimborsare in pieno, realizzeranno perciò un guadagno dell'11 per cento in cinque mesi.

Il vessillo dei fratelli Bandiera

e una lettera di D'Annunzio

Roma, 22, sera.

Il comune di Cosenza affidava al legionario fiumano colonnello Monti il vessillo che i fratelli Bandiera sventolarono sbarcando sulle coste calabre nel 1844, tricolore che avrebbe dovuto sventolare alle brezze dell'Amarissimo e sulla villa di Cargnacco. Il gen. Vaccaro comandante del Corpo d'Armata di Trieste sentì il bisogno di baciare il logoro lembo e così pure le donne della città redenta.

La gloriosa bandiera fu anche issata sul pennone del Vittoriale. D'Annunzio ha diretto ai Manes la seguente lettera:

« Mio caro Aristide, Mi auguro che anche tu meriti il nome di giusto per avere compreso le ragioni del mio silenzio necessario e della mia necessaria solitudine. Uno e l'altra sono oggi la mia disciplina di italiano vero. Perciò non posso e non voglio incontrare occasioni di parlare ed arrischiarmi in contatti umani, che non consolano il mio dolore, ma lo esasperano. Comprendete? Non comprendete? Io mi sono rassegnato a perdere amicizie e consensi. Stanotte ho scritto alcune pagine belle su questo motivo ottimiano: « Prius quam gallus canit, ter me negabis ». I fratelli Bandiera in cielo mi hanno per fratello e basta. Ti abbraccio ed in te abbraccio l'anima della Calabria tutta. - Dal Vittoriale, 24 marzo 1924 ».

Una galleria di quadri donata al Comune di Piacenza

Piacenza, 22.

Vi ho già informati che per munifica donazione del proprietario nobile Giuseppe Ricci Oddi prossimamente Piacenza entrerà in possesso di una magnifica galleria d'arte moderna italiana, certamente una delle migliori e più copiose per numero e valore. L'atto di donazione è compiuto ed il Consiglio comunale ne ha preso atto con entusiasmo esprimendo voto di plauso e di riconoscenza verso il donatore, il quale si assume anche a proprie spese l'erezione dell'edificio che dovrà contenere la galleria. Questa si compone di 237 opere e fra i nomi più importanti che vi figurano sono i seguenti: Michetti con opere sette, Morelli con opere 5, Mosè Bianchi con 6, Pellizza con 4, Fontanesi con 31, Fragiacomo con 4, Del Bono con 3, Grosso con 3, Mancini 10, Borgaro 2, Segantini 2, Lojacono 3, Ciardi con 2, Ettore Tito con 2, Carcano 2, Cosconi 2, Cremona 2, Alciati 2, Sartorio 2, Galizzi, Laurenti, Gallone, Induno, Boccioni, Plinio Nomellini, Calandra, Meniessi, Canonica, Segantini, Mussini, Andreoli, Morbelli e moltissimi altri.

L'abolizione del divorzio a Fiume

Fiume, 22, sera.

L'estensione a Fiume del Codice italiano per quanto concerne il diritto matrimoniale e il provvedimento del Governo che tronca le cause di divorzio anche avviate sono riguardati negli ambienti sereni della città come il vero preciso intendimento del Governo di provvedere pure alla sollecita ricostruzione morale della città. Apparisce chiaro che il Governo, nelle recenti disposizioni più che dal lato giuridico, considerò il divorzio dal lato morale, volle, piuttosto che togliere di mezzo un'istituzione che non è ammessa nella nostra legislazione, sradicare nella città italiana un morbo antisociale. La cessazione dell'istituto del divorzio compromette solo scarsi interessi personali trattandosi tutt'al più di una cinquantina di domande di divorzio che non avranno più corso.

Motori a benzina e a petrolio su alcune linee ferroviarie

Milano, 22 sera.

Ferrovia a benzina, a petrolio, ad olio pesante, insomma senza carbone e senza energia elettrica: ecco la novità che si prepara sulle ferrovie, o almeno su talune linee dove lo scarso rendimento consiglia una riduzione di spese. Le ferrovie Nord, sebbene il loro traffico sia tale da non consentire normalmente l'uso di treni leggeri, hanno studiato per proprio conto la questione, proponendosi di introdurre l'automotrice in certi servizi locali, nelle ore di minor traffico, e nello scorso febbraio hanno eseguito gli opportuni esperimenti, valendosi di un'auto-motrice di costruzione nazionale nuovissima. Si tratta di una grande vettura ferroviaria del solito colore verdone, munita di due motori e due piattaforme; per poterla usare nei due sensi, sia viaggiando da sola che con rimorchio. Ciascun motore, alimentato a benzina o a petrolio, è del tipo automobilistico, specialmente applicato negli usi agricoli; sviluppa una forza di sessanta cavalli e consente una velocità di cinquanta chilometri all'ora. L'innovazione non produrrà nessun intralcio alla normale locomozione a vapore.

Sei premi di 5000 lire per i capi d'istituti medi

Roma, 22, notte.

Con decreto reale, su proposta del ministro della P. I. sono stati istituiti sei premi di 5000 lire ciascuno, ai quali potranno concorrere i presidi e professori degli istituti medi, regi o pareggiati e gli aiuti assistenti effettivi delle Università e degli istituti di istruzione superiore. Questi premi saranno conferiti ai migliori lavori su argomenti di scienze filosofiche, morali, storiche, filologiche, matematiche, fisiche e naturali.

-- LIBRI --

I "Racconti di guerra" di L. Ambrosini

Quando più imperversava la retorica guerresca, e tutti gli orpelli della falsa letteratura adornavano le prime impressioni degli scrittori, scesi ad esplorare l'immane caos, furono pubblicati i *Racconti di guerra* di Luigi Ambrosini, di cui esce ora una nuova ristampa (Torino, Lattes, ed., 1924 - L. 7). E se gli animi non fossero stati rivolti principalmente alla lotta quotidiana ed aspra, subito sarebbe apparsa la qualità fondamentale di questi *Racconti*, che li rende ancor oggi freschi e vivi e intatti: il senso dell'umano. Mentre gli altri arroventavano la loro penna ai fuochi dell'artificio, Luigi Ambrosini trattava la materia nuovissima e spaventosa con la maestria serena che gli era (ed è) abituale, senza dilettarsi di virtuosità stilistiche, ma senza però tralasciare gl'insegnamenti che gli venivano da una lunga e assidua frequentazione dei nostri classici. Ed alla spasmodica ricerca di effetti del più egli contrapponeva la sostanziale castità della sua arte, il gusto del particolare concreto, osservato da vicino, ritratto con cura amorosa: di qui nascevano la bellezza e la solidità delle sue pagine. Nessuna visione apocalittica e confusa, o tanto formicolante da apparir insignificante, ma quadri chiari, pieni, armoniosi, bozzetti e rilievi limpidi e forti. L'uomo e la terra, la creatura e l'ambiente sono riprodotti nei momenti più diversi, e la tragedia e la commedia della guerra si fondono come nella realtà: v'è il sacrificio e il riposo, il traffico delle retrovie e l'orrore del carnaio. Ed ovunque è presente il carattere del nostro popolo: naturalezza, spontaneità, sentimento del dovere da compiere.

I *Racconti di guerra* vanno dal maggio 1915 al novembre 1916: i due anni che segnarono la vampata iniziale e le prime scosse di adattamento alla guerra di posizione. Riflettono gli entusiasmi e le sorprese di un periodo singolarissimo, in cui la massa non era ancora abituata alle moderne concezioni belliche. Luigi Ambrosini analizza a più riprese il passaggio dalla casa alla trincea, dai quotidiani lavori e dalle piccole baruffe politiche alla grande mischia. Il suo libro ha pertanto anche un notevolissimo interesse psicologico: si vedano le peregrinazioni romagnole del giugno, agosto e settembre 1915, dove è riprodotto lo stato d'animo tra stupito e contento, preoccupato ed allegro, di individui di tutte le classi sociali: la storia della guerra comincia appunto con l'esame dei movimenti di coscienza degli umili protagonisti.

Si reca dunque lo scrittore verso il mare Adriatico, attraverso le basse di Ferrara, nella pianura dalle « foreste scure di canapa » e i pennelli dei pioppi aguzzi nell'aria cilestrina ». E' un luminoso preludio ricco di paesaggi stupendi, di figure curiose, sparso di note perspicue. Poi, ecco i ragguagli del fronte, tracciati con nuda, spoglia ed energica semplicità. Sulla via dell'Isonzo Luigi Ambrosini prende contatto con la massa combattente, scruta il fenomeno di questa folla grigio verde, disciplinata, e laboriosa. Comprende che la guerra « non è soltanto eroismo e pericolo, ma un modo di vivere, come un altro, di organizzarsi e lavorare: è rifornimento e fatica, assestamento e consolidamento, una enorme cosa che non comincia nemmeno di qui, che viene di assai più lontano, dalle città che abbiamo lasciate, dalle officine, dai campi ». Magnifica lezione di realismo.

Dal panorama alla miniatura. I giorni che passano avvicinano sempre più il giornalista alla truppa, lo pongono in grado di ritrarre l'episodio comune con il giusto tono, di dargli l'importanza che gli conviene. Esempio di gentilissimo accorgimento è il capitolo: « Due muli e una carretta », un bozzetto che, per la nitidezza dello stile dà la sensazione precisa e pura della guerra. Ma chi ama la bella prosa legga questo « Ritorno in trincea »:

« Si risaliva una mulattiera, a passo lento, per le dorsali dei colli coltivati a vigna e a frutteto. C'era tanto oro diffuso, nell'aria e sui costoni vicini, e ricascava giù come una pioggia magnifica da certi castelli candidi di nubi sospese a mezz'aria, nel turchino. Ci passavano sul capo alberelli, di ciliegio, alti sul ciglioni del sentiero. Le pianticelle di vite, arroncigliate come serpenti, spiccavano nere sulla terra invernale, vestita di seccumi giallastri. Più oltre si strisciò coi gomiti fra la ramaglia di un bosco novello di querce: migliaia di foglie color di rame, secche, accartocciate, tintinnavano sui rami, scosse al venticello della sera come campanelle di carta. E a mano a mano che si saliva apparivano in fondo alla valle i villaggi ed i nastri bianchi delle strade ed i filamenti pallidi dei sentieri, ed i tetti neri delle baracche nostre, che mandavano fumo.

« La colonna veniva su adagio, ma senza fatica, e gli elmetti, gli uni dietro gli altri, parevano le scaglie lucide di un enorme colubro turchino, che si snodasse tra le piante, con un lungo fruscio ».

Non ci troviamo davanti ad un ostinato pittore di affreschi terribili, e nelle righe che precedono la compostezza e l'ordine rendono cara l'arte di uno scrittore che non ha voluto « far colpo ». Sommamente lodevole è l'atteggiamento di colui che con scrupolo persegue gli aspetti delle cose non in quanto hanno di superficiale e tumultuoso, ma bensì in ciò che mostrano di significativo. Luigi Ambrosini giustamente non si è limitato, nei *Racconti di guerra* a descrivere le scene di orrore ed i paesaggi infernali e sconvolti, ma ha voluto la libertà di disporre dei margini delle sue note per disegnare un'alba o un tramonto, un profilo d'uomo, i giochi del tempo e delle stagioni. Egli così ubbidiva a una necessità del suo spirito, amante dello spettacolo della natura e curioso di tutte le manifestazioni della vita, seguace in ciò di un ideale umanistico schiettamente italiano.

Nel volume dei *Racconti di guerra* di Luigi Ambrosini è contenuto il « Diario di trincea » di Renato Serra: gli ultimi appunti (magnifici per colorito e per generose passione) dello scrittore romagnolo. Non stonano affatto col resto del libro, ed è il migliore elogio che a questo possa farsi. Ricapitoliamo: delle pagine sulla nostra guerra sopravvivono pochi frammenti di Soffici, gli scritti di Renato Serra, il « Nostro Purgatorio » di Antonio Baldini. Crediamo che questi *Racconti di guerra* possano degnamente entrare a far parte del breve elenco suddetto.

Schopenhauer

Zino Zini pubblica nella « Piccola Biblioteca Filosofica », diretta da Valentino Piccoli, un eccellente profilo di « Schopenhauer ». (Milano, Edizioni Athena, 1924, L. 5). La vastità e profondità della cultura filosofica di Zino Zini non hanno ormai più bisogno di illustrazione, e notissime ai lettori della « Stampa » sono le sue doti di brillante divulgatore dei più ardui problemi. In questo recente volumetto egli traccia con sicurezza d'informazione una vivace sintesi del pensiero dell'autore del « Mondo come volontà e rappresentazione », dopo averne narrato la vita, poichè per lo Schopenhauer può dirsi « che la sua filosofia è la stessa sua vita e cioè il suo carattere psicologico in funzione delle sue condizioni personali d'esistenza e del suo tempo storico ». Zino Zini, esamina successivamente il sistema, la metafisica, il pessimismo, la redenzione, il dolore universale, quali risultano dalla concezione filosofica dello scrittore tedesco, conclude che « la filosofia di Schopenhauer può giudicarsi la protesta energica della coscienza europea contro l'abuso di storia che la civiltà occidentale aveva fatto dalla Rivoluzione alla Restaurazione ». Però, anche reagendo staticamente « all'eccessiva azione del dinamismo storico » Schopenhauer ricadeva nel vecchio errore della storia eroica senza vedere « le nuove classi che davano lentamente, silenziosamente, la scalata all'Olimpo dello Stato e della Ricchezza », cioè, il gran fatto del secolo XIX. Una nota biografica chiude l'ottimo volumetto dello Zini, che merita la maggiore diffusione.

A. G.

Re Alfonso membro degli Arcadi

Madrid, 21, mattino.

Il Nunzio pontificio ha consegnato a re Alfonso la pergamena contenente la sua nomina a membro dell'Accademia degli arcadi, di Roma, che venne stabilita durante il soggiorno di re Alfonso a Roma. (Stefani).

Una signorina all'inferno

Una signorina, anzi la signorina Dionisia Moran, redattrice del *Quotidien*, decide un bel giorno di visitare un ambiente sotterraneo, per sincerarsi di quel che avviene laggiù. Curiosità malsana? Disinvoltura sportiva? Può darsi. Ad ogni modo la signorina Moran comincia già a dimostrare una bella energia vincendo le difficoltà che le sbarrano la discesa di questi infernali *tabarins* neri (sentirete poi che cosa sono!) e le minacce di morte che le vengono fatte. Ha giurato di andare e andrà; anzi di scendere e scenderà. Tutti i vecchi ammonimenti romantici alla fanciulla per bene — « scendere una cattiva china... »; « rasentare il precipizio... »; « sfiorare un abisso... » — non esercitano ora alcuna suggestione su di lei. Ed ella si avvia.

Sentenza di morte e toeletta

— ... ecco il foglio. La condanna a morte. Firmate! E' la vostra.

E' un uomo rigido, burocratico che pronuncia queste definitive parole. Sembra l'alba di una esecuzione capitale. La signorina Dionisia Moran non si sbianca in viso. Ascolta senza battere ciglio. Prende la penna, firma.

— Signorina — dice il solito uomo gelido — favorite passare nei locali della toeletta.

E' la toeletta suprema. Non si pensa senza sentire un brivido nella schiena a questa suprema civetteria, alle forbici di Deibler, alla estrema scollatura che deve dar modo al capplo e alla lama triangolare di accarezzare meglio la dolce carne femminile.

— Se volete passare prima nelle sale da bagno...

« Anche il bagno — deve pensare la condannata. — Ma è un eccesso di raffinatezza. Non sapevo che la Morte avesse tante esigenze ». Sala da bagno, dunque; abluzioni. Quindi una inserviente reca l'abbigliamento destinato all'estrema *soirée*.

Dionisia Moran viene vestita di blu: il colore dell'Al di Là. Una specie di cotta, pantaloni larghi serrati alle caviglie e in capo un berrettino a quadratini, bizzarro.

— Avete dimenticato il fazzoletto da collo! osserva la inserviente.

E Dionisia Moran s'annoda il fazzoletto al collo.

— E poi i cappelli?

E' il regno dell'inverosimile. La inserviente porge a Dionisia cinque o sei curiosi cappelli. Sono specie di canottiere, nere, spesse, rigide. Parola d'onore, c'è da pensare a un supplizio cinese. Graziosa, Dionisia li prova ad uno ad uno. Finalmente trova il copricapo adatto.

— Questo! E' finita?

— No, signorina. Il soprabito.

C'è anche un soprabito per questo solenne viaggio d'Acheronte: soprabito? una specie di zimarra nera, lunghissima, impermeabile. E' se vogliamo, passabilmente lugubre. La toeletta è finita. La condannata leva un ultimo gesto d'eleganza, guardandosi allo specchio.

— L'effetto non è brillante!

Con le lampade

A questo punto arriva un signore in vecchio soprabito marrone. « Il più pietoso soprabito — ha la tranquillità di notare la signorina Moran — che io abbia mai visto ». Questo signore è un ingegnere. Come? Si tratta forse d'una esecuzione modernissima ad alto voltaggio, oppure — putacaso — coi raggi ultravioletti? E' ciò che si vedrà. Intanto la signorina Moran e il suo seguito seguono l'ingegnere marrone fino alla lampisteria. Qui si provvede la signorina Moran d'una lampada a mano, una piccola lampada, non più grande di un bicchiere e sormontata da una specie di filtro da caffè. Quindi il gruppo entra in una grande sala. Ed ecco, nel silenzio, cinque *pepè* di cornetta, di una piccola cornetta, sul tipo di quella che suonano invisibili nel telefono automatico. Arriva l'ascensore. Non è elegante! Una grande gabbia capace di contenere 30 persone, sostenuta da un grosso cavo largo e piatto tessuto di fibre d'aloe. Nel gabbione sono sale la signorina Moran con tre persone. Quattro sperduti che si appoggiano alle pareti, mentre il gabbione, dopo un sussulto, comincia a scendere, a scendere... Pioviggina. Da quale cielo? E di tanto in tanto giunge una ventata d'aria freddo, un alito sotterraneo. L'Acheronte s'avvicina.

A un tratto il gabbione s'arresta. Quanto è stata profonda la discesa?

— Trecentosessantacinque metri... — segnala qualcuno.

In quel silenzio cosmico, a tanti metri sotterra si odono di quando in quando, in alto, come degli sportelli ferrati che s'aprono, delle saracinesche che piombano, dei carrelli che razzolano. Rumori sordi.

— Non uscite — intima l'uomo in soprabito marrone — attendiamo il segnale.

Eccolo. Una batteria di campanelli suona. La sinistra brigata esce dal canestrone e si trova sotto una grande vôlta imbiancata a calce. Soltanto le piccole lampade del corteggio illuminano questa moderna catacomba. Si entra in una galleria. Qua e là rilucono pozzanghere. Da quale pioggia o da quale umidità sono prodotte? Giacchè non cade stilla e le muraglie sono asciutte, si odono voci: in fondo passa l'ombra d'un cavallo malinconico: trascina un carrello, taglia la galleria e scompare. Il tunnel ora si abbassa sensibilmente. La brigata procede curva.

I rivoltellatori del buio

Di tanto in tanto le teste urtano e carambolano contro travi e tubi disposti trasversalmente. Gli strani cappelli a prova di mazza servono a qualchecosa! La serie degli spettacoli sensazionali non è ancora finita. S'incontrano adesso, qua e là, accosciati o distesi su d'un fianco, uomini nudi fino alla cintola. Armati d'una specie di pistola essi la puntano contro il muro e sembrano far scattare inutilmente il grilletto. Invece della detonazione, si sprigiona un ronzio sonoro, una specie di borborigmo metallico. Intanto grossi pezzi scuri si staccano dalla parete, e gli uomini li raccolgono. Che razza d'inferno contemporaneo è mai questo? Chi sono questi oscuri dannati, nudi fino alla cintola, che sparano rivoltellate puerili e inoffensive contro un muro? O sono piuttosto degli strani esecutori di giustizia? Ma in che modo curioso si esplica il loro lugubre mandato!

Comunque qualcosa di tenebroso e di possente c'è pure in quell'aria chiusa, a oltre trecentocinquanta metri sotterra! C'è un muscolarsi di ronzii, di mormorii, di voci, di echi. Esseri strani sembrano strisciare nell'aria, quasi enormi pipistrelli di una notte perenne. E s'odono lontani rotolii d'un mondo in movimento, dirugginii di carrucole e sibili di cavi, sonerie lontane che chiamano a non si sa quale appuntamento di Belzebù. E' l'inferno insomma. In cui non ci sono gironi, ma neri piani, ai quali si digrada per vertiginose scalette di ferro. Dal nero si scende nel nero, e, se è lecito dire, nel più nero. Infine, un arresto.

— Siamo arrivati! — esclama l'uomo in soprabito marrone, — ora bisogna tornare indietro.

Tutti respirano: la gentile signorina Moran, sopratutto, condannata all'inferno in così giovane età. E' la fine dell'incubo: è il ritorno alla luce, la salvezza. E il gabbione coi suoi quattro ospiti ridenti, ascende leggero.

Ma giunti a questo punto, parliamoci chiaro. L'uomo in soprabito marrone è un ingegnere. l'inferno è una miniera di carbone del Passo di Calais. E l'esecuzione capitale? Superfluo aggiungere: un mio cattivo scherzo per giungere alla fine dell'articolo.

R. MORTARI.

LA MERVEILLEUSE

I modelli di primavera sono pronti

TORINO - Via Roma, 1

Scuola di Taglio

Data la grande affluenza di allieve, si annunzia che dal 1.o al 5 Aprile si iniziano nell'

ISTITUTO

Prof.ssa Magda de' Lazzari

dei nuovi ed importantissimi Corsi lenti ed accelerati, diurni e serali

da 1 a 8 mesi

concorrenti a pagelle, Certificati e Diplomi nei reparti:

Abiti, Biancheria, Modisteria Pellicceria e Calzatura

Iscrivendosi subito le allieve ottengono delle lezioni di preparazione gratis. Vi sono pure 15 posti a concorso per impiegarsi, al 80 %, come Titolari nelle Filiali: a tal uopo chiedere informazioni del corso Magistrale Pensionato collegiale interno a lire 9,50 al giorno.

Ambiente serissimo e distinto. Vendita di modelli su misura. Visitare l'esposizione permanente aperta al pubblico e chiedere l'ampio programma gratis alla Sede dell'Istituto professoressa MAGDA DE' LAZZARI, piazza Vittorio Veneto, 21, TORINO. (1713

BRILLANTI E PERLE
ai più alto prezzo compera
LA PERLA, Galleria Subalpina
e via Cesare Battisti 8 (in fondo al cortile) Telef. 45011

REATI E PENE

Le conclusioni dei periti al processo del colonnello Antonicelli

(Tribunale Militare di Torino)

Ieri si è ripreso il processo contro il colonnello Antonicelli. Siamo alle ultime battute della lunga fase istruttoria: l'esame delle perizie contabili e le deposizioni degli ultimi testi a difesa. Nella settimana entrante si avrà la discussione e la sentenza.

Quando s'apre l'udienza il segretario, capitano Nobile, prende a leggere la deposizione che il generale comm. Giacomo Ponzio, comandante dell'Arma dei Carabinieri Reali, valendosi delle prerogative concessegli dalla legge, ha reso per rogatoria a Roma, alla sede del Comando dell'Arma, dove, per delega del Collegio, si è recato il presidente generale Bregante. All'interrogatorio del teste assistevano il capitano Minoli per l'avvocato militare, l'avv. Baravalle per la difesa e il capitano D'Onofrio quale segretario. Il teste comandava il Corpo d'Armata di Torino quando il col. Antonicelli fu preposto al comando della Scuola allievi ufficiali. Prima d'allora non aveva avuto rapporti di servizio con lui. L'Antonicelli seppe subito entrare nelle direttive indicate dal Comando del Corpo d'Armata per la direzione della Scuola, tanto che il teste, nelle numerose visite compiute alla Scuola stessa, ebbe ad esprimere il suo compiacimento e la sua soddisfazione per la sistemazione ed il funzionamento dell'istituto. Il teste seppe delle esigenze disciplinari del colonnello, ma le giudicò una necessità, in quell'epoca e in quell'ambiente, per impedire un maggior rilassamento nella disciplina. Non ebbe mai a fare ispezioni alla Scuola, non essendoglisi mai presentato alcun motivo per farne. Il gen. Ponzio, a richiesta del Presidente, ha spiegato poi la portata di due circolari da lui emanate negli anni 1920 e 1921, sul funzionamento degli spacci. Le circolari furono dettate da osservazioni e rilievi fatti nell'esaminare la gestione degli spacci, e per uniformare la procedura contabile, che non era la stessa presso tutti i Corpi. La grande delicatezza del maneggio di [illegible] appartenenti ai soldati richiedeva infatti si desse circostanziato conto degli utili e delle spese.

Tornano quindi in scena i periti: ad essi, come è noto, è stato ordinato di compilare per sapere, con esattezza, quanto il colonn. Antonicelli ha versato in più al generale Gazzera. Dal rifacimento contabile, in ordine cronologico, delle entrate e delle spese, appare che l'Antonicelli ha incassato lire 26.987,08 ed ha pagato in totale lire 9613,70, con una rimanenza di lire 17.371,38. L'Antonicelli versò per contro al generale Gazzera lire 18.592,55 e con una eccedenza quindi, a suo credito, di lire 1221,17. Le conclusioni peritali vengono lette ed illustrate dal perito d'accusa prof. Orta. Esse, in sostanza, concordano con i risultati di un eguale rifacimento contabile del P. M. avv. Giusco, il quale, in base alle risultanze di causa, riterrebbe che l'Antonicelli abbia versato in più circa 5400 lire. La difesa però non è d'accordo nè con gli uni nè con gli altri; e l'avv. Baravalle osserva e fa mettere a verbale che i periti non hanno indagato, nel compilare l'elenco delle entrate e delle uscite, se si trattasse di cifre uniche o di cifre duplicate. Il dibattito in proposito si fa lungo e vivace: ma è materia intricata e di nessun interesse. Alla fine però tutti sono d'accordo nell'accogliere le nuove conclusioni dei periti di accusa.

Si riprende così l'escussione dei testi: ne rimangono una ventina. Giovanni Pala era tenente zappatore nel 2.o battaglione dell'89.o Fanteria e fu per 2 anni e mezzo col colonn. Antonicelli. Questi portò nel reggimento un senso di rigidezza, che non fu però mai eccessivo. Seguiva metodi educativi e di persuasione. Il teste ebbe due punizioni, che ritiene giuste e meritate. In un libro di «Ricordi di guerra», da lui pubblicato, citò anche per dovere di cronista il col. Antonicelli come uno dei migliori comandanti. Il capitano Luigi Terazzi fu all'89.o Fanteria col l'Antonicelli per tutto il periodo della guerra. Il colonnello s'interessava perchè i soldati avessero tutto quello che a loro spettava, ed esigeva dagli ufficiali addetti ai viveri esatto conto di tutto. Carlo Aprà fu allievo alla Scuola comandata dall'Antonicelli. Questi era molto severo, ma giusto. S'interessava perchè il rancio fosse ottimo ed esigeva la massima pulizia delle camerate. Altrettanto dichiara il dott. Piero Gobetti, che fu allievo alla Scuola negli anni 1921-1922. Il teste osserva che la disciplina instaurata dall'Antonicelli era necessaria e che nella sua azione di comando il colonnello appariva convincente per gli allievi. Il teste fu consegnato alcune volte, ma ritiene che quelle punizioni fossero meritate. La Scuola in quegli anni era sprovvista di ogni cosa, e l'Antonicelli l'abbellì mese per mese, facendo di tutto perchè rispondesse agli scopi per cui venne istituita.

E' chiamato l'avv. comm. Giovanni Gorrini, direttore di segreteria dell'Università. Il teste premette che conosce l'Antonicelli da molti anni; fin da quando, essendo capitano, volle conseguire la laurea in legge nonostante avesse già altri titoli di studi. L'Antonicelli, studioso e colto, ha voluto che sul suo esempio si modellassero i suoi figlioli. Questi dichiararono più volte al teste che molto dovevano alla severità di educatore del padre.

Ai primi di febbraio dell'anno scorso l'avv. Gorrini ricevette una visita dell'Antonicelli il quale gli parlò dell'ispezione Gazzera e delle risposte che aveva date al generale. Nel riferire questo l'Antonicelli non appariva nè turbato nè agitato. Il teste si offrì di parlare al gen. Gazzera, con cui è in rapporti di amicizia, della vita privata esemplare dell'Antonicelli ma questi insistette perchè ciò non avvenisse. Negli stessi giorni l'Antonicelli ebbe a dichiarargli, con convinzione: «Mi denunciano e non so il perchè».

All'avv. Gorrini che ha parlato diffusamente della vita privata del colonnello e della sua famiglia, il presidente domanda: Come si spiega che un uomo intelligente, così rigido con sè e con gli altri, abbia potuto interpretare delle disposizioni di legge in modo da incappar poi in una denuncia?

Teste: — L'Antonicelli aveva una idealità e la perseguiva incessantemente: la sua scuola. Egli ha voluto ingrandirla, abbellirla. Io non me lo saprei spiegare che con questo desiderio di rendere perfetta la sua scuola. Per lui v'era certo la coscienza sicura, precisa, di non commettere un reato, e una irregolarità. La sua buona fede era assoluta.

Il teste accenna poi ad episodi appresi nei giorni dell'ispezione Gazzera. In un incontro col capitano Secchi, questi ebbe ad esprimersi duramente verso il colonnello e aggiunse che a muovere denuncie contro l'Antonicelli gli ufficiali della Scuola erano spinti anche dai superiori. Quelli che conoscono intimamente l'Antonicelli, conclude l'avv. Gorrini, sono sorpresi delle accuse che gli sono mosse e non lo possono ritenere colpevole.

Sono sentiti ancora: il colonnello Luigi Civetta, che ebbe l'Antonicelli aiutante maggiore in II all'83 fanteria e lo giudicò scrupoloso e diligente, il cap. Ernesto Rota del 89.o Fanteria, i tenenti Virgilio Correnti, Giovanni Pascoli, Costante Giraud ed altri che riferiscono cose già note sui metodi disciplinari dell'Antonicelli e sulla sua azione di comandante della Scuola. Lunedì pomeriggio verranno intesi pochi altri testi, gli ultimi e martedì il P. M. pronuncierà la sua requisitoria.

Dalle miniere del Colorado alla gabbia delle Assise

(Corte d'Assise di Torino)

Vicendone Ferdinando di Almese è una tempra di lavoratore. Forte, laborioso, parsimonioso. E' stato tre volte in America a lavorare nelle miniere del Colorado, lavoro pesante, pericoloso, accasciante epperciò... affidato agli italiani, i più resistenti lavoratori del mondo. Da oltre Oceano, Vicendone Ferdinando mandava quel tanto che occorreva pel mantenimento della moglie e dei suoi due figli lasciati in Almese; e ogni volta che ritornava coi sudati risparmi, il minatore allargava il terreno attorno alla sua casa, il campicello dei suoi sogni e delle sue fatiche. La patria lontana? La casa al proprio paesello, l'orto, la mamma e la moglie e i figli quando si sono.

Vicendone Ferdinando passava per un arricchito — e si fa presto nei paesi — agli occhi di un suo cugino, certo Battista che, per lavorare, non aveva mai passato l'Oceano nè l'avrebbe passato. L'agiatezza del Ferdinando era una spina per Battista, il quale pretendeva di essere aiutato. Ferdinando gli aveva dato qualche somma, ma l'altro era incontentabile e continuava a pretenderne delle altre finchè un giorno Ferdinando gli disse: — Ho lavorato come un negro per i miei figli. E per loro sono i miei risparmi!

Battista non capì l'antifona ma insisteva, lo molestava, gli diffamava la moglie e gli diceva: — Tu sputi sulla povertà dei tuoi parenti! — E Ferdinando: — Lavora anche tu.

Una domenica di settembre, Battista e un altro suo compagno (quest'ultimo condannato per furto, mentre Battista aveva una condanna per giuramento falso) s'imbatterono mentre uscivano dall'osteria mezzo ubbriachi, in Ferdinando e lo fecero bersaglio di un nutrito getito di pietre. Dice la sapienza d'un vecchio detto: «Raccogliete le pietre che vi scagliano. Possono essere il principio d'un monumento!». Ma tutto ciò in senso metaforico, perchè le pietre vere, quelle autentiche, possono essere il principio sì d'un monumento, ma d'un monumento al cimitero. Ferdinando, dunque, ritornò indietro di qualche passo per verificare da dove gli venisse quella pioggia di pietre e s'imbattè allora nei due che avevano un'aria insolente e provocatrice.

Ferdinando fu assalito con male parole e con schiaffi. Si difese e mandò subito con qualche pugno ruzzoloni l'amico del cugino che per il vino bevuto stava molto male in gambe e così rimase alle prese col solo Battista. Quel che è successo non è preciso. Quel che si sa di certo è che pochi minuti dopo Battista Vicendone giaceva di nuovo alla «Trattoria degli Amici». Ma vi era tornato, questa volta, morto. Giaceva col cuore spaccato da un colpo di coltello, cadavere coperto con un lenzuolo sotto il pergolato carico di grappoli d'uva ormai matura. Dai grappoli il nettare, sul terreno la pallida morte.

Ferdinando assalito da Battista aveva opposto resistenza. Ferdinando assicura che Battista a un certo punto tirò fuori il coltello e che allora, disperato, lo disarmò e lo ferì. Vera la versione del coltello? All'udienza non fu contraddetta. Certo si trovò nella necessità di difendersi unguibus et rostris e menò un colpo sull'uomo che si era avviticchiato a lui. Il colpo fu mortale e la morte adesso ha portato la pace a Ferdinando e la pace eterna a Battista.

All'Assise di Torino, epilogo della tragedia, Vicendone Ferdinando alto, magro, adusto, è comparso nella gabbia un po' impacciato e avvilito. Meglio la miniera, nelle viscere della terra che quel posto! Ha raccontato le sue vicende e le sue amarezze. I giurati hanno pienamente accolta la tesi, sostenuta con fervore dai difensori avv. C. F. Roggeri e Bordonzello della legittima difesa e hanno rimandato l'imputato alla sua casetta di Almese, al suo campicello, alle sue creature.

M.

Le conseguenze dell'Internazionale

(Corte d'Appello di Torino)

Una sera d'agosto, tali Rolando Pietro, Carignano Massimo, Bertino Francesco e Abbona Giovanni, trovandosi di passaggio in via Cottolengo, vennero a diverbio con una donna di facili costumi rimasta sconosciuta, che cantava a squarciagola l'Internazionale, inno, dicevano i giovani, offensivo del loro sentimenti. Nella disputa, fattasi subito violenta, intervenne tale Deregibus Luigi, improvvisato paladino della femmina, ma il suo intervento anzichè apportare la calma fece sì che il diverbio degenerasse in zuffa. Conclusione di questa fu per il Deregibus una ferita lacero contusa alla regione frontale, guaribile in 10 giorni, e la scomparsa del gilet, con relativo portafogli contenente 46 lire, che quello aveva al braccio. I quattro giovanotti vennero di conseguenza rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di rapina e di lesioni qualificate a scopo di rapina; e il Tribunale, con sentenza dell'8 ottobre scorso, mandava assolti tutti gli imputati dal reato di lesioni e condannava per furto qualificato, anzichè per rapina, Abbona Giovanni ad anni 1 e mesi 2 di reclusione e Bertino Francesco a mesi 10 di reclusione e L. 250 di multa.

Contro tale sentenza interponevano appello i due per non essere stata applicata nei loro confronti la diminuente del valore lieve e la Corte d'Appello, in riforma dell'appellata sentenza, accogliendo il motivo di gravame dedotto dagli imputati, riduceva la pena ad Abbona Giovanni a mesi 7 di reclusione e al Bertino Francesco a mesi 5 e L. 150 di multa. — Pres. Garino, P. M. Muggia, Dif. avv. Giulio.

L'assoluzione d'un piazzista

Abbiamo narrato in cronaca l'arresto e la denuncia per truffa d'un piazzista di società d'assicurazioni, certo Francesco Badarello di anni 30, il quale avrebbe esatto alcune somme che non avrebbe dovuto esigere tra cui una di L. 37,40 dal signor Claudio Borra. Il processo ha avuto luogo e il piazzista è stato assolto. Egli dichiara che è tuttora creditore verso la società d'assicurazione suddetta di L. 2,50 più... le noie del processo e la gioia dell'assolutoria.

La querela dell'on. Torre contro la "Voce Repubblicana,,

Roma, 22, notte.

Oggi innanzi all'8.a Sezione del Tribunale Penale si è ripresa la discussione del processo per querela di diffamazione con facoltà di prova intentato dall'on. Edoardo Torre contro la *Voce Repubblicana*.

L'udienza si apre alle ore 12,30 ed è subito introdotto il generale Paolo Pizzoni, ispettore dei magazzini statali per i residuati di guerra, il quale dichiara: «Sono ispettore alle alienazioni dei materiali residuati di guerra. Sin dai primordi, seguendo le direttive del generale Gherst, già ispettore centrale per le alienazioni, ho dovuto, per forza di cose, entrare nel merito dei contratti che venivano mandati come schemi alla Direzione generale delle Ferrovie e dovevano essere tradotti in contratti legali dai Consigli d'amministrazione degli enti militari. Così, per tutto il tempo trascorso, per affrettare le alienazioni e requisizioni, come era desiderato dai superiori, ho dovuto sempre occuparmi dell'applicazione e dell'esecuzione dei contratti che, per ragioni diverse, costituivano la causa di gravi ritardi e quindi di danno allo Stato. In tutti i tre anni e mezzo di gestione, nè il Ministero, nè i tre Comandi di Corpo d'Armata ai quali ero addetto fecero mai obbiezioni di sorta e diedero sempre regolare corso alle mie lettere in tema di contratti. Nell'aprile del 1923 — prosegue il generale Pizzoni — l'on. Torre, commissario straordinario alle Ferrovie, diramò una circolare colla quale dava norme precise circa la vendita dei residuati di guerra, norme che dovevano servire per gli uffici delle ferrovie. Tale circolare venne pubblicata dal *Giornale Militare* n. 2[illegible], e S. E. il generale Diaz, ministro della Guerra, pose in calce il seguente codicillo: «Gli enti militari dovranno attenersi in modo scrupoloso alle disposizioni contenute nella circolare di cui sopra». Quindi io, ispettore alle alienazioni, dovevo provvedere del mio meglio a curare che gli enti militari si attenessero alle disposizioni suddette. Questo ho fatto».

Conti, della difesa, dice: — Prima di verbalizzare ciò che il generale Pizzoni ha già detto all'inizio della sua dichiarazione in ordine alle eccezioni fatte dal teste Battioni ed anche dal querelante on. Torre sulla competenza e sulle attribuzioni del generale Pizzoni, desidero sia dato atto della dichiarazione del teste Battioni in quella parte in cui sono formulate le sopradette eccezioni.

Sale sulla pedana il colonnello Bianchini, al quale il presidente fa il solito avvertimento, che cioè per disposizione di legge può anche non rispondere sui fatti venuti a sua conoscenza per ragioni di ufficio.

Teste: — Non ho avuto ancora tempo di chiedere l'autorizzazione ai miei superiori.

A domanda dell'on. Conti il teste dice non ricordare il rapporto contenuto nel n. 295 del 14 dicembre 1921 della *Voce Repubblicana* e che figura provenire dalla Direzione del Genio di Trieste.

Ricorso contro il rinvio a giudizio degli imputati della Sconto

Roma, 22, notte.

Nell'aprile prossimo dovrebbe iniziarsi dinanzi al Senato, riunito in Alta Corte di Giustizia, il processo a carico dell'amministratore delegato della Banca Italiana di Sconto, Angelo Pogliani, e dei componenti il Comitato centrale. Contro la sentenza della sezione di accusa pel rinvio a giudizio è stato presentato dall'ing. Mazzanti, che è uno dei membri del Comitato Centrale, un ricorso alle Sezioni unite della Corte di Cassazione, per sostenere l'incostituzionalità del R. decreto 28 dicembre 1921 e la violazione dell'articolo 2, prima parte del C. P. In sostanza il primo mezzo di difesa ripropone la questione, già esaminata dalla Suprema Corte e decisa con sentenza dello stesso primo presidente del tempo, gen. Mortara, la questione cioè che i decreti-legge, prima dell'approvazione delle due Camere, seppure validi per tutto ciò che riflette il regolamento giuridico della particolare materia, non possono mai avere valore nelle parti in cui stabiliscono sanzioni penali. Secondo la Difesa, il decreto del dicembre 1921 contenendo nell'articolo 10 l'ipotesi di un reato con comminatorie di pene vere e proprie e non essendo stato ancora ratificato dalle due Camere, dovrebbe di conseguenza ritenersi sospeso, almeno nella parte che riguarda tali comminatorie. Il secondo mezzo che la Difesa propone è una questione di efficacia del decreto del tempo. Sostiene, in sostanza, che il fatto previsto dall'articolo 10 costituisce un'ipotesi nuova di reato e quindi la disposizione del decreto non può avere applicazione retroattiva. Allo scopo del ricorso si prospetta questa altra tesi: se cioè l'esame della procedibilità dell'azione penale e quindi la costituzionalità dei decreti debba considerarsi una questione pregiudiziale a qualunque altra, epperò anche a quelle relative alla connessione, alla competenza, ecc. Il ricorso sarà discusso il 27 corrente.

L'assoluzione d'un Vice-direttore di banca imputato di simulata rapina

Arma di Taggia, 21 notte.

La sera del 15 dicembre 1922, il signor Bianchi Arturo, invalido di guerra, vice-direttore della Banca Agricola Italiana: filiale di Arma di Taggia (Imperia) veniva aggredito e rapinato da due individui rimasti sconosciuti. La banca era sprovvista di cassaforte in modo che l'impiegato aveva l'obbligo di portare a casa propria tutti i valori. Agli aggressori il Bianchi oppose una viva resistenza, ma fu sopraffatto e lasciato a terra quasi svenuto e grondante sangue per numerose contusioni alla testa ed al viso; gli fu anche sparato contro un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto. Il fatto venne immediatamente denunciato ai RR. CC. dallo stesso Bianchi, ma contro questi si iniziò più tardi un procedimento penale per appropriazione indebita qualificata e simulazione di reato.

Il Tribunale di San Remo con sua sentenza in data 27 luglio 1923 lo assolveva per insufficienza di prove. Ma contro tale sentenza appellava il Bianchi e recentemente la Corte d'Appello di Genova lo mandava completamente assolto per non aver commesso i fatti ascrittigli.

Non scherzate con gli esplosivi

Alessandria, 22, notte.

Il giovanotto Piazza Cesare, residente in sobborgo San Michele, si era costruito un ordigno uso fucile, a scopo di divertimento. Il 10 dicembre scorso avendo visto passare la ragazza Gaggi Giuseppina, le puntò contro il fucilotto, dicendo: «Guarda che ti ammazzo». Purtroppo il colpo partì davvero e la ragazza fu ferita gravemente al viso. Ne ebbe per tre mesi, riportando una deformazione permanente alla faccia. Il Piazza è stato ora processato dal Tribunale e condannato a L. 350 di multa, col beneficio del perdono.

Difesa avv. Porrati; Cancelliere Danell.

Movimento economico

I dipendenti della Ditta V. Tedeschi proclamano lo sciopero

Una duplice vertenza, insorta da tempo, fra la direzione dello stabilimento Vittorio Tedeschi e C. ed i dipendenti, impiegati ed operai, è andata acuendosi fino a culminare nella proclamazione dello sciopero di tutto il personale, avvenuta ieri nel pomeriggio in un affollato comizio tenutosi al Fascio. Le origini della vertenza ci sono state prospettate da parte operaia nei seguenti termini. Circa un mese addietro la Direzione comunicò alla Commissione interna la sua intenzione di apportare una riduzione, alle paghe operaie, ragguagliata a circa il 20 %. La Commissione interna, a nome del personale, ricusò di accettare una diminuzione così notevole, mentre il caro viveri perdura e inferisce sempre più.

Poichè la Ditta insisteva, venne interessato alla questione il Sindacato fascista operai metallurgici. Il segretario di questo, Battistoni, ebbe allora ripetuti colloqui coi rappresentanti della Ditta, ma non ottenne altro che la sospensione dei licenziamenti e delle riduzioni di paga fino alla conclusione di un nuovo Concordato. Ma le conversazioni per questo nuovo contratto di lavoro non vennero finora iniziate. Il Sindacato allora, pochi giorni fa, diresse alla Ditta una lettera nella quale proponeva la rinnovazione dell'attuale concordato per un anno, dando tempo fino a venerdì per una risposta. La Ditta non rispose.

La controversia che riguarda gli impiegati, ha origini più remote. Nel 1920, con effetto dal 1.o gennaio 1921 era stato stipulato, d'accordo fra la Ditta e la Commissione interna impiegati un «organico» nel quale era compreso un artic., il 9.o, che stabilisce, fra l'altro, che: «Gli aumenti di stipendio per anzianità saranno in misura non inferiore ad un decimo per ogni biennio di permanenza in una data categoria fino ad aver raggiunto un massimo della metà in più del minimo dello stipendio fissato per la categoria stessa». Nel gennaio 1923, venuto a maturazione il biennio, gli impiegati chiesero la corresponsione degli aumenti. La Ditta, secondo quanto ci venne riferito, niccbiò e interpretando in altro senso le disposizioni dell'organico, tergiversò e non diede corso agli aumenti.

Per un complesso di circostanze particolari, gli impiegati non credettero di insistere troppo energicamente ed attesero. Ma col gennaio scorso, essendo trascorso addirittura un altro anno, rinnovarono le loro richieste. Non ottennero alcuna risposta soddisfacente. Ai primi giorni del mese corrente tornarono alla carica, ma il risultato fu nullo, giacchè la Ditta seguì ancora una tattica dilatoria che inasprì gli impiegati. Queste le cause del malcontento che doveva trovare sfogo nel comizio di ieri.

Questo riuscì molto affollato, con larga rappresentanza di operaie e di eleganti signorine impiegate. Ai convenuti parlarono alcuni dei membri delle due Commissioni Interne, l'ing. Burragato, il signor Bongi, ed il signor Chiabert per i Sindacati operai e impiegati metallurgici. La prima proposta di proclamare lo sciopero partì da uno dei convenuti e fu accolta con manifestazioni di consenso dagli altri. Uno degli oratori ricordò che la media delle retribuzioni per gli operai della ditta Tedeschi è di L. 460 mensili, così che riducendole del 20 % i lavoratori verrebbero a percepire neppure più 400 lire, mentre il numero indice municipale segna come spesa media di una famiglia operaia una spesa superiore alle 800 lire.

La deliberazione di sciopero venne presa mediante l'approvazione del seguente ordine del giorno, la cui votazione segnò anche il termine del comizio: «Impiegati, tecnici, capi squadra ed operai della ditta V. Tedeschi e C., riuniti a comizio, udita la relazione dei rappresentanti dei loro Sindacati, protestano unanimemente contro l'intenzione della Ditta di falcidiare le paghe, sia con riduzioni secche, sia colla mancata applicazione del regolamento vigente; decidono la proclamazione dello sciopero generale del personale della Ditta da domenica 23 marzo e di portarlo fino alle estreme conseguenze sino a che la Ditta non avrà assunto impegno assoluto di abbandonare le deplorate proposte di riduzioni di paga e gli invalsi sistemi».

Situazione migliorata nello sciopero dei vetrai

La giornata di ieri pare abbia avviato verso la fase delle trattative la vertenza dei vetrai che sono in isciopero da lunedì 17. In un comizio che ebbe luogo al Fascio, il segretario generale della Corporazione dell'arte del vetro, avv. Malusardi, ha riferito i colloqui avuti in giornata e dalla sua relazione è trasparita appunto la sensazione che il punto morto di ostile immobilità delle due parti sia per essere vinto e superato. Riferì il Malusardi anzitutto un abboccamento avuto col Prefetto, al quale, disse l'oratore, erano state date informazioni inesatte e incomplete sulla vertenza, e sulle condizioni specialissime della categoria vetrai.

Quindi l'oratore riferì sul lungo e animato colloquio avuto con l'avv. Codogni, segretario della Lega industriale che tratta la vertenza in rappresentanza degli industriali vetrai. Anche qui, dice il Malusardi, trovò una molto imperfetta conoscenza della situazione vetraria italiana. Il Malusardi disse di aver chiarito e dimostrato al Codogni come il trattamento fatto ai vetrai torinesi sia già inferiore a quello di cui godono i loro colleghi di altre città. Per questo, aggiunge, il pretesto della concorrenza accampato dagli industriali torinesi è insussistente. Altrove la mano d'opera è pagata di più.

Il segretario della Corporazione si diffonde poi a trattare dell'ufficio di collocamento, riferendo di aver difeso e sostenuto vigorosamente la tesi degli operai ed il loro diritto di aver un ufficio di categoria perchè date le particolari condizioni di lavoro dei vetrai essi devono essere collegati, sempre, con tutti i colleghi d'Italia. Ai rappresentanti degli industriali il Malusardi prospettò anche l'eventualità che non raggiungendosi l'accordo gli operai considererebbero con molta attenzione, e con probabilità di successo, l'eventualità di fondare, essi, una vetreria per rendersi indipendenti.

Secondo l'impressione riportata dall'oratore le sue argomentazioni avrebbero avuto per risultato di fare apparire molto meno remota di quanto non sembrasse prima l'ipotesi di una sollecita ripresa delle trattative. Gli scioperanti si riuniranno nuovamente martedì.

Continuando la sua

LIQUIDAZIONE

la Ditta

GIUSEPPE DELBOSCO

TORINO - Via Roma, 10

avverte la Spett. Clientela che Lunedì 24 corr. avrà luogo la grande vendita di tutti gli articoli esistenti a prezzi incredibilmente ribassati dal 30 al 50 % ed in questa occasione saranno poste in vendita tutte le più **belle e ricche stoffe di ultima novità** come:

LANERIE	SETERIE
Alpacas	Marocaine seta
Popeline	Alpacas seta
Reps	Meteor
Grain de Paris	Fulgorant
Tricotine	Charmeuse georgette
Popeline cover coat	Crepe roumaine
Cover coat	Crepe satin
Scozzesi	Crepe de chine
Marocaine	Crepe georgette
Lanerie ricamate	Moire
	Canélé

BROCCATI SETA

Ricco assortimento crepe de Chine e marocaine imprimé e fantasia.

Seterie speciali per sciarpe e foulards.

In vendita presso Ferruccio GUIDETTI Torino, Corso Vitt. Emanuele, 34.

Depuratevi il SANGUE colle premiate **30 PILLOLE FALCONE** di salsapariglia composte contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrica e le tendenze del sangue ad affluire al capo. Prezzo L. 4,50. Contro cartolina-vaglia di L. 5,10 si spediscono franche dalla premiata Farmacia FALCONE ALESSANDRIA. Trovansi presso tutte le farmacie e droghisti. U. 1406 T

Azienda Commerciale introdotta tutta Italia clientela primo ordine cedesi completa ufficio, magazzino, abitazione. — Scrivere avviso 123 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. (14207

Elettrofoni macchine parlanti elettriche ed accessori col 30 % di ribasso. Stock dischi in liquidazione, riparazioni, pezzi di ricambio. — Brabò, piazza Carlo Felice, 10, Torino. U. 1787 T.

APPENDICE DELLA STAMPA (82

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

Ma una voce misteriosa le gridava: «Tu non hai il diritto di abbandonare l'uomo che hai amato, che ami, quando ti si presenta il mezzo di salvarlo. Guardati dal prepararti rimorsi eterni».

Ella credè quella voce la voce della coscienza e si disse che era suo dovere l'ascoltarla.

E, presa che ebbe la sua risoluzione, ella agì con una prontezza straordinaria.

Fece dire a suo padre che si sentiva poco bene e che faceva perciò, colazione nella sua camera.

Il banchiere era per l'appunto, quel giorno, carico d'affari; la signora Marineau aveva anch'essa una forte emicrania, e Alice, bevuta in fretta una tazza di tè, s'era abbigliata ed era uscita, non vista, dal palazzo.

Non era da cinque minuti nel salone di aspetto della contessa, che una cameriera entrò e le disse:

— Signorina, la mia signora è così felice della sua visita che, benchè a letto e molto sofferente, vuol riceverla sul momento. Favorisca di venire con me.

La contessa non era più in istato di ricevere alla turca; ella era nella sua camera, coricata nel suo letto come una vera inferma, coperta insino al collo, col capo sorretto da guanciali guerniti di trine.

La camera ampia, altissima di soffitto, era dolcemente rischiarata da vetriate dipinte.

Alice non osava inoltrarsi. Come fare per parlare a quella donna di cui intravedeva appena il volto pallido? Che cosa dirle per spiegarle quella visita? E se Massimo aveva esagerato? Se la contessa Yalta si fosse limitata ad esprimere la sua simpatia per il signor di Carnoël senza prendere l'impegno di difenderlo contro i suoi accusatori?

Tutti quei pensieri scoraggianti si affacciarono nello stesso tempo alla sua mente, ma tutte le sue apprensioni si dissiparono presto.

Una voce d'oro, una voce che risuonò ai suoi orecchi come una musica celeste, pronunciò queste parole:

— Sapevo bene che sarebbe venuta, signorina. Ha indovinato, non è vero, che avevo a parlarle di lui?

Alice arrossì di gioia e s'inoltrò sollecita.

— Grazie per lui e per me — riprese la contessa. — Se non fosse venuta, Dio sa quando avrei potuto vederla. Mi credevo guarita ed ebbi ieri sera una ricaduta. Mi perdoni se non le stendo le braccia; il mio dottore mi ha condannata alla più assoluta immobilità. Mi ha anche proibito di parlare, ma io sopprimo quella parte della sua prescrizione. Segga lì presso di me e discorriamo.

La fanciulla sedè su una seggiola bassa, accanto al letto, e disse con voce commossa:

— Le sono profondamente grata della sua buona accoglienza, signora, e non posso riconoscere la sua bontà che col farle tutte le mie confidenze. Sono venuta qui all'insaputa di mio padre, il quale non mi avrebbe permesso di vederla se lo avessi consultato.

— Non mi sorprende, mia cara bambina. Ho visto benissimo, ieri, che il signor Dorgères non era affatto disposto a presentarmi a lei, e le so tanto più grado, di aver seguito la sua inclinazione e di essere venuta a malgrado di tutti gli ostacoli.

— Sono venuta perchè mio cugino mi disse che ella dichiarava di poter provare l'innocenza del signor di Carnoël. Volevo sapere su che cosa ella si basa per affermare che egli è stato ingiustamente accusato.

— Ella lo ama, non è vero? — interruppe la contessa.

— Lo amavo — disse Alice con uno sforzo.

— E, ciò nonostante, si è fidanzata con un altro.

— Ho creduto... mi hanno dimostrato che il signor di Carnoël aveva commesso un'azione disonorante. Io ho ceduto alle preghiere di mio padre che mi scongiurava di maritarmi... mi sono impegnata agli occhi del mondo, ma il cuore è sempre mio.

— Le hanno dimostrato, diciamo la cosa com'è, che quel giovane ha rubato... Ma è una calunnia. Prima di rispondere con fatti a quella calunnia, vuol permettermi di domandarle da chi è stata informata dell'accaduto e sino a quale punto lo è stata?

— Fu mio padre che mi disse tutto il giorno in cui si scoperse il furto. Egli mi appresse che, aperta la cassa, il cassiere s'era accorto della scomparsa di uno scrigno pieno di carte e di valori appartenente ad un russo. Il signor di Carnoël era partito precipitosamente la sera innanzi... appunto nell'ora in cui doveva essere stata aperta la cassa con una chiave falsa.

— E, arditamente si conchiuse che il ladro doveva essere lui. Nessuno s'è domandato qual interesse poteva aver quel giovane per impossessarsi di una cassetta piena di carte quando la cassa del suo principale conteneva dei milioni che egli lasciò intatti.

— Fu anche rubata una somma di cinquantamila franchi — disse la fanciulla con voce soffocata.

— Non è vero — rispose la contessa.

— Ah! signora, purtroppo è vero. Il cassiere contò i denari in presenza di mio padre... e di quel russo, e verificò che mancava un pacco di biglietti di banca.

— E' impossibile — fece la contessa Yalta con una sicurezza straordinaria. — Ma continui, signorina. Suo padre non le diede mai altri ragguagli su quell'affare?

— Mai, signora.

— Non le ha parlato di un primo tentativo di furto che non sarebbe riuscito... e che avrebbe preceduto il secondo... soltanto di qualche giorno?

— No... se si fosse tentato di rubare in casa lo avrei saputo... il signor Vignory lo avrebbe detto.

— Allora la persona che mi ha informata s'è sbagliata.

— Giorgetto, non è vero?

— Ah! Ella sa... ha dunque veduto, ieri, suo cugino?

— Sì, signora. Massimo ha condotto quel povero ragazzo alla Banca. Io l'incontrai mentre uscivo con la mia governante, e fu allora che mio cugino mi disse tutto.

— Suo cugino era con Giorgetto? Mi dica, la prego, innanzi tutto, come sta quel povero fanciullo.

— Pareva abbastanza bene rimesso, benchè abbia ancora un braccio al collo; ma la ragione non gli è tornata.

— Dunque suo cugino non ha potuto avere da lui nessuna indicazione.

— Massimo mi disse che Giorgetto, in presenza del signor Vignory, e nell'ufficio dove il furto era stato commesso, aveva fatto rivelazioni singolari.

— Quali?

— Non saprei precisamente. Massimo ci lasciò soltanto intendere che Giorgetto doveva essere stato complice del furto e che, per conseguenza, doveva conoscere il vero colpevole.

— Credo anch'io che lo conosca, — disse la contessa, — ma avevo sperato che egli potesse aiutare suo cugino a ritrovare il signor di Carnoël.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Commentari

"Va là che vai bene!..."

Che succede dunque? Da alcuni anni Torino manca di un intercalare: quell'intercalare che si sente ognora ed ovunque per strada, nei tram, a teatro, al caffè, ripetuto da un'infinità di persone, tanto che ci si addormenta con nelle orecchie l'eco delle sue parole: quell'intercalare che nessuno saprà mai dire come sia sorto e cosa voglia significare, ma che si fa entrare per dritto e per rovescio in ogni discorso, ad ogni più sospinto, e che il più delle volte è una frase sciocca o stupida o inurbana, e con la quale tuttavia si finisce per famigliarizzarsi. Da qualche anno, dicevamo, Torino è senza questo ritornello popolare. E' una questione che può interessare il cultore di «folklore». Un perchè ci deve pur essere. Che sia mutata la psicologia popolare? Che non si abbia più voglia di quello che, in fondo, è una burletta, uno scherzo, detto così, en passant?

Milano, per contro, continua la tradizione. Gli ambrosiani hanno messo in circolazione, con molto successo (questi milanesi! tutto riesce loro...), il motto: «Va là che vai bene!». L'intercalare, che già circolava, ma timidamente, è stato collaudato e sanzionato ufficialmente ad un «match» di pugilato di Erminio Spalla, per il campionato europeo, e da allora nessuno l'ha trattenuto più. Ora signoreggia. E a Milano tutto e tutti vanno bene... A Torino, viceversa, sembra che non si vada troppo bene, perchè l'intercalare non è riuscito ad attecchire, non ha trovato terreno propizio. Ci sono stati, sì, dei tentativi; qua o là, anzi, si è notato un certo successo; ma fu cosa limitata e sporadica. «Va là che vai bene!» non è riuscito ad avere la cittadinanza torinese.

Eppure la Lombardia ci aveva già regalato ed imposto altri intercalari, a cominciare da quel «molla Buni» di già lontana, ma ancora viva memoria, a quel «ai va 'l bi-rocc!», che pochi anni fa ci... deliziò le orecchie per mesi e mesi. Fu questo, anzi, l'ultimo vero intercalare popolare che si sia meritato tal nome a Torino; dopo è venuto quel silenzio di cui più sopra dicevamo. Torino, a sua volta, ha fatto accettare a Milano il «pômra Ghindô», in auge una decina di anni fa. Ma ora si direbbe che la partita è saldata. Torino sta sulle sue, e Milano non riesce più ad introdurre quassù la sua merce di esportazione...

Ce ne dovremmo rammaricare? Sinceramente, no. Il più delle volte, come già osservammo, si tratta di frasi sciocche anzi che no, se non addirittura volgari, senza un qualsiasi significato. Tutta la loro storia è riassunta in un rompimento d'orecchie, in un ripetersi a proposito ed a sproposito fino all'ossessione, in qualche scambio anche di busse fra seccatori e seccati. Creature del momento, senza capo nè coda, hanno vissuto la rigogliosa, ma breve vita del fungo, sono passate senza gloria nel dimenticatoio. Torino ne ha avuti dei famosi: *Ciao pôrtie, Ioman tremudo — Ciao barbis, tente pôtit — Dale 'na cenâ — Lassa perde Fanny — Teca maestro*, ecc. Ma sono tutti finiti miseramente.

C'è anzi, un certo qual ammaestramento filosofico nella parabola di questi motti della strada. Nati col caso, pronunciati la prima volta senza nessuna velleità o intenzione di notorietà, ecco che, raccolti e ripetuti in infinità di edizioni, diventano, diciamo così, celebri. Ma in questa loro fortuna e celebrità c'è già la loro fine, la loro morte. Fin che il motto è nuovo, cammina; ma quando diventa noto, troppo noto, casca da sè come un frutto troppo maturo. E' la sorte che capita a tutto ciò — uomini, istituzioni, foggie di vestire, ecc. — che è ispirato dallo spirito della moda. E' il concetto di verità che il buon Parini esprimeva nei versi: «L'uso toglie il pregio e il vanto — E dileguasi l'incanto».

Può, tuttavia, riuscire interessante sapere come questa moda dell'intercalare su vasta scala non sia recente, sibbene molto antica: forse così antica come la parola umana. Sta di fatto che in margine alla storia si trova anche qualche accenno a tale consuetudine.

Quasi due secoli fa, e precisamente nel 1748, il motto «guarda la veggia!» si diffuse in Milano come un'epidemia. Non si sentiva altro, per istrada, al punto che la vigile autorità imperiale di Maria Teresa dovette intervenire col solito spauracchio della corda. Si conserva infatti una «grida» del governatore generale della Lombardia che «proibisce rigorosamente il motto «guarda la veggia» sia proferito contro qualsiasi persona od anche venga inapplicabilmente ad alcuno, ad alta o sommessa voce gridato, in qualunque luogo privato o pubblico, con qualunque intenzione o di insulto, o di semplice scherzo, sotto pena di scudi cento, o, in caso d'impotenza, di tre tratti di corda; ai recidivi per la seconda volta, duplicata la pena, e via via crescente il rigore, ad arbitrio del giudice nel crescere delle recidività».

E, poichè tutto il mondo è paese, in Francia, nel 1864, si ebbe qualcosa di simile con il grido: «Ohè, Lambert!», che veniva ripetuto a tutto spiano. E guai all'ingenuo che, udendo il grido, si rivolgesse curioso e stupito. Allora tutti gridavano a lui: «Le voilà, Lambert!». Che più? Durante i festeggiamenti del 15 agosto, durante il passaggio dell'imperatore, insieme alle grida di: «Vive l'Empereur!», si intese anche quello, fra l'ilarità generale, di «Ohè, Lambert!». Sebbene l'apostrofe non celasse allusione politica di sorta, essa venne alla fine vietata dalla Prefettura di Polizia...

Protrazione d'orario agli esercizi per le feste pasquali

La Questura comunica che le sottoprefetture di Susa, Aosta, Ivrea, Pinerolo, i sindaci del circondario di Torino ed i locali commissariati di pubblica sicurezza sono stati autorizzati a rilasciare per le prossime feste pasquali — nei giorni 19, 20, 21 aprile p. v. — protrazioni d'orario di chiusura dei pubblici esercizi; autorizzazioni a tenere cene famigliari a quegli esercenti che ne facciano richiesta; e protrazioni d'orario ai concessionari di sale da ballo. Dette concessioni dovranno essere rilasciate su apposito stampato con applicata una marca da bollo da L. 3 oppure su foglio bollato da L. 3.

Il Comizio dei democratici sospeso

Il Comitato elettorale dell'Unione democratica comunica che l'annunciato comizio all'«Ambrosio» che doveva aver luogo stamane è stato sospeso, in seguito al rifiuto della concessione del salone, come già era avvenuto per il «Balbo». Il Comitato dichiara di ritenere «inutile elevare una protesta».

I Trentini al Maestro Zandonai

Il «Circolo Trentino» ha dato un ricevimento in onore del m.o Riccardo Zandonai, venuto a Torino a dirigervi le esecuzioni di «Giulietta e Romeo» e gli ha offerto una artistica targa d'argento come ricordo.

In memoria della Duchessa Isabella

Ad iniziativa del Comitato delle Patronesse del Collegio degli Artigianelli, di cui era Presidente onoraria la compianta Principessa Reale Maria Isabella di Baviera, Duchessa di Genova, venne ieri mattina celebrata nell'artistica cappella del Collegio in Corso Palestro una solenne funzione di suffragio dell'eletta defunta che ebbe particolarmente a cuore la sorte e lo sviluppo di questo nobile Istituto il quale sta per compiere in questi giorni il sessantacinquesimo anno di vita. Pontificava monsignor Bosia, Prefetto della Real Chiesa di Superga, ed erano presenti oltre al rettore prof. Franchi, sacerdote educatore infaticabile, e all'amministratore comm. Garrone, al quale spetta la responsabilità e la pena di amministrare con fondi ormai divenuti insufficienti l'Opera; gli artigianelli al completo coi loro maestri e la loro rinomata musica diretta dal cav. Mantelli. La famiglia di S. A. R. il Principe Tommaso, assente da Torino, aveva delegato a rappresentarla il capitano barone Cavalchini Garofoli, Aiutante di campo della Casa del Duca di Genova. Assistevano pure alla funzione la presidente del Comitato delle Patronesse marchesa Albertina Compans di Brichanteau, la vice-presidente Celesia Rosa di S. Marzo Fornelli, la contessa Faà di Bruno, la contessa Brotolo e molte altre dame e gentiluomini della nostra aristocrazia oltre a numeroso pubblico.

La funebre cerimonia è stata occasione per taluno che ebbe a parteciparvi di una visita all'Istituzione. Come è noto il Collegio degli Artigianelli, ispirandosi all'idealità cristiana, non solo provvede ai fanciulli orfani e poveri mettendoli sulla via del lavoro, ma sviluppa con insegnamento paterno, in quelli che dimostrano attitudine, i germi che potranno condurli a diventare degli squisiti artisti. Lo provano le due rigogliose scuole di scultura e di pittura dell'Istituto che ricordano moltissimo le classiche «Botteghe d'Arte» dell'epoca più gloriosa del nostro Rinascimento e in genere tutte le altre scuole più specialmente professionali.

Conferenze

Visione geografica della Venezia Tridentina.

Alla Scuola di Guerra, per invito del Gabinetto di cultura, il colonnello cav. Delfino De Ambrosis, ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «Visione geografica della Venezia Tridentina». Il colto e studioso ufficiale non ha descritto per filo e per segno la Venezia Tridentina, ma si è limitato invece ad esporre taluni suoi interessanti punti di vista personali sul paese che costituisce il bacino alpestre dell'Adige e sulla sua funzione militare. E' precisamente tre punti di vista principali: La perfetta unità della Venezia Tridentina e conseguente unità della sua funzione militare; le speciali caratteristiche delle montagne di frontiera; le caratteristiche, comparativamente con le precedenti, delle montagne interne della Venezia Tridentina. Dalla fusione di questi tre punti di vista, esposti con l'aiuto di utili diapositive schematiche, il conferenziere ha messo ben in vista il fatto che in Venezia Tridentina con la sua unità di bellezze e di forme sprona anche lo stratega all'unità delle concezioni e dell'impiego delle forze, così come la compatta robustezza etica di quelle forti genti italiche seppe tenere alto il sentimento nazionale attraverso secoli di dominio straniero conservandoci quel bastione che è, ad un tempo, sbocco di fervida attività civile in pace e di fiera attività militare in guerra.

TEATRI

La chiusura della stagione al "Regio,, Il primo concerto sinfonico

La stagione lirica si chiuderà questa sera alle ore 21 con la sesta replica, a prezzi popolari, dell'opera *Giulietta e Romeo* di Riccardo Zandonai, il quale dirigerà anche questa esecuzione. Alle ore 14,30 sarà data in *matinée*, a prezzi ridotti, l'ottava replica della *Gioconda* di Ponchielli. Per entrambi questi spettacoli la vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) continuerà dalle ore 10 in poi alla segreteria del teatro.

Conchiusa la stagione s'inizierà il ciclo dei dieci concerti organizzati dalla «Società di concerti». Il primo è fissato per martedì sera, alle 20,15 precise, sotto la direzione del M.o Giuseppe Baroni, coll'orchestra del «Regio» debitamente rinforzata e col concorso della signorina Clara Sansoni. Vi si eseguiranno composizioni di Tschaikowsky, Bossi, Beethoven e Strauss. La vendita dei posti s'inizia lunedì mattina alle ore 10 alla segreteria del teatro.

AL CARIGNANO: «Saul».

Alfredo De Sanctis attua nella settimana prossima una iniziativa che non mancherà di trovare largo consenso. Nell'intento di concorrere al rinnovamento culturale che si prefiggono i nuovi programmi delle scuole classiche rappresenterà in una recita particolarmente dedicata agli studenti il *Saul* di Vittorio Alfieri, la tragedia che è considerata come il capolavoro del grande poeta tragico. Al *Saul* seguirà l'*Aristodemo* di Vincenzo Monti. La rappresentazione del *Saul* è fissata per mercoledì. Agli studenti oltre ad una straordinaria riduzione verranno anche fatte particolari facilitazioni. Il prof. Renda, regio provveditore agli studi, entusiasta dell'iniziativa, ha disposto perchè i presidi delle varie scuole classiche interessino gli studenti perchè concorrano numerosi a queste rappresentazioni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 14,30: «La Gioconda» opera di A. Ponchielli (rappresentazione a prezzi popolari), ore 21: «Giulietta e Romeo» opera di R. Zandonai (rappresentazione a prezzi popolari).

ALFIERI (Compagnia d'operette Valle). — Ore 15 e 21: «La bajadera» operetta di Kalmann.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis). — Ore 15: «Il colonnello Bridau» commedia eroicomica di A. Fabre. Ore 21: «Mia moglie... mia figlia» comm. di A. Darde.

POLITEAMA CHIARELLA — «La sperduta di Shangai», film eccezionale, interpretata da Priscilla Dean e Wallace Beery. Rinnovato programma di varietà. Spettacoli dalle 15 in poi.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca). — Ore 15: «Occhi di fuoco» operetta di L. Bierola; Ore 21: «Fascino di luna» operetta di Siala.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Gianduja torna al so ciabot», vaudeville di Corrado, Berlinetti e Colombano.

SCRIBE — (Compagnia Riviste Isa Bluette). — Ore 15 e 21: «Sempre più difficile» di Carbone.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 21: «L mond a gambe 'ria» Rivista satirica.

ROMANO — Molasso: ore 15-21: «Sei sola stasera?»

KURSAAL, v. M. Cristina, 71 - Ore 15: Matinée danz. Caro skating; ore 21: Danze, sfide polo.

MAFFEI — Ore 15 e 21: Spettacolo di varietà.

Il turno delle farmacie

Le Farmacie aperte oggi, domenica, sono: Garessino, via Palazzo Città, 8 — Consolata, via Orfane, 25 — Centrale, via Roma, 3 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 36 — Bosio, via Garibaldi, 21 — Muggia, corso Francia, 1 — Bianline, corso Vittorio Emanuele, 76 — Gazzone, via Cernaia, 11 — Sesia, via Madama Cristina, 61 — Lingotto, via Nizza, 309 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — Olivero e Ramello, via Madama Cristina, 30 — Mione, via Livorno, 2 — Dusio, via Po, 42 — Gandini, via San Francesco da Paola, 10 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — San Secondo, via San Secondo, 9 — Pozzo, corso Re Umberto, 28 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Vagnino, corso Vercelli, 73 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Mellino, via Vanchiglia, 25 — Pozzo Strada, corso Francia, 101 — Annunziata, strada Lanzo 249 — Subalpina, corso Casale 71 — Cooperativa VII, via Monginevro 17 — Regio Parco, corso Regio Parco, 118 — Filadelfia, corso Moncalieri, 246 — Sassi, strada Casale, 308.

L'aggressore della ragazza tratto in arresto

Abbiamo raccontato alcuni giorni addietro la stranissima e punto bella avventura capitata ad una ragazza di Palermo, domiciliata a Genova e venuta a Torino in cerca di lavoro. Il primo incontro che la disgraziata giovane fece nella nostra città fu quello di tre giovanotti che la invitarono ad una passeggiata in vettura e la portarono al Valentino. In seguito a quella... gita la giovane doveva ricorrere alle cure del medico di guardia all'ospedale di S. Giovanni ed in seguito passò in Questura per sporgere denuncia di subìta violenza e di rapina essendo stata derubata da uno dei giovani di una collana d'oro e di una borsetta contenente 24 lire.

La giovane, certa Anna La Fata, di anni 20, abitante a Genova in Vico Pera 7, diede precisi connotati del giovanotto che aveva indegnamente abusato di lei e con questi elementi il Comandante della Squadra Mobile cav. Rossi si adoprò per la sua identificazione ed il suo arresto. Fu il brigadiere Cadiò a trovare le traccie dello sconosciuto. Egli abitava nello stesso Albergo «Sempione» dove aveva preso stanza la giovane siciliana, ma dal giorno della drammatica avventura egli non aveva più fatto ritorno all'albergo. Il brigadiere avendo saputo che costui esercitava la professione di ballerino ne fece ricerca in pubblici esercizi e finalmente l'altra sera a tarda ora riuscì a rintracciarlo al «Grande Italia», mentre stava dando saggi della snellezza delle sue gambe. Invitato a recarsi a... ballare in Questura il giovanotto a malincuore vi si recò. Al cav. Rossi egli negò recisamente ogni addebito ma quando fu messo a confronto con la La Fata che ora si trova alloggiata presso l'Istituto «La protezione della giovane», mutò subito metro. Il confronto fu quanto mai drammatico ed emozionante. Senza l'intervento degli agenti la ragazza si sarebbe vendicata di sua mano senza procedure di sorta. L'arrestato, certo Guido Barovero di Giuseppe di anni 20, da Cavour, confessò che avendo seguito la domenica del 16 andante la giovane che aveva vista uscire dall'albergo, pensò di giocarle uno... scherzo. Insieme a due suoi amici, che non volle nominare, affittò una vettura, e quando parve loro che la località fosse deserta operarono il ratto. Capitò proprio come a Lucia quando uscì dal Convento di Monza. Unico divario che invece dei bravi vi erano dei... ballerini da caffè. I giovanotti ridevano, la ragazza faceva resistenza, ma il vetturino credette che si trattasse di uno scherzo combinato fra loro. Quando il veicolo pervenne al posto, due degli aggressori scesero e precipizio e non rimase che il Barovero. L'unica cosa che l'arrestato seguita a negare è di avere operato la rapina. Il ballerino è stato inviato alle Carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Investimenti

In via Roma angolo via Cavour ieri mattina accadeva un investimento piuttosto grave. Il fattorino Giovanni Legnani di 15 anni, abitante in via S. Chiara, n. 62, attraversava la strada, quando veniva investito dall'automobile n. 63-5772, guidata dallo «chauffeur» Alessandro Mignetti di 41 anni, abitante in via Fontanesi, 8, alle dipendenze delle officine Moncenisio di corso Tortona, 23. Il poveretto veniva trasportato al San Giovanni mediante la stessa automobile dal Mignetti, ed il dottor Andreoli gli riscontrò una grave contusione all'addome, con lesioni al fegato. Dopo avergli prestate le cure del caso, lo fece ricoverare con prognosi riservata.

— La diciottenne Marianna Pellegrino, cameriera presso la contessa Della Chiesa in via delle Rosine, 8, scesa da un tram in via Po, fece per attraversare la strada immediatamente dietro il tram stesso, e rimase così urtata da un altro carrozzone tramviario procedente in senso contrario. Riportò contusioni al torace e ad un braccio, di cui il dottor Andreoli del San Giovanni la giudicò guaribile in giorni dieci.

Alla guardia medica

All'ospedale Martini è stato portato ieri nel pomeriggio il ragazzo Virginio Caloria di anni 7, abitante in corso Peschiera 169. Il quale aveva l'avambraccio sinistro fratturato. Il ragazzo, trastullandosi con alcuni compagni nei pressi della Scuola «Santorre Santarosa», era salito su un carro e ne era caduto malamente, producendosi la ferita al braccio. Un passante, certo Emilio Trabucchi, che si trovò presente alla disgrazia, prese a braccia il piccolo ferito e lo portò alla medicazione. I sanitari dell'ospedale gli prestarono le cure necessarie e lo giudicarono guaribile in cinquanta giorni.

NOTE SPICCIOLE

Regia Università. — Il termine per la presentazione delle domande di esami speciali al corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, è prorogato al 31 corrente.

I commercianti droghieri sono invitati alla riunione che si terrà martedì, alle ore 15 precise, alla sede del Sindacato, via Basilica, 8, per comunicazioni sul trapasso della licenza per bevande.

Lega magistrale Rayneri. — Martedì, ore 17, adunanza in via Parini, 7.

G. V. I. Gruppo femminile di pronto soccorso. — Oggi, ore 15, adunata in via P. Diurla, 15.

I mutilati ed invalidi di guerra dipendenti dai Ministeri della Guerra e Marina, sono pregati di intervenire alla riunione di categoria indetta per martedì 25 corrente, alle ore 21, nei locali della sezione, via Monte di Pietà, 5.

Industriali autotrasportatori. — Lunedì ore 20,30, assemblea alla sede di Galleria Nazionale, scala D.

Scuola pratica di elettrotecnica. — Lunedì, alle ore 21, conferenza del prof. ing. Elvio Soleri su: «I cavi ad alta tensione».

Organizzazione tecnica elettorale. — S'invitano gli elettori che possono essere scrutatori o rappresentanti di lista, a presentarsi dalle 9 alle 21, alla segreteria in via Genova, 25.

Opera Nazionale per la protezione degli invalidi di guerra. — E' aperto il concorso per la fornitura delle protesi boccali per gli invalidi. Domande entro il 5 aprile. Rivolgersi all'Opera in corso Ferruccio, 3.

Lezione di apicoltura. — Domani, alle ore 15, al Museo di Apicoltura, Monte Cappuccini, N. 3, (entrata a destra della Apicoltore), il signor Vallino terrà la sua prima lezione del corso festivo.

Sarti e sarte da uomo. — Domani sera, lunedì, alle 21, Comizio generale in via dei Carmine, 13, per comunicazioni sul Memoriale presentato ai principali.

Sindacato lavoranti barbieri. — Tutti i lavoranti barbieri passino in sede, via S. Francesco da Paola, 35.

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

CAMPIONATO DI FOOT-BALL. — Si disputano oggi le seguenti partite: Girone A: Genoa-Juventus, Modena-Padova, Internazionale-Novara, Alessandria-Brescia, Casale-Livorno, Virtus-Sampierdarenese; Girone B: Pro Vercelli-Bologna, Milan-Spal, Hellas-Cremona, Torino-Doria, Pisa-Novese, Spezia-Legnano. L'attenzione degli appassionati si rivolge specialmente su due match: quello Pro Vercelli-Bologna e quello Genoa-Juventus. Per rendersi conto dell'importanza del primo basta ricordare che i vercellesi hanno in classifica 18 punti e i bolognesi 16 con 16 partite, e sono essi che, con i granata che vantano 18 punti con 15 partite, si disputano il primo posto nel girone. Quanto al match Genoa-Juventus è bensì vero che i torinesi sono staccati dai genoani, ma una sconfitta di questi (cosa non improbabile, data la forma della Juventus, la quale, del resto già ebbe ragione dell'attuale avversario nella partita d'andata) avvantaggerebbe indirettamente Livorno e Padova, che potrebbero ancora nutrire qualche speranza...

Il match di Torino sarà quello giocato fra la squadra granata e la Doria, ed anch'esso si presenta interessantissimo. A parte la posizione in classifica del Torino, delicatissima nei confronti della Pro Vercelli e del Bologna, e che una anche piccola variazione potrebbe irrimediabilmente compromettere, la partita si annuncia disputata e brillante, in base alla forza delle squadre. Infatti la Doria ha trattenuto il passo ai vercellesi domenica scorsa, e, sebbene oggi non giochi più sul proprio campo, può ancora ripetere l'«exploit», perchè si tratta di una «équipe» tradizionalmente combattiva ed energica.

Altre manifestazioni. — A Torino, allo Stadio, militare, avranno luogo in mattinata e nel pomeriggio, i campionati piemontesi di atletica leggera. Altre manifestazioni si hanno oggi in altre nostre regioni.

Col circuito del Chianti e Potenza si inizia il campionato motociclistico.

Fra le manifestazioni ciclistiche, ricordiamo la Milano-Marcellina con oltre 300 iscritti alla categoria. A Milano si riapre il Velodromo del Sempione.

Un telegramma del Console Bagnasco a proposito del prezzo del pane

Da Alessandria riceviamo il seguente telegramma:

«Direzione giornale *La Stampa*. Assente da Torino per propaganda elettorale, leggo giornali che Sindacato fascista proprietari forno proporrebbe aumento prezzo pane. Avverto che nessuna modificazione prezzo pane potrà effettuarsi senza mio personale consenso, disposto prendere severissimi provvedimenti contro coloro che proponendo aumento prezzo pane determinano legittimo malcontento cittadinanza, classi lavoratrici. Ringrazio pubblicazione. — *Domenico Bagnasco*».

Seguendo la Cronaca

La ridda delle LAMPADINE!

1) *Philips* per radiotelefonia;
2) *Philips* per decorazione e luminarie;
3) *Philips* per cinema;
4) *Philips* per proiezioni;
5) *Philips* projector;
6) *Philips* per microproiezioni;
7) *Philips* per prese fotografiche;
8) *Philips* rosse per camera oscura;
9) *Philips* per automobili;
10) *Philips* per radioscopia;
11) *Philips* Solare;
12) *Philips* mezzo watt;
13) *Philips* carbone;
14) *Philips* veilleuse;
15) *Philips* Risparmio per famiglie;
16) *Philips* candela;
17) *Philips* tortiglione;
18) *Philips* per chirurgia e protesi dentaria;
19) *Philips* Linolite per vetrine (1/2 watt);
20) *Philips* Argenta;
21) *Philips* Oliva Mignon;
22) *Philips* tubolari;
23) *Philips* sferiche normali;
24) *Philips* sferiche Mignon;
25) *Philips* telefoniche...

ecco tutti i tipi di *Philips* che si possono trovare presso la famosa *Bottega delle Lampade* di Sorzi, in via XX Settembre 10, tra la via XXIV Maggio e la Galleria Nazionale.

Continua il pellegrinaggio ai Grandi Magazzini Italiani Succ. V. RAGLIA & C.

per la vendita straordinaria di drapperie, lanerie, cotonerie, biancherie, seterie, ribassate effettivamente dallo sconto del 30-50 % sotto il costo.

Le clienti che per quest'occasione sono corse subito al loro vecchio «negozio d'fiducia» non hanno potuto avvicinare i proprietari, com'era loro intenzione, per la ressa che affolla di continuo i vasti locali di Galleria Umberto I. Quante nuove clienti non hanno rimpianto di non aver saputo scegliere prima questa strada!

Per la primavera che si annunzia col primo sole ammagliante, non c'è miglior occasione per una visita ai *Grandi Magazzini Italiani di Galleria Umberto I* per poter scegliere nell'esteso assortimento di tutti gli articoli di novità della stagione.

Un avvenimento importante

Con l'encomiabile proposito di concorrere a combattere l'alto costo della vita i signori Fornaresio e Labbro hanno aperto in via Genova 18 un negozio per la vendita di marmellate, biscotti, liquori di marca e vini di lusso, coloniali, carni e verdure conservate in scatolami.

La nuova Ditta intende praticare prezzi di vera concorrenza in ogni genere, segnatamente nei rinomati prodotti della S. A. «Zada» di Intra: Cacao e Cioccolato al latte fondente. A titolo di réclame la Ditta Fornaresio e Labbro mette in vendita due tipi di caffè tostati eccellenti: la miscela tipo Portorico e Moka l'«Ottima» a L. 2,65 l'ettogrammo ed altro tipo di caffè, pure squisito, a L. 2,15 l'ettogrammo.

Avviso alle famiglie!

La "réclame,, è efficace quando corrisponde alla verità

Ecco perchè *Lattes* continua a fare della réclame e se ne trova contento. Tutti coloro che si recano a comperare

LANERIE, SETERIE, DRAPPERIE da LATTES

in via Madama Cristina 19 bis si dichiarano soddisfatti, sia per la bella e buona merce che acquistano, sia per l'estrema convenienza dei prezzi. E tornano

da LATTES

e vi mandano i loro parenti e conoscenti.

DURANDO E' ARRIVATO DA PARIGI

Visitate i suoi magazzini di via Roma n. 17 e n. 19 e succursali in via Po 10, dove troverete tutto quanto vi è di più alta novità, sia nei cappelli per signora, che nelle forniture per modiste.

Riparto calzature di lusso - C. Durando, via Roma n. 16, Torino.

"Seterie di Como,, C. BALLARIN

avverte la sua Spett.le Clientela che oltre alla vendita diretta dalla fabbrica al dettaglio, che ha luogo nel suo negozio di via Bernardino Galliari, 14, continua con successo la *Grande e Vera Liquidazione di Seterie*, a prezzi tutti sotto costo, iniziata in via Principe Tommaso, 2, nei locali Chiabotto.

Corso accelerato di Taglio

Professionale per Sarte e Modiste, con diploma a luglio. Riuscita garantita. Apprendesi subito. Metodo pratico su grandezza naturale. Lezioni individuali. Scuola unica Superiore fondata da 27 anni. Modelli su misura di qualunque figurino.

Salone della Moda, via Garibaldi 9, Torino.

ADOLFO KORNHAS & C.

via Cesare Battisti, ang. via Regina 4

è la Ditta di fiducia preferita dai compratori dell'articolo, per acquisti di lanerie, seterie, velluti e drapperie per uomo e per signora. Prezzi modici. Tel. 49-172.

La "BOTTEGA DELLA GOMMA,,

piazza Castello, 13 - Torino - Tel. 40-332, vende a prezzi moderati merce di primissima qualità in gabardines, impermeabili, galoches e costumi per auto.

Racchette, palle per tennis, foot-ball, scarpe per foot-ball, palloni, tamburelli, ecc.

GARDA e BOUNOUS

Portici Piazza Castello, 18

VENDITA STRAORDINARIA

a prezzi di stralcio: Biancheria confezionata per signora, articoli fuori serie.

Occasione favorevole per corredi da sposa.

Primaria SCUOLA di TAGLIO e CONFEZIONE

Abiti e biancheria per signora, via Juvarra 18. Diretta dalla Prof. M. Sappa. Corsi diurni, serali e festivi. Metodo pratico e semplice. Fattasi a disposizione delle migliori allieve. Iscrizioni dalle 15 alle 19.

Seterie di ogni genere da ACCAMO, via Ospedale, 3

nel più esteso assortimento di alta novità a prezzi della maggiore convenienza.

VESTINE ESTIVE Da ARNBODO, via S. Teresa 12

Modelli eleganti, pratici, ben finiti, confezionati in tessuto inglese, buon prezzo.

Le novità della settimana

«Pathefono» Piazza Castello 26: «a soli» di violino, magnificamente eseguiti dal Prof. Rinzato, e nuove danze moderne dell'Orchestra De Piramo.

DA LUNEDI' 24 MARZO GIOVANNI MANFRINO, liquida

E' questa la Ditta ben conosciuta ed apprezzata, i cui articoli sono sempre di prima qualità ed i cui prezzi soddisfano pienamente la clientela per la loro mitezza.

Nell'intento di favorire le famiglie, essa da lunedì 24 marzo

liquida tutte le Calze liquida tutte le Seterie

nel suo noto negozio di via Garibaldi 10. Chi vorrà mancare a un così seducente invito quando si scatenano dei prezzi di battaglia di tanta suggestione? Dove troverete

Calze di Seta a L. 5,50? Calze filo con cucitura a L. 5,50?

Soltanto Manfrino è in condizione di compiere simili miracoli ed altri eguali, di cui potrete facilmente rendervi conto accorrendo

LUNEDI' 24 MARZO

ai suoi Magazzini di via Garibaldi 10.

La BIOEPATINA (Merluzzina) è prodigiosa nei seguenti casi:

In tutte le forme di tubercolosi incipiente, nel rachitismo, nel linfatismo, nella adenopatie, nel deperimento organico derivante da lavoro eccessivo, da malattie infettive, da malattie nervose, da eccessi sessuali, da alterato ricambio, nelle affezioni gastriche, nelle intossicazioni semplici e parassitarie, nell'avitaminosi, nell'arteriosclerosi.

Chiedete la "BIOEPATINA,,

in tutte le buone Farmacie. Chi non la trovasse potrà riceverla inviando cartolina vaglia di L. 12 alla *Farmacia S. Giuseppe*, via Genova, 21, Torino (8).

Da POGGIO - Via Garibaldi 13

le gentili signore troveranno tutte le più attraenti novità nei tessuti per abiti a *toilettes*. Nuovi arrivi di *crêpe de Chine Lois*, tinte smaglianti, disegni originalissimi, per sciarpe di grande attualità. *Alpaca*, seta e lana, *courtrouble melange*, in tutte le tinte, per signora. Vastissimo assortimento di lanerie e drapperie per uomo e signora. I prezzi sono onestissimi. *Le creazioni di esclusività non si commentano.*

Si invitano quanti devono fare acquisti a visitare oggi l'Esposizione domenicale.

I Divertimenti

Il CINEMA AMBROSIO

presenta domani la superba rievocazione storica del tragico amore di Paolo e Francesca che i versi dei due Sommi eternarono nel pensiero degli uomini

"FRANCESCA DA RIMINI,,

è il poema dell'amore; è la sintesi del tormento. La ragione di Stato spezza violentemente due esistenze, che la Morte spiritualmente ricongiunge. La mirabile visione è inquadrata in uno sfondo magnificamente suggestivo, pieno di ardore e di sentimento. Interprete efficacissima è la deliziosa attrice

MARY BAIMA - RIVA

che compose con impressionante verità la tragica figura della dolente Innamorata.

Soltanto più per oggi.

"LA FIAMMATA,,

interpretata da *Soava Gallone*, l'attrice dai cento volti, che ogni giorno raccoglie larga messe di trionfi.

Nell'aristocratico Salone dei Concerti continuano le esibizioni della coppia *Roman d'Avril-Dorée*, e della danzatrice spagnuola *Carmencita*.

— «*Le due Orfanelle*»: quanto prima.

TOM MIX riapparirà domani al CINEMA TEATRO VITTORIA nella film *Il maniaco della velocità*

Tom Mix è sempre il simpaticissimo eroe di avventure pericolose, il difensore disinteressato dei deboli, l'invincibile campione della giustizia. In questa sua nuova creazione, *Tom Mix* si incarica di proteggere quattro bambini abbandonati da tutti e vittime di un'orribile miseria. Le sue funzioni di tutore di numerosa prole portano il giovane protettore in mezzo alle più impensate avventure: da un *match di boxe* fino ad una corsa di automobili che lo scaraventa nelle braccia del padre suo, che egli non aveva mai conosciuto e che credeva morto.

Domani *Tom Mix* richiamerà al *Vittoria* un pubblico foltissimo di ammiratori, e, come sempre, lo divertirà e lo commuoverà, rimandandolo a casa soddisfatto ed entusiasmato. Chiuderà il programma

"FATTY portalettere,,

comica americana in due parti. Oggi

Emilio Ghione e Kally Sambucini

interpreteranno per le ultime volte *Il quadrante d'oro*, il film che costituisce il più grande trionfo dei due popolari attori. Il varietà è ancora composto dei due numeri: *Roulette*, attrazione, ed *Eva della Torre*, cantante. Ultime repliche dell'attualità sportiva: *La corsa Milano-San Remo*.

POLITEAMA CHIARELLA "SPERDUTA DI SHANGAI,,

La meravigliosa film continua a replicarsi con sorprendente successo, interpretata da Priscilla Dean e Wallace Beery.

Nuovi Debutti nel Varietà

BALZAR elegantissimo manipolatore;

ERE DE LAURO cantante italiana;

ARGENTINITA virtuosa di violino;

SPARK BALLET sette bellissime danzatrici;

DUO CAVALLINI pantomime comiche.

In preparazione la grandiosa film

HUMANITAS

il capolavoro dei capolavori.

La BOHÈME al CINEMA ROYAL

Da domani, lunedì, verrà ripresa al Royal questa bellissima film, interpretata da

MARIA JACOBINI

che ha già riportato successi grandiosi in altro locale cittadino. Oggi ultimo di

COW-BOY alla d'ARTAGNAN

emozionante film di avventure e dell'attualità: *S. E. Devecchi visita la Somalia*.

Al CINEMA ITALA

terminano oggi le repliche della film *Il re degli zingari*, quarta serie dei

"Fabbro del convento,,

Domani, lunedì, andrà in programma

"La grotta dei tesori,,

la quinta ed ultima puntata dell'emozionante romanzo di Ponson du Terrail.

Oggi al CINEMA SPLENDOR

Diomira Jacobini, Giovanni Grasso, Bella Starace-Sainati e L. Pavanelli interpreteranno per le ultime volte la divertente film

"Casa degli scapoli,,

Domani, lunedì 24, andrà in programma:

"MADRE FOLLE,,

grande interpretazione di Soava Gallone.

"Il filone d'oro,, al CINEMA BORSA

richiamerà domani i fedeli ammiratori della bionda Stella Donovan per la visione della 2.a serie delle sue impressionanti avventure. Oggi ultimo de: *La casa stregata* 2.a serie de: *La belva della Sierra*.

TEATRO ROMANO

(*Comp. Molasso*). Ultime repliche della meravigliosa Rivista: *Sei sola stasera?*, che con ... Quanto prima la nuova creazione: *Senza complimenti*, di cui già si dicono mirabilie. Oggi due rappresentazioni: ore 15 e ore 21.

MAE MURRAY il grande richiamo del "GHERSI,, nella film "FASCINATION,,

Il piacere affascina una giovane americana di origine spagnuola, come il serpe affascina gli uccelletti. Dora, la protagonista del dramma di fantasia *Fascination*, è attratta dall'istinto indomabile nel vortice dei piaceri e dei divertimenti, e per poco questa smania irrefrenata di godimento non costa la vita al padre della fanciulla.

"FASCINATION,, (L'incantesimo del piacere)

messa in scena con grandiosità, con lusso e dovizia di quadri pittoreschi continua a proiettarsi con immenso successo.

Istituto internazionale di sociologia

Nelle sere prossime di lunedì, martedì e mercoledì, alle ore 21, nell'aula F, del Politecnico l'Istituto internazionale di sociologia continuerà la discussione del II congresso sociologico, relatori i prof. Cosentini, Riccardo Barberis, Calandra, Peano e Michels.

Nell'Avvocatura erariale

Con recente decreto il vice-avvocato erariale comm. Valentino Caligaris è stato nominato avvocato erariale, capo dell'Avvocatura di Genova. La notizia della promozione è stata appresa con vivo compiacimento, poichè qui a Torino, dove risiedeva da anni, l'avv. Caligaris aveva saputo conquistarsi non solo negli ambienti della Magistratura ma anche nel campo artistico, larghe simpatie.

Stato Civile di Torino

22 Marzo 1924

NASCITE: Maschi 9, femmine 6; totale 15.

MATRIMONI: Actis-Martino Nicola con Magnetti Speranza — Cogiani dott. Aldo, con Verne Fausta — Lattuada Emanuele con Bosana Anna Rosa — Noretto Francesco con Bosino Elisabetta — Zeppa Vittorio con Andreis Giovanna — Dorella Paolo con Gresino Angela — Lunone Carlo con Pozzo Maria — Garena Giovanni Battista con Crelle Teresa — Capone ing. Fortunato con Sanna Giovanna.

MORTI: Gastaldo Carlo fu Giovanni, di anni 67, di Carignano, agiato, via Bimoletto, 7. — Stroppiana Emilio fu Filippo, id. 64, di Aramengo, vermicellaio, via Buozzimi, 17. — Asinari Amalia fu cav. Carlo, id. 74, di Pallanza, agiata, piazza Statuto, 17. — Campagna Antonio fu Fortunato, id. 83, di Arignano, capo fabb., via Livorno, 36. — Sorra Luigi fu G. B., id. 59, di Candiolo, fabbro ferraio, str. naz. Moncalieri, 1. — Mattio Giuseppe fu Pietro, id. 79, di Oncino, facchino, via Amerigo Vespucci, 51. — Merra Federico fu Francesco, id. 74, di Asti, fattorino banca, via Bonafous, 7. — Riviera Maria ved. Briolo, id. 72, di Torino, casal., v. Giulio 7. — Giacometto Anna ved. Bruno, id. 61, di Caluso, casal., via Mazzini, 42. — Giocolaro Maria in Gillone, id. 30, di Strambino, contadina, corso Peschiera, 180. — Rosso Giuseppe fu Giacomo, id. 66, di Portacomaro d'Asti, pensionato, via Verruolo, 48. — Lavera Giacomo fu Giovanni, id. 82, di Gassino, contadino, str. Valsalice 31. — Lipari Giuseppe fu Gioachino, id. 48, di Mistretta, amministratore, via Messina, 27. — Bandio Domenico di Andrea, id. 42, di Racconigi, via Tepice, 2. — Nizza Pietro di Battista, id. 30, di Favria C., meccanico, via Cottolengo, 10. — Cervio Pietro fu Clemente, id. 71, di Castelnuovo Lomellina, operaio, corso Farini, 32. — Ten. Gen. comm. Costantino conte di Morozzo march. di Rocca dei Baldi e dei march. di Bianzè, id. 87, di Alessandria, agiato, corso S. Maurizio, 51. — Branco Guglielmo di Carlo, id. 22, di Caselle T., commesso, via Druso, 13. — Cagliero Maria fu Pietro, id. 80, di Bibiana, casalinga, via Marsa, 4. — Garino Antonio fu Antonio, id. 73, di Torino. — Negro Giovanni di Giacomo, id. 20, di Fiano, scultore. — Fringoili Maddalena ved. Costa, id. 70, di Vigonovo, agiata. — Dellarosa Eugenia in Quaglia, id. 46, di Chieri, contadina. — Astrua Angela fu G. B., id. 72, di Graglia, seldaiora. — Baldissone Pietro fu Giuseppe, id. 79, di Torino, falegname.

Minori di anni sei, 4; totale 29; di cui a domicilio 21; negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Molini Angelo, meccanico, con Bastagno Cecilia — Demorso Carlo, tattorino, con Benissone Rosa, cameriera — Bianco Giuseppe, linotipista, con Tal Adele — Bossoti Antonio, agricoltore, con Cumino Maria — Aliberti Leonida, artista di varietà, con Paullero Maria, artista di varietà — Guarnieri dottor Gino, impiegato, con Beraldi Albina — Giordano Carlo, sotto-tenente di vascello, con Segato Luigia — Borsella Felice Aristide, capo-stazione, con Giordana Ester Aida, insegnante — Chabert Chiaffredo, negoziante, con Comotto Adelina, negoziante — Mosso Michele, cuccitore, con Novara Rosa, negoziante — Barchini Pietro, cuoco, con Colledi Severino, cameriera — Severo Augusto, impiegato di banca, con Deabata Cesira — Coda Zabetta Guglielmo, meccanico, con Milanesio Mafalda — Torano Vittorio, lattoniere, con Franchino Giovanna — Grosso Vincenzo, disegnatore, con Cappelletto Letizia, modista — Cabras Pierino, impiegato, con Cappella Lucia — Ragnoli Giacomo, ferroviere, con Gioretto Luigia — Occhiona Pietro, commerciante, con Macario Margherita — Gorosa Renato, meccanico, con Tagliante Teresa — Bragna Antonio, operaio, con Colombo Angela, cucitrice — Baliesio Vincenzo, lattoniere, con Daniele Maria, tessitrice — Bettori Giulio, disegnatore, con Pozzio Orsola, ricamatrice — Simone Catt Giacomo, commesso, con Grisolia Orsola — Paninzzini Pietro, lattoniere, con Prescarolo Cecilia, operaia — Pastoris Carlo, sarto, con Delfino Margherita, ombrellaia — Zugolaro Gino, tipografo, con Foglia Natalina, insegnante — Picco Enrico, aiutante di battaglia di cavalleria, con Sorzini Antonietta, contabile — Miraglia dott. Vincenzo, prof. in lettere, con Del Forre dott. Milena, prof. in lettere — Torta Carlo Felice, meccanico, con Mottura Camilla, cucitrice — Bisio Gio Battista, viaggiatore, con Viara Caterina, impiegata — Franchino Ferdinando, muratore, con Vercelli Fortunata, operaia — Gazzera Domenico, meccanico, con Gazzera Domenica — Bianchi Battista, impiegato, con Checco Giovanna, cucitrice — Gallo Andrea, calderaio, con Risso Teresa, magliarina — Rolando Agostino, modellatore, con Cattelino Orsola, sarta — Vassallo Antonio, saldatore, con Daniele Maria, operaia — Ferrero Antonio, litografo, con Brini Pierina — Fella Augusto, operaio, con Ala Rosalia, cameriera — Foglia Pietro, commerciante, con Quaglia Maria, impiegata — Audisio Vittorio, calzolaio, con De Caria Maria, tessitrice — Beccaria Francesco, vetraio, con Bittarello Giuseppa, operaia — Arberi Pasquale, calderaio, con Moglione Giuseppina, ombrellaia — Di Natale Paolo, fresatore, con Parodi Maria — Zamirone Francesco, tornitore, con Martini Teresa, operaia — Salvetti Giacomo, operaio, con Negro Teresa, operaia — Mercando Ugo, meccanico, con Baldi Maria — Bonio Gio Battista, sarto, con Chiarello Maria, sarta — Marino Edoardo, direttore circo equestre, con Simonda Elisabetta, artista circo equestre — Renco Luigino, addetto all'Arsenale, con Rossi Domenica, sigaraia — Federici David, manovale, con Bernardini Blandina — Berruti Clemente, panettiere, con Eugenia Carolina, cameriera — Gricco Cesare, lattoniere, con Bosco Margherita — Bosone Antonio, guardia munic., con Suino Maria, operaia — Arisma Giuseppe, meccanico, con Locarini Margherita, sarta — Montanella Carlo, meccanico, con Gonella Teresa — Prandi Cornelio, contabile, con Musso Caterina, impiegata — Fiamano Pietro, meccanico, con Caudana Vittoria — Reisoli Giuseppe, ferroviere, con Ceresa Mari Pierina — Franchetta Giuseppe, meccanico, con Venezia Isabella, sarta — Barbieri Adolfo, esercente, con Bienzo Caterina, esercente — Berardinelli Vittorino, impiegato, con Bran Maria Luigia — Bianchetta Riccardo, intagliatore, con Pigino Angela, operaia — Morrone Achille, [illegible], con Vallarino Maria Regina — Aghemio Francesco, caffettiere, con Raggero Margherita — Grech Luigi, avvocato, con Bianco Caterina — Viola Pietro, barbiere, con Bottino Florinda, operaia — Bianco Secondo, tacchista, con Benedetto Letizia, commessa — Re Francesco, margaro, con Brunetto Virginia — Bifulco Alfredo, pubblicista, con Zagagnoni Maria, impiegata — Wehler Elbert, possidente, con Re Antonietta, prof. d'arpa — Elsi Giacomo, musicista, con Bernardi Francesca — Giovine Mario, guardia munic., con Chiarle Angela, cristrice — Gili Giovanni, capotecnico, con Serra Italia, magliarina — Mosetti Gaetano, commerciante, con Figueria Ermenegilda — Bertola Cesare, falegname, con Bosca Teresa, operaia — Di Giuseppe Alfredo, meccanico, con Lupo Rosa — Poteto Giuseppe, agricoltore, con Bussolino Teresa — Panciera di Zoppola conte Giorgio, capitano di fanteria, con Balbo di Vinadio nobile dei conti Maria Beatrice — Prinsolo Andrea, tattorino, con Colombino Augustina, tessitrice — Balestre Giuseppe, panettiere, con Ferrero Margherita, operaia — Tanino Francesco, operaio, con Milena Caterina, tessitrice — Sada Giovanni, motorista, con Durando Domenica — Botta Candido, marmista, con Grimaldi Maria, sigaraia — Audino Giovanni, riquadratore, con Audino Maria, tessitrice — Audino Pietro, fonditore, con Audino Giuseppa, tessitrice — Mattalia Carlo, esercente, con Fontana Marcella, agricola — Campia Camillo, giardiniere, con Conti Anna — Goicia Mario, collaudatore, con Moncalvo Teresa — Giordana Vittorio, operaio, con Mercola Maria, cioccolataia — Chiavazza Antonio, parrucchiere, con [illegible]

ULTIME NOTIZIE

I periti inglesi del comitato Dawes partono improvvisamente per Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

I delegati inglesi del comitato Dawes sono partiti per Londra, giustificando il loro viaggio inopinato col desiderio di passare il week end in famiglia. Coincidendo colle voci segnalatevi di contrasti in seno al comitato in questione e probabilmente soprattutto di divergenze fra la tesi già maturata dai periti e quella cara a Lord Bradbury, la circostanza ha fatto correre stasera ancor una volta negli ambienti politici e giornalistici, nonostante gli sforzi dei circoli governativi per riconfermare il vaticinio di ottimismo, la impressione che qualche cosa zoppichi all'Astoria.

Questioni tecniche e questioni politiche

Le supposte divergenze vengono poste in relazione colla ripresa dei colloqui fra il Comitato Dawes e il direttore della Reichsbank, atteso a Parigi per la settimana ventura, e sono interpretate come un effetto del rifiuto tedesco ad entrare nell'ordine d'idee del comitato. Effettivamente la tesi di Helferich, evocata oggi dall'«Action Française» sull'inanità degli impegni che si accettano sapendo di non poterli mantenere, giustifica il quesito posto dal «Temps» se convenga o no di condurre a termine le deliberazioni dei periti indipendentemente dall'opinione della Germania che dovrà conformarvisi o se invece ciò non esponga gli alleati a trovarsi domani ancor una volta con in tasca un pezzo di carta, privo di qualsiasi valore.

Nel tentare di spiegare la partenza dei periti inglesi l'organo repubblicano suppone che i risultati dei lavori del comitato, alla vigilia di venire tradotti in conclusioni positive, siano stati giudicati in Inghilterra troppo tecnici e non abbastanza politici, ossia non abbastanza intonati alle possibilità effettive di esecuzione che in questo momento esistono. Perseverando nelle buone disposizioni, di cui vi diedi un saggio ieri sera, il «Temps» non biasima il realismo dell'idealista MacDonald. Al contrario non cela il proprio desiderio di vederlo imitato dagli uomini del Quai d'Orsay. Il perno della soluzione escogitata dai periti sembra essere finora gestione ipotecaria delle ferrovie tedesche. Ora, si chiede il giornale, quale è in proposito il pensiero della Germania? Ce ne fornisce un compendio suggestivo un commento della «Vossische Zeitung» di ieri dove, a proposito della convinzione espressa da un giornalista americano, si sia permesso agli alleati di entrare numerosi nel consiglio amministrativo e direttivo delle ferrovie, l'organo di Giorgio Bernhardt osserva che sia assolutamente impossibile discutere nella Germania di espropriare le sue ferrovie. E' un fatto su cui un giornale tedesco non ha bisogno di insistere». E il «Temps» soggiunge:

«Non si potrebbe dire di no più chiaramente di così».

Si potrà obbiettare che, per quanto «magna pars» del progetto dei periti, l'ipoteca ferroviaria non lo esaurisce. Ma alla obbiezione il «Temps» ribatte:

«Forse che la stampa tedesca respingerebbe meno energicamente i progetti che mirano a percepire imposte indirette in Germania per conto delle riparazioni? E' lecito dubitarne».

Quale dunque la conclusione? Che l'insistere, come si fa, facendo tirare a lucido il progetto Dawes, tenendolo gelosamente sotto la campana di vetro e riservandosi di discuterlo quando sarà stato ultimato, stampato e distribuito, è un grave errore. Non esistono questioni puramente tecniche. Le questioni tecniche sono anche delle questioni politiche. Ed è inutile perdere delle altre settimane per approfondirle, sia pure nei dettagli, quando nemmeno si sa se non si dovrà riformarne l'insieme.

Tattica temporeggiatrice

Il progetto attuale rientra, si vede, nella tattica prediletta da Poincaré che è sempre quella di temporeggiare o della guerra di usura. Ma non è detto che tale tattica debba essere sempre migliore. Con una sincerità che apprezziamo, ma che avremmo apprezzato ancor più nel novembre scorso quando si trattò di accordarsi su di una conferenza finanziaria destinata a fissare ex novo la capacità di pagamento della Germania, il *Temps* di oggi scrive:

«La richiesta delle riparazioni conduce innegabilmente con qualche svolto e sotto altra forma ad una nuova fissazione dei debiti tedeschi. In seguito non si può evitare un dibattito sulla ripartizione dei versamenti tedeschi (l'Italia, per esempio, reclama sette miliardi e mezzo di marchi oro) e sul regolamento dei debiti interalleati. A questa osservazione, già conosciuta, noi ne aggiungiamo oggi un'altra: la natura stessa dell'accordo da concludere dipende dalla politica che si intende seguire ormai nei riguardi della Germania. E' convenuto che il problema delle riparazioni è un problema finanziario e vi sono dei piani unicamente finanziari che si redigono per risolverli, ma il modesto spettatore si rende conto che nessuna soluzione sarà utile se una idea politica non viene a darle appunto la vita. Senza politica non vi sono che dei punti senza estensione, delle linee senza larghezza e dei piani infinitamente sottili. E' la politica soltanto che può dare alle concezioni astratte un terzo dato di dimensione e con ciò una reale esistenza».

Esiste nel governo francese la sensazione di questa impellente necessità di spingere le deliberazioni dei periti non più verso il parto di un nuovo foglio sia pure unanime, ma inapplicabile, ma verso un insieme di soluzioni che possano inscriversi come cellule vive nella plastica della realtà internazionale? Il linguaggio sembra autorizzare a dubitarne.

Frattanto, esattamente come lasciava prevedere ieri la presunta frase della presunta lettera di MacDonald relativa ad un parallelo fra la minaccia francese dopo il '70 e la minaccia tedesca dopo il 1918, ha provocato oggi un'acerba risposta di Gauvin sul *Journal des Débats*. Egli scrive:

«Simili paragoni sono uno scandalo. Dopo il 1871 la Francia ha eseguito il trattato di Francoforte senza mormorare. Nel 1924, cinque anni dopo il trattato di Versailles, la Germania non ha invece adempiuto ai suoi obblighi. Essa dichiara ufficialmente di essere incapace di adempierli e i suoi uomini politici si vantano che essa non può mantenerli. Nelle scuole e nelle università i maestri di ogni classe predicano l'innocenza della Germania nel 1914, la colpevolezza della Russia e della Francia, la nullità del trattato di Versailles, il diritto della Germania alla riparazione: tutto per la rivincita. Tale è la parola d'ordine per le elezioni generali del 4 maggio. Come si può mettere sullo stesso piede, in un trattato di reciproca uguaglianza, uno Stato reso pazzo dall'odio che fa mestiere di rinnegare la propria parola, e gli altri Stati pacifici? Gli inglesi, che mancano raramente l'occasione per dirci che non cerchiamo di comprenderli, se ci facessero la grazia di tentare per un momento di mettersi al nostro posto e non chiederci delle cose che ci feriscono persino nelle midolla».

Se riflettete che il *Journal des Débats* ordinariamente, quando si tratta della soluzione del problema franco-tedesco è uno dei più moderati, non durate fatica a comprendere quale vivacissima reazione la supposta epistola di MacDonald potrebbe provocare domani da parte di Poincaré. Il *Journal des Débats*, che ha sempre avuto un certo debole per la Lega delle Nazioni, arrivava persino a scrivere, sotto l'impressione delle note voci della *Chicago Tribune*:

«Per quanto riguarda l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni la nostra opinione è chiara. Noi pensiamo che la Germania non può essere ammessa in una società composta di Stati leali e con intenzioni pacifiche finchè essa permetterà in casa propria la propaganda e l'incitamento all'odio ed alla menzogna. Quanto alla sicurezza dell'Europa e nostra siamo convinti che bisogna rinunciare a cercare la continuazione di negoziati come quelli che sono esposti nell'ultimo Libro Giallo. Deploriamo che le parole dei nostri controllori orientino il pubblico verso l'idea della conclusione di un patto irreparabile. Dal Libro Giallo si deve trarre una conseguenza che non bisogna più fare della procedura. Facciamo invece della politica».

Se il signor Theunys quando fra qualche giorno arriverà a Parigi per riprendere il tentativo di moderazione troverà l'ambiente riscaldato a tale temperatura, crediamo inutile sperare che gli abbia ad arridere miglior sorte che per il passato.

G. P.

Londra senza trams

I cittadini a piedi, in bicicletta, in skating - Il tribunale morale funziona

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

Le vie di Londra sono oggi straordinariamente quiete e curiosamente grigie. Lo sciopero dei tramvieri e dei conducenti di omnibus cominciato la notte scorsa, non solo ha avuto per effetto di ridurre largamente il traffico, ma di scolorirlo, giacchè i trams elettrici ed i mastodontici omnibus automobili sono verniciati qui con le tinte più vivaci, specialmente di rosso.

Circa 42 mila fra conduttori e controllori organizzati si sono astenuti dal lavoro senza dare luogo ad una sola defezione. Invece qualche centinaio di omnibus, che fanno parte di un'impresa speciale fondata per lottare contro gli accaparramenti delle grandi società, sono rimasti in moto. Li chiamano il servizio dei pirati, ma è una pirateria abbastanza simpatica, perchè cerca di impedire il monopolio dei mezzi di trasporto metropolitani. I pirati non avevano pertanto alcun motivo di scioperare ed hanno continuato le loro corse. Tuttavia fu come una mosca nel deserto. Gli omnibus ed i trams arrestati si contano difatti a parecchie decine di migliaia. Essi normalmente provvedono al trasporto fra le case e gli uffici di circa 5 milioni di persone al giorno. Come avrà potuto muoversi tutta questa gente? Molta parte si è riversata nelle ferrovie sotterranee, parte ha biciclettato e persino skattinato ed altri, su larga scala, sono andati a piedi. La provvidenza del sabato inglese ed una temperatura mite hanno collaborato a conservare una certa aria di buon umore. Nell'insieme quindi Londra rimane calmissima anche sotto gli aspetti esteriori; più calma che non sia apparsa mai.

Il giuoco tuttavia sarà bello se durerà poco. Il prolungarsi di questo sciopero determinerebbe presto una paralisi intollerabile, anche se il personale delle ferrovie sotterranee, insieme con quello delle centrali elettriche non finisse di scioperare a sua volta in segno di solidarietà come ha minacciato di fare.

Si è aperta quest'oggi la pubblica inchiesta sulle ragioni economiche del conflitto, cioè il tribunale ad *hoc* istituito al palazzo di giustizia ed accessibile al pubblico. Esso è presieduto da un avvocato di grido, con a fianco un delegato degli scioperanti ed uno dei padroni trasformati in giudici. Le arringhe e l'escussione dei testi proseguiranno domani, nonostante la giornata festiva. Si spera che il lodo conclusionale sarà emesso entro lunedì o martedì. Esso non sarà impegnativo per nessuno, ma il suo peso morale servirà probabilmente, come in altre occasioni, a muovere la bilancia verso un accomodamento definitivo. Il Governo dal canto suo si propone di mantenere la parte che ha assunto di semplice spettatore finchè non si troverà in possesso del lodo suddetto, ciò che significa che esso confida di non dover più intervenire in alcun modo.

Lo sciopero attuale riveste, come avete già compreso, un carattere puramente economico. Gli scioperanti chiedono qualcosa come uno scellino di più al giorno, comprovando con statistiche alla mano che, in seguito a delle riforme tecniche introdotte dai direttori dei servizi, il rendimento del personale è aumentato, mentre le paghe sono rimaste quelle che erano.

Preoccupazioni francesi per... l'equilibrio nel Mediterraneo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Occupandosi delle manovre navali inglesi nel Mediterraneo e degli obbiettivi che l'ammiragliato britannico si propone d'accordo con il Governo, il *Figaro* deplora che, grazie alla mancanza della marina francese, la supremazia britannica si trovi nel Mediterraneo, come altrove, più completa di quello che sia mai stata. Il giornale si chiede se tale situazione potrà far riflettere il Governo ed il Parlamento francesi, e scrive:

«Si rendono essi conto che la legge di riorganizzazione generale dell'esercito, che si sta discutendo in questo momento, non è applicabile senza la libertà delle comunicazioni marittime e che la nostra flotta attuale è assolutamente incapace di assicurare questa libertà? L'Italia, i cui interessi sono lungi dall'essere così importanti come i nostri anche nel Mediterraneo, ha tratto dalle grandi manovre inglesi e dal cambiamento di ripartizione annunciato dall'ammiragliato britannico la conclusione che essa deve rafforzare la sua potenza navale e procedere a nuove costruzioni che daranno alla sua squadra una superiorità marcata sulla nostra. L'insuccesso della conferenza navale di Roma, dove la Società delle nazioni si era studiata di estendere alle «marine minori» i principi dei trattati di Washington ha rafforzato vieppiù presso i nostri vicini la convinzione che una flotta potente è più che necessaria. L'intesa diretta di Mussolini col generale Primo de Rivera, conclusa in occasione della visita dei sovrani spagnoli a Roma permetterà probabilmente all'Italia di contare, se non sul concorso attivo della flotta spagnola, per lo meno sull'uso delle sue basi che aumenterà il valore delle sue navi. Senza dubbio noi non abbiamo ragione di credere da parte del Governo fascista a disegni contro di noi, ma possiamo noi vedere con occhio indifferente il declinare della nostra forza marittima nel mare ove i nostri interessi sono più vitali? Se non vi facciamo attenzione il collegamento nostro con l'Africa diventerà una cosa problematica».

La piena del Guadalquivir

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 22, notte.

Secondo informazioni da Siviglia, il Guadalquivir subisce attualmente una piena di oltre otto metri. Gli effetti sono pittoreschi, ma nello stesso tempo inquietanti. I sobborghi di Triana minacciano di essere inondati. Venticinque famiglie sono già senza ricovero. La circolazione dei treni è interrotta. I danni materiali sono considerevoli.

Un comunicato governativo sui provvedimenti pel clero

Roma, 22, notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

«Sono apparse in qualche giornale notizie assolutamente inesatte intorno ad un provvedimento riguardante il miglioramento economico del clero. Sta in fatto che le concessioni degli assegni vengono prorogate a tutto l'esercizio finanziario 1924-25, ossia fino al 30 giugno 1925, senza alcuna diminuzione di importo. E' vero che è in corso un altro provvedimento il quale, registrato alla Corte dei Conti il 21 corr., sarà pubblicato questa sera nella «Gazzetta Ufficiale», non rinviato, come si insinua, ad epoca posteriore alle prossime elezioni politiche; ma il contenuto di esso è assai diverso da quello si vorrebbe far credere poichè il provvedimento ha due disposizioni favorevoli al clero, una delle quali consente l'anticipazione di un'acconto ai parroci che non hanno ancora ottenuto la liquidazione definitiva del supplemento di congrua, appunto allo scopo di risparmiare ad essi una troppo lunga attesa e l'altra stabilisce un migliore trattamento per i canonici che siano investiti anche della cura di anime. Nel decreto sono inoltre inserite alcune norme di procedura, ma una è pur essa favorevole al clero perchè dispensa gli economi spirituali dalla presentazione della domanda documentata in carta bollata e le altre non sono che la riproduzione, in forma più chiara e precisa ed a scanso di erronee od inesatte interpretazioni, delle disposizioni contenute nel regolamento 25 agosto 1899 N. 350. Qualche giornale afferma che si stabilisce anche un procedimento amministrativo lunghissimo il quale metterà i parroci a discrezione del fondo per il culto, ma ciò è artificiosa alterazione della verità in quanto il decreto dispone anzi che se le liquidazioni degli assegni, tuttora da concedersi, non saranno eseguite entro un anno, gli interessati avranno il diritto di ricorrere alla autorità giudiziaria, il che rappresenta un miglioramento in confronto della situazione passata, perchè l'amministrazione dovrà compiere entro un termine relativamente breve tutto il lavoro che le resta a fare e saranno così eliminati i lunghi ritardi. Nulla insomma viene tolto di quanto è stato concesso e per l'avvenire sarà in alcune parti migliorata la posizione degli aventi diritto fermo restando la misura ed i criteri fondamentali del trattamento economico».

Il decreto sui supplementi di congrua

Roma, 22, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. legge 29 febbraio 1924, n. 354, relativo alle modificazioni ed aggiunte alle norme vigenti circa i supplementi di congrua al clero:

Art. 1. — E' in facoltà dell'Amministrazione del fondo per il culto di liquidare l'assegno spettante agli economi spirituali a termine dell'art. 2 del R. D. 7 luglio 1922, n. 910, anche senza attendere la domanda dell'interessato quando sia in possesso degli elementi all'uopo necessari.

Art. 2. — Gli art. 4 e 5 del R. D. 2 ottobre 1921 n. 1409, sono applicabili per la liquidazione di tutti gli assegni che possano comunque spettare alle parrocchie in dipendenza di qualsiasi legge e regolamento relativi a concessioni di supplemento di congrua e di altri assegni a favore del clero.

Art. 3. — L'accertamento tecnico dei beni immobili consentito dall'art. 7 del R. D. 2 ottobre 1921, n. 1409, quando sempre esso sia indispensabile e si ritenga opportuno, i risultati dell'accertamento possono essere presi a base delle liquidazioni da eseguirsi in applicazione di qualsiasi legge e regolamento relativi a concessione di supplemento di congrua e di altri assegni al clero non ostante l'esistenza di contratto di affitto, di denuncia o di liquidazione agli effetti della tassa di manomorta o di qualsiasi altro titolo.

Art. 4. — Il comma secondo dell'art. 7 del regolamento approvato con R. D. 25 agosto 1899, n. 350, è abrogato. All'art. 4 del R. D. 2 ottobre 1921, n. 1409, è aggiunto che per le parrocchie aventi una popolazione superiore a seimila abitanti i prodotti casuali sono computati in ragione di lire 400 sino a seimila abitanti, 500 sino a 8000 e così via di 100 lire in più per ogni ulteriore migliaio di abitanti, con che, però, non si superi la somma di lire 900. L'articolo stesso è applicabile per tutte le liquidazioni di supplemento di congrua e di altri assegni in dipendenza di qualsiasi legge e regolamento.

Art. 5. — In applicazione del disposto degli articoli 11 e 15 del regolamento 25 agosto 1899, n. 350, la spesa dei coadiutori viene ammessa in deduzione agli effetti del supplemento di congrua parrocchiale dovuto in applicazione di qualsiasi legge o regolamento quando però si tratti di coadiutori fissi e continuativi, realmente retribuiti dal parroco e concorrano tutte le altre circostanze e condizioni indicate negli articoli indicate da comprovarsi nei modi prescritti dagli articoli medesimi. La misura della spesa da dedursi è determinata con giudizio insindacabile dall'Amministrazione del fondo per il culto tenuto conto del numero della popolazione e dell'estensione del territorio della parrocchia.

La morte del generale Nivelle

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

E' morto stassera a Parigi il gen. Nivelle, ex-generalissimo degli eserciti francesi. E' morto in seguito ad un attacco di polmonite. Il generalissimo Nivelle era succeduto nel comando dell'esercito francese al maresciallo Joffre, ma l'offensiva di Champagne nella primavera del 1917 da lui organizzata non ebbe successo ed il generale perdette il titolo di comandante in capo che fu trasmesso al gen. Petain. Era stato poi nominato comandante in capo delle truppe francesi nell'Africa del Nord ed attualmente faceva parte del Consiglio superiore di guerra.

Com'è composta la Delegazione russa per i negoziati coll'Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

La delegazione di Mosca per i negoziati coll'Inghilterra, partirà dalla Russia alla fine della settimana, per essere a Londra ai primi di aprile. Il Governo inglese aveva offerto alla delegazione la sua ospitalità ufficiale, ma questa ha declinato l'offerta, anche in previsione del prolungarsi dei lavori. I sei membri principali della delegazione sono i signori Rakowsky, Litvinoff, che può dirsi il *factotum* del ministero degli esteri russo, Tomsky, *leader* unionista, che dalla rivoluzione in poi è uno dei primi segretari dei sindacati russi. Il signor Scheimann, che sino a poco tempo fa fu direttore della Banca russa di Stato, il sig. Preobrazensky, uno dei più importanti e più noti finanzieri russi e professore all'Università di Mosca, ed infine il signor Stomoniakoff, rappresentante commerciale russo a Berlino.

Un comunicato ufficioso inglese osserva come questa delegazione sia notevole, per il fatto che è composta di uomini tecnici e di affari, anzichè di uomini prevalentemente politici. I nomi della lista hanno provocato viva soddisfazione negli ambienti politici in Inghilterra. Il gruppo parlamentare laburista offrirà ai delegati russi durante il loro soggiorno a Londra la propria ospitalità.

Sei parlamentari spagnuoli messi in stato di accusa

Madrid, 22, notte.

La seconda Sala del Tribunale Supremo ha ordinato che vengano messi in stato di accusa sei parlamentari. Questo provvedimento giudiziario è il primo che ha luogo dopo lo scioglimento della Camera. Quattro di questi processi sono motivati da ingiurie, un altro per ribellione contro le autorità e l'ultimo per una falsa dichiarazione. La notizia di questo procedimento contro deputati ha prodotto viva impressione nei circoli politici.

SPORT

La difficile vittoria di Sassone contro Haussy per 20 stoccate a 19

Il Principe Umberto assiste all'emozionante duello

Roma, 22, notte.

Stasera al Teatro Argentina completamente gremito, si è svolta l'annunciata serata schermistica comprendente l'assalto di fioretto a 20 stoccate fra Candido Sassone campione italiano di fioretto e il campione francese Renato Haussy. La prima parte del programma comprendeva assalti accademici, che si sono svolti seguiti da poca attenzione. E' entrato in teatro, durante lo svolgimento di questi assalti, il Principe Ereditario, che prese posto in un palco di primo ordine. Il pubblico è scattato in piedi, acclamando, mentre la musica intona la marcia reale.

Si inizia l'assalto fra Giorgio Pessina mancino, figlio del notissimo maestro Pessina, e il dilettante Argenta di Napoli. Argenta tocca due volte consecutive ma immediatamente il Pessina colma lo svantaggio. Proseguono colpi alterni fino a trovare gli avversari pari 9 a 9. Sono messi nuovamente in linea, e l'Argenta parte fulmineo, toccando il Pessina.

Alle 10,45 ha inizio l'assalto Sassone-Haussy. Il campione francese che veste calzoni neri e maglia bianca, ha un bracciale dei colori di Francia. Sale sulla pedana al suono della marsigliese, si volge verso il palco dove si trova il Principe Umberto, e rimane nella posizione di saluto. Il campione italiano compare sulla pedana, a sua volta salutato dalla marcia reale. I due schermitori devono ora posare innanzi agli obbiettivi dei fotografi, quindi Haussy offre a Sassone un magnifico mazzo di fiori stretto in un nastro dai colori italiani. Il campione italiano abbraccia e bacia il suo avversario, al quale offre delle magnifiche rose con nastri francesi.

Il match ha poi inizio. Il presidente della giuria è il maestro Lejoux di Parigi. A destra della pedana sta Sassone con ai lati il m.o Leon di Parigi e il m.o Mangiarotti di Milano; a sinistra della pedana è Haussy, con alla propria destra il maestro Colombetti e a sinistra il maestro Toniolo di Torino. I due avversari si stringono ancora una volta la mano e salutano.

Al comando «in guardia!» mettono i ferri in linea. Al comando «a voi!» i ferri si incrociano e cominciano le prime battute d'assaggio. Poi Sassone parte deciso; Haussy para e risponde. «Toccato!», grida Sassone. La prima stoccata è dunque a favore del francese. I ferri si incrociano nuovamente e dopo breve schermaglia ancora Sassone grida: «Toccato!». Rimessi in linea, Sassone parte deciso e tocca. Si inizia una breve discussione, ma i giudici ritengono valida la stoccata. Haussy attacca e tocca ancora Sassone. Sassone ha tre botte ricevute, Haussy una. Ora l'italiano sembra deciso a colmare la differenza. Infatti guadagna successivamente due stoccate. E' quindi la volta di Sassone ad essere toccato due volte consecutive.

Sulla rimessa in linea il francese si getta a fondo; la lama del suo fioretto incontra la coccia dell'arma avversaria e si spezza. Un nuovo ferro è offerto subito a Haussy. Sassone tocca due volte consecutive obbligando l'avversario ad accusare i colpi. Siamo 5 a 6. Il campione francese porta quindi il suo punteggio a 7. Sassone torna al contrattacco e Haussy grida: «Toccato». Ancora il campione italiano tocca il francese in pieno petto suscitando gli applausi entusiastici del pubblico. Siamo ancora alla parità, 7 a 7. Sassone prosegue nella sua azione e tocca ancora tre volte consecutive Haussy. Si chiude così la prima ripresa con 7 stoccate a favore di Haussy e 10 per Sassone.

Alle 23,15 l'assalto riprende, ma ora l'italiano è a sinistra e il francese è a destra. Haussy dimostra una certa combattività e dapprima colma lo svantaggio giungendo al pareggio, poi passa avanti nella classifica e porta le stoccate a suo favore a 15. L'italiano invece è rimasto a 10. Il pubblico si fa nervoso, ma Sassone conserva la sua magnifica calma. Ora è la sua volta a toccare e passa a undici, poi su una battuta tocca al petto il francese che accusa la stoccata. Il campione italiano persevera nella sua azione e dopo contestazione una nuova stoccata gli avviene aggiudicata. Siamo a 13 contro 15. Ancora Sassone tocca tre volte e si porta così a 16, mentre il francese è a 15. Haussy ora assalta ma l'azione è nulla; poi tocca Sassone, pareggiando. Ancora Haussy tocca, e Sassone pareggia ancora. Siamo 17 a 17. Il campione francese insiste e tocca. Il nostro campione trova il passaggio libero e pareggia. L'azione successiva è nulla, quindi il francese tocca nuovamente. Siamo 19 a 18. Il francese cerca ora la stoccata decisiva ma Sassone riesce di nuovo a pareggiare.

Dal pubblico partono voci perchè l'assalto sia portato a 25 stoccate, ma il giudice non lo consente e ordina la ripresa dell'assalto. L'azione successiva viene troncata e Sassone si toglie la maschera credendo che la stoccata gli venga riconosciuta, ma il giudice ritiene nulla l'azione. Nuovamente gli avversari si mettono in guardia e fulmineo Sassone guadagna la stoccata. I due schermitori si tolgono la maschera e si abbracciano.

Haussy è pallidissimo. La musica intona la marcia reale. Il pubblico in piedi, acclama il campione italiano che viene abbracciato baciato e portato in trionfo. Un applauso viene anche tributato al giudice che ha diretto con energia, imparzialità e somma perizia lo scontro. All'uscita il pubblico ha improvvisato una dimostrazione di simpatia al Principe Ereditario che vestiva la divisa di ufficiale dei granatieri.

Due condanne nel processo per i fatti di Monza

Milano, 22, notte.

E' finito stasera alle Assise il processo per i fatti di Monza. Terminata ieri l'escussione testimoniale, si sono avute oggi le arringhe che hanno occupato l'intera giornata. Terminate le arringhe, il presidente, comm. Curtino, dichiara chiuso il dibattimento e viene fatta sgombrare l'aula dal pubblico affollatissimo. Alle 19,5 squilla il campanello presidenziale e rientrano la folla e il cancelliere dà lettura del verdetto dei giurati. In base a questo il presidente pronuncia la sentenza colla quale condanna il centurione fascista Galli Luigi ad anni tre e mesi quattro di reclusione e Villa Eligio ad anni quattro e due mesi per eccesso di mandato, anzichè per correità nell'uccisione del socialista Cattaneo; condonando tre anni a ciascuno per amnistia. Ha assolto tutti gli altri, compreso il console Galbiati che, come si ricorderà, era accusato di aver ordinato la «spedizione punitiva» contro il Circolo Cavallotti.

La condanna di un'uxoricida

Belluno, 22, notte.

Davanti alle Assise di Belluno, è finito, dopo quattro giorni di dibattimento, il processo contro Elisa Gabrielli, di anni 41, nata a Rocca Pietore di Agordo, domiciliata a Padova, che il 7 novembre 1922, uccideva in Alleghe, all'albergo Polo Nord, con più colpi di rivoltella il proprio marito Bino De Nicolas, un ricco pasticcere che aveva un grande negozio a Padova. La Gabrielli era estremamente gelosa del marito perchè aveva dapprima sedotto la sua cameriera di 17 anni, poi aveva tentato di sedurre le nipoti e specialmente la nipote Flora, alla quale aveva dato 300 lire. Poi dovette sborsare 16.000 lire di compenso, perchè incessanti, ai genitori della servetta, e nel 1921, quando la moglie si trovava in villeggiatura, egli aveva trovato modo di annodare delle altre intime relazioni che mettevano la moglie in serio pericolo. Numerosissime furono le seduzioni e tentate seduzioni del Don Giovanni impenitente, a Padova, a Modena, a Venezia ed altrove. Di qui le continue scenate di gelosia della moglie, la quale, esasperata, ad Alleghe lo uccideva dopo violenti alterchi e dispute, con alcuni colpi di rivoltella. L'avvocato difensore chiese l'assoluzione per totale infermità di mente. I giurati non accolsero tale tesi, ma ammisero soltanto il vizio parziale di mente, la provocazione grave e concessero le attenuanti. Il presidente in base a tale verdetto la condannò a 4 anni e due mesi di reclusione e 20 giorni. Condonati nove mesi per indulto e computato il sofferto.

Maestro condannato per omicidio che si ferisce in udienza

Ancona, 22 notte.

E' terminato oggi alle nostre Assise il processo contro il maestro Filippo Venantini, imputato dell'omicidio di tale Marozza Giacomo. I giurati hanno escluso l'intenzione di uccidere e concesso la semi-infermità e la provocazione grave. Il Venantini venne quindi condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione. Alla lettura della sentenza il Venantini ha improvvisamente estratto di tasca un pezzo di vetro, ferendosi al polso, dal quale è uscito abbondantemente il sangue. Intervenuti i carabinieri, lo hanno messo nell'impossibilità di far di peggio. E' successa quindi una scena straziante, perchè la moglie dell'imputato, presente nell'aula, ha creduto che il marito si fosse assai più gravemente ferito. Fasciato alla meglio il Venantini è stato poscia ricondotto in carcere.

Cocainomani condannati a Cremona

Cremona, 22 notte.

Si è svolto dinanzi alla nostra pretura il processo contro i 11 giovani cremonesi arrestati l'altra notte nel Club delle Libellule, perchè trovati in possesso di numerose cartine di cocaina. E' risultato che la droga venefica era portata a Cremona da un milanese, il quale l'affidava ad alcuni viveurs della città che poi la rivendevano a prezzo altissimo. Il processo ha avuto luogo per direttissima e si è svolto a porte chiuse per ragioni di moralità e di ordine. Il numeroso pubblico accorso ha sostato per più di cinque ore fuori della sala di udienza in attesa della sentenza. Nove degli imputati sono stati condannati a pene che vanno da un massimo di 8 mesi di reclusione e tremila lire di multa ad un minimo di 2500 di multa. Gli altri 2 sono stati assolti. Alcuni dei processati, che già altra volta furono condannati con la condizionale per lo stesso reato, sono stati gravati anche delle pene loro inflitte nei precedenti giudizi.

Proroga alla richiesta della medaglia ai volontari

Roma, 22, notte.

Allo scopo di agevolare gli ex-combattenti, che pur avendo titolo alla speciale medaglia di benemerenza per i volontari della guerra italo-austriaca, 1915-1918, istituita col R. D. 24 maggio 1923, N. 1903, non hanno potuto ancora chiederne la concessione, data la brevità del termine fissato nell'ottobre 1923, il Ministero della Guerra ha stabilito che il termine per la trasmissione delle domande stesse sia prorogato dal 24 marzo al 30 aprile 1924, avvertendo però che nessuna domanda potrà essere presa in considerazione dopo il 30 aprile, essendo il nuovo termine assolutamente improrogabile.

La libertà provvisoria negata allo studente rapinatore e alla sartina

Bologna, 22, notte.

L'istruttoria a carico dello studente Vittorio [illegible] e della sua amante Filomena Valponte per l'aggressione del portalettere Marcello Piani, nella casa di via Reno, 161, procede alacremente. Ci risulta che gli avvocati difensori avevano giorni or sono inoltrata domanda di libertà provvisoria per i due imputati, ma il giudice istruttore data la gravità del reato, ha respinto l'istanza.

DA BOLOGNA

Con una rivoltella certo Ugo Tura si è ucciso. Non si conoscono i motivi del suicidio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 Marzo 1924

TORINO	53	56	13	44	86
BARI	10	20	32	43	55
FIRENZE	22	31	46	24	84
MILANO	86	59	51	45	14
NAPOLI	45	35	50	16	46
PALERMO	3	31	42	27	64
ROMA	60	14	23	37	73
VENEZIA	42	1	33	54	20

Bollettino Meteorico

21 Marzo 1924

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	15	10	coperto	
Milano	10	6	»	
Genova	10	9	»	legg. m. agitato
Venezia	10	8	piove	
Firenze	11	9	coperto	
Ancona	10	7	piove	mosso
Bologna	9	6	coperto	
Napoli	13	12	»	calmo
Taranto	15	10	½ coperto	mosso
Palermo	19	9	»	calmo
Catania	18	15	½ coperto	»
Cagliari	18	13	»	mosso
Tripoli	20	15	»	legg. m. calmo
Messina	16	11	sereno	»
Trieste	16	10	piove	
Trento	9	7	nebbia	
Bengasi	25	13	sereno	

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO
Massima . . . . + 7
Minima . . . . + 6

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 740.
Temperatura massima del giorno 21 + 9,2
Temp. minima della notte dal 21 al 22 + 3

Ponso Giovanni, gerente.

Ieri sera, dopo brevissima malattia, spegnevasi

Pietro Michela Mil

d'anni 71

Il fratello ed i nipoti ne danno il doloroso annunzio.
L'accompagnamento al cimitero avrà luogo domenica, alle ore 16.
Non si mandano partecipazioni speciali.
Agliè, 22 marzo 1924.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Serenamente come visse, oggi alle ore 9,20, munito di tutti i conforti di Nostra Santa Religione, mancava all'affetto dei suoi cari il

Tenente Generale Comm. Grand Uff.

Costantino Conte di Morozzo

Marchese di Rocca de' Baldi e dei Marchesi di Bianzè

Reduce dalle campagne di guerra 1859-1866, mutilato per ferita riportata alla battaglia di San Martino.

Grande Ufficiale della Corona d'Italia, Commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Decorato della medaglia d'argento al valor militare e della medaglia militare francese.

I figli: ROBERTO colonnello dei bersaglieri con la consorte MARIA CASTAGNERI e figli ROBALDO e RAIMONDO; MARCO tenente colonnello dei bersaglieri; ADELINA col marito ARPAD BOTKA v. SZEPLAK und SZANTO e figli TEODORO e FRANCESCO; FERDINANDO maggiore dei bersaglieri con la consorte SOFIA dei conti BERTINI DI MONTALDO;
le sorelle: CRISTINA, VINCENZA col marito GIULIO OLIETTI, e MARIOLA;
le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 22 marzo 1924.

I funerali avranno luogo lunedì, 24 corrente, alle ore 10, partendo da Corso S. Maurizio, 61. — Per espresso desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno ai funerali.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Oggi alle ore 17 dopo lunga malattia spirava serenamente, in età di anni 73,

Orsola Nicolone ved. Allasia

Costernati ne danno il mesto annunzio i figli UGO, IVONE, ORTENSIA con il marito ingegnere COCCO LORENZO.

Torino, 22 marzo 1924.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 10, partendo da via Belvedere n. 17. Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Ieri alle ore 5,30 improvvisamente spirava

Maria Rivoira ved. Briolo

d'anni 72

Affranti ne danno il tristissimo annunzio le figlie GABRIELLA col marito Dott. Prof. EMILIO PRATO, FELICITA; la sorella FELICINA Ved. PESLE; i nipoti LAJOLO e BRIOLO; il genero Geom. ORESTE LAJOLO ed i parenti tutti.

Valga la presente quale partecipazione personale. Si prega di non inviare fiori. Si ringrazia fin d'ora chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia. 1436

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi alle ore 9,30, partendo da piazza Giulio 7.

Torino, 23, Marzo 1924.

Reciso nel pieno sfolgorio di una gioventù bella, forte e buona, spirava ieri a 22 anni, rassegnato in Dio cui credeva e munito dei conforti religiosi

Brunero Guglielmo

Angosciati ne danno il triste annunzio: il padre GUGLIELMO CARLO, la madre MOSCA CATTERINA, i fratelli VINCENZO, OGNISSANTI, ERMELINDA e LUCIA colle rispettive famiglie, la nonna, gli zii, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi 23 corr. alle ore 10 partendo dalla casa paterna in via Brusa 12 (Madonna di Campagna). 1428

Dopo lunghissime e strazianti sofferenze, confortata da quella Fede che sempre la sorresse nei dolori della vita, rendeva a Dio la sua nobile e generosa anima

CAMILLA SCLOPIS ved. BORSOTTI

Ne danno il triste annunzio: il figlio Avv. FRANCESCO colla consorte LAURA PICCHIO e bimbo ALDO GIOVANNI, la nipote MARIA TERESA FASSIN, la famiglia SCLOPIS e parenti tutti.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo in Ghemme domenica, alle ore 16,30.

Ghemme, 22 marzo 1924. 1394

Le famiglie RINALDI, BARALE e TIRA, commosse per l'imponente dimostrazione di cordoglio tributata alla loro adorata

LODOVICA

profondamente ringraziano quanti con la loro presenza, scritti, fiori e parole vollero unirsi al loro grande dolore. 1757

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. OGGILVESTRI, via Po, 30, piano n. [illegible]

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
- Dr. Comm. N. LATTES -
Orario: 8-9, 11-14, 18-19 — Via Principe Amedeo 12

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
DISTURBI MESTRUALI - DEBOLEZZA - IMPOTENZA
Dott. MACCHIAVELLO - Via Gioberti, 8 - Ore 10-12 - 17-21

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE SESSJALI
Dr. SALVI - S. Martino 7, ore 12-14, 19-21

Dottor BERTOLA MARIO
Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acuta e cronica. — Giorni feriali dalle 14-16; sera 19,30-20,30. Festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino.

LEVATRICE DE AMICIS Cure materne
Via [illegible] [illegible] vicinissimo Stazione

LEVATRICE PRIMARIA Cure ostetriche
G. DEVALLE, via Bologna 61 - Premiata e pieni voti

OSTETRICA REGGE Mass. discrezione
Cure mediche - Via Po, 6, vicino Piazza Castello

LEVATRICE M. RAVINA Via Roma, 2
Prezzi miti, cure ottime

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
Corso Francia, 16 bis, dalle ore 8 alle 17, piano 3°

LEVATRICE OSTETRICA Ogni cura
Via Carlo Alberto, 31 scala [illegible]

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA Cure materne
Via S. Clemente, 4 — [illegible]

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.